

Después del Premier Renzi nos visitará el Presidente Mattarella



El 70° aniversario de la República el 5 de junio en el Coliseo



Colaboración económica italo-argentina

Una nutrida delegación de empresarios italianos visitó el país, encabezada por el Viceministro del Desarrollo Económico de Italia, Ivan Scalfarotto.







Ultrasonidos

Resonancia magnética específica

TI sanitaria

Intervencionistas

Veterinaria



SUMARIO



Nos visitará el Presidente Mattarella



Matteo Renzi, el primero...



"Relaciones muy concretas apuntando al mayor bienestar progreso..."



Invitación del Cónsul General para el 2 de Junio



Cómo nació la República



Nueva Semana del Cine Italiano



Actividades del Istituto di Cultura



Gastronomía italiana



Av. Las Heras 3789 - CABA Tel.: 15-4564-2796

Director

Dante Ruscica danteruscica@hotmail.com

Asesores de Dirección

Antonio Requeni Livio Zanotti

Colaboraciones

María Esther Badin Marco Basti Raffaele Campanella Durante Gustavo R. Giorgi Gianni Grillo María Florencia Macri Maria Mazza Delfina Moroni Antonio Requeni Jorge Rouillon Maribé Ruscica Marco Testi Livio Zanotti

Administración

Sandro Putrino

Corrección

Sara Barone Domenico Cocciolo

Distribución

Pino Grillo

Fotos

Italo - ANSA -Roberto Garagiola

Diseño, realización y armado

Alejandro Ruscica

Imprenta

Mariano Mas Perú 555, CABA - Tel.: 4331-5762

L'Inno nazionale

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci, l'Unione, e l'amore Rivelano ai Popoli Le vie del Signore; Giuriamo far libero Il suolo natìo:
Uniti per Dio Chi vincer ci può? Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.



1946 70 anni 2016 di Repubblica Italiana

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò

L'anno di Renzi...



<u>Por</u> <u>Dante Ruscica</u>

Sarebbe ingiusto non riconoscerlo. L'arrivo di Matteo Renzi in quel caldo mezzogiorno dello scorso febbraio ha cambiato (o sta cambiando) i connotati della storica presenza degli italiani in Argentina. Storica, certo, e ricca di allori e di pagine entusiasmanti, di opere, di lavoro e di solidarietà, nel lungo divenire di questa straordinaria vicenda di civile, fraterna e proficua convivenza.

Ma sarebbe altrettanto ingiusto negare che negli ultimi tempi c'era stata come una specie di *caduta*, più che d'immagine, come una perdita di fiducia nella nostra qualificante capacità di ripresa e di innata fedeltà al *tic* nazionale di saper ripartire rifiutando ogni tentazione depressiva...

Sta di fatto che c'erano troppi musi lunghi, serpeggiava un certo scontento fatto di delusione e scoramento. Si avvertiva con chiunque capitasse di parlare al Coliseo, al Circolo, all'Istituto, da Piola o a qualche coktail.

Sarà stato per il monumento di Colombo? Forse sì. Stringi stringi, forse era solo per questo. E diciamo la verità: vedere spezzettata in quel modo la statua di Colombo ha fatto davvero male a ognuno di noi, anche se c'è chi lo nega. Digerire che un genio del Rinascimento fosse trasformato di colpo in un truce sterminatore seriale non è semplice davvero. Come non lo sarebbe veder smontare Leonardo, Machiavelli, Dante Alighieri, Don Giovanni Bosco, Michelangelo, Manzoni o San Francesco d'Assisi. Ci sentiremmo frodati del meglio di noi stessi, a dir poco. Non c'e bisogno davvero di andare dall'analista per scoprire che la cosa aveva avvilito un po' tutti noi... increduli e perplessi sulle inafferabili motivazioni di un così inaudito gesto misto d'ignoranza, ingratitudine e scortesia insieme.

Questo -più o meno- era il clima che durava ormai da un pezzo, quando (quel caldo pomeriggio) arrivò Renzi. Ricordate, riguardatevi le fotografie: Renzi entró nell'affollata Aula Magna della scuola Cristoforo Colombo sorridente, sereno, giovanile, sicuro ed animoso e fu un'esplosione di applausi. Come se di colpo la statua di Colombo si fosse ricomposta e rialzata, ardita e risoluta a sfidare ancora l'infido Oceano del 1492.

Poi Renzi parlò, parlò...

E ci restituì con garbata allegria una certa immagine dell'Italia, per noi sicuro antidoto ad ogni sorta di delusione. Giù ogni broncio, sembrava dire. E continuò così ad iniettare ottimismo. Disse che in Argentina, con gli argentini ci attendevano grandi cose ancora, insistendo su un futuro certamente migliore di tutto quanto realizzato in passato...

Scherzò, fece domande e promesse, lanciò indovinelli, chiese scuse per la lunga assenza non perdendo mai quel misto di bal-



Premier de Italia, Matteo Renzi

danza e di inevitabile presunzione, che taluni imparentano, a volte, con espansiva disinvoltura, senza cui -dicono- non si puo' fare politica...

E ci affascinò tutti. E ci cambiò il clima.

Da quel momento si è dischiuso, anzi scatenato un mondo di iniziative e di circostanze che ci restituiscono all'onore della pubblica attenzione (basta leggere i giornali). Arriva il Ministro della Cultura, si succedono esposizioni, conferenze, cinema, inaugurazione alla grande d'un rinato teatro italiano nel centro della città, una potente delegazione di solventi imprenditori viene a esplorare, negoziare, proporre e concludere affari "reciprocamente utili"...E in più la festa col Consolato per il 70° anniversario della Repubblica e, a corona di tutto, l'imminente visita ufficiale del Capo dello Stato!...

Sissignori, addirittura comincia ad essere troppo. *Fervet opus*, dicevano nell'Eneide di fronte a tanto fervore di opere.

Insomma, è come esplosa una fervida stagione tra le più attive e vivaci degli ultimi tempi.

Tanto che, a questo punto, potremmo quasi quasi rivedere l'affanno della nostra amarezza per l'affronto della statua spezzettata e concludere -col senno del poi- che, dopo tutto, abbiamo fatto bene a mantenerci sostanzialmente misurati: delusi sì e offesi anche, ma abbiamo fatto bene a non scomporci più di tanto e a non fare smargiassate. Mortificati, sì, ma senza perdere il decoro, sperando che il tempo ci avrebbe dato ragione e una soluzione degna sarebbe stata trovata.

Ma, a proposito, è stata trovata questa soluzione? Continuiamo a sperarlo.

Intanto per noi questo é l'anno di Renzi, cioè della ripresa della presenza italiana in Argentina...

El año de Renzi...

Sería injusto no reconocerlo. La llegada de Matteo Renzi en aquel caluroso mediodía porteño del pasado febrero cambió (o está cambiando) la cara de la histórica presencia italiana en la Argentina. Histórica, por cierto, y rica en laureles y en soberbias páginas de trabajo, de obras, de solidaridad, en el largo devenir de esta extraordinaria convivencia civil, recíprocamente tan beneficiosa. Pero...

Pero sería igualmente injusto no reconocer que en los últimos tiempos se estuvo viviendo una especie de caída, no tanto ...de imagen, sino como de pérdida de confianza en nuestra reconocida capacidad en renacer, en nuestro arraigado espíritu de volver a partir, rechazando toda tentación de caer en depresión...

En realidad, se veían muchas caras largas, trasparentando cierto descontento hecho de de decepción y desaliento. Se notaba en cuanto entrabas a conversar, aún casualmente, con cualquiera en el Coliseo, en el Circolo, en el Istituto, en lo de Piola o en algún cocktail. ¿Sería por lo del monumento de Colombo? Bueno, casi seguro que sí. Y digamos la verdad, ver hecha pedazos de aquella manera la estatua del Descubridor de América, nos hizo mal a cada uno de nosotros. Fue como una herida absurda, triste e inmerecida para descendientes de cualquier generación de abuelos italianos, aunque la mayoría trató de vivirlo con toda dignidad, casi en silencio. Aceptar que un genio del Renacimiento terminara transformado de repente en un exterminador serial resultó indigesto. Lo mismo pasaría si viéramos desarmar a Dante, a Leonardo, a Machiavelli, a Miguel Angel, a Manzoni, a Don Bosco o a San Francisco de Asis: nos sentiríamos defraudados, sin necesidad de pedirle el por qué al psicoanalista.

Este era más o menos el clima que se vivía hasta cuando (aquel cálido mediodía de febrero) llegó Matteo Renzi, el premier de Italia. Recuerden. Vuelvan a mirar aquellas fotos: Renzi entró en la repleta aula magna de la Escuela Cristoforo Colombo sonriente, sereno, con paso juvenil, seguro y animado y fue una explosión de aplausos y de expresiones de alegría: como si de repente la estatua de Colombo, en la fantasía de los presentes, se recomponía y se ponía de pié para volver a

desafiar al dramático Océano de 1492...

Después Renzi habló y habló. Y con simpática y divertida oratoria nos devolvió cierta imagen de Italia, la que más nos gusta y fue santo remedio, se desencadenaron más aplausos y se licuó de alguna manera el triste ceño que se venía acumulando. El siguió inyectando buena onda, machacando alegremente sobre el futuro de grandes cosas que haremos con los argentinos, mucho más y mejor que en el pasado. Jugó con las palabras del diccionario, propuso apuestas y adivinanzas, hizo promesas, bromeó, pidió disculpas "por tan larga ausencia". Todo sin alterar en ningún momento cierta mezcla de atrevimiento e inevitable desenvoltura, que algunos confunden a veces con cierta presunción, sin cuyo combinado -dicen- no se puede hacer política...

Y nos fascinó a todos. Cambió el clima.

Desde aquel día, todo vino cambiando. Se abrió o, mejor dicho, se desencadenó un mundo de iniciativas, de propuestas, de obras, que nos han devuelto al honor de la pública atención. Basta con mirar los periódicos. Llegó el ministro de Cultura, se multiplicaron muestras y conferencias, cine y reportajes a personajes de nuestra cultura y se realizó la inauguración en clima de fiesta del nuevo teatro italiano en el centro de la ciudad, además llegó una potente delegación de solventes empresarios para explorar y tratar posibles negocios "recíprocamente provechosos", se festeja el 70º aniversario de la República y se anuncia la visita oficial de Jefe del Estado, el presidente Mattarella.

¡Casi demasiada presencia y exceso de fervor!

Digamos que es como si hubiera estallado entre nosotros una de las más activas temporadas de los últimos tiempos.

Tanto que valdría casi la pena, a esta altura, revisar el sesgo de nuestra amargura por el enojo derivado del Caso Colón y llegar a la conclusión de que, quizás, hicimos bien en mantenernos substancialmente medidos y controlados, sin exceso de coléricas manifestaciones, mortificados sí, pero sin perder el decoro y esperando que tarde o temprano una solución digna se podría encontrar.

Pero ¿la encontraron o no? Seguimos esperando. Y entretanto éste parece el Año de Renzi, es decir, el año de la recuperada presencia italiana en la Argentina...



La visita del Premier italiano



MATTEO RENZI, el primero...

Por Gianni Grillo

En el contexto de la sucesión presidencial que se dio el pasado diciembre en la Argentina -la normal alternancia democrática, que de esto se trató- fue variamente comentada e interpretada, como era inevitable y como siempre se da en un régimen de libre convivencia civil y política.

Tanto en las expresiones locales como en el exterior, asomaron observaciones, sugerencias, expectativas y características que los especialistas de siempre no tardaron en catalogar de mil maneras distintas, según ideales, intereses o simples

curiosidades que no faltan nunca ante giros significativos como una sucesión presidencial.

Justamente entre esas categorías, llamó la atención la insistencia de tantos comentaristas en definir a las visitas oficiales desde el exterior como una apuesta o una competencia a ver quien llegaba primero para entrevistarse con el nuevo presidente.

En esa *carrera* le tocó concretamente a **Matteo Renzi**, primer ministro de Italia, ser el primero en llegar -el pasado febrero- y desde entonces los comentarios políticos siguen recordando sin pausa tal circunstancia, en la enumera-

ción de ilustres huéspedes que han venido pisando suelo argentino desde el cambio de fin de año.

Pero, simbólica o elaborada, diplomáticamente calculada o quizás meramente casual en el devenir de las agendas políticas internacionales, tal *primacía* no nos parece ajena, después de todo, a cierta significación de mayor relevancia. Hubo en realidad, por cierto tiempo, una *ausencia política de Italia* que no pasó (y no podía pasar) desapercibida. Resultó, por lo tanto, muy oportuno que -casual o no- Italia fuera el primer país en llegar. Y fue muy atinado que Renzi recordara, al bajar del avión,





Un aspecto del Aula Magna de la Escuela Cristoforo Colombo al llegar el Premier Renzi junto con la Embajadora Castaldo y el Presidente de la institución, Ing. Franco Livini.

tal ausencia, que el primer ministro borró no sólo llegando antes que otros, sino especialmente comprometiéndose en que una tal circunstancia no habrá de repetirse en futuro. Lo dijo ante la amplísima platea de la escuela Cristóforo Colombo agregando que "en estas relaciones hermanas lo mejor no es lo que hemos hecho juntos argentinos e italianos, sino lo que vamos a hacer...", seguida por el resonante y entusiasta aplauso de los presentes.

Por otra parte, la visita del premier ita-

liano fue especialmente intensa. Siempre asistido por la embajadora Teresa Castaldo, mantuvo entrevistas con el presidente Macri y surgieron evidentes matices de recíproca simpatía y significativa comprensión personal. Mantuvo además contactos con otras autoridades del gobierno, como del mundo económico argentino y con el sólido grupo de empresarios italianos que operan en el país. Renzi habló también a un selecto público de intelectuales en la Facultad de Ciencias Eco-

nómicas con un mensaje de amistad y hermandad de hondas raíces históricas, políticas y culturales.

Todo ello originó sin duda un claro compromiso de amplia y siempre más activa colaboración futura. Más contactos políticos, frecuentes visitas de ministros, organización de delegaciones operativas en campo económico-industrial, además de un mayor desarrollo -ya tan amplio, en realidad- en la colaboración cultural, destinado a multiplicar y consolidar la actividad que viene desarrollando el *Istituto italiano di Cultura*,



La visita del presidente Renzi a la Dante Alighieri, recibido por el Vicepresidente Marco Basti, en ausencia del titular Mario Orlando.

dirigido por Maria Mazza.

La visita del ministro Dario Franceschini

Un programa vistoso y altamente significativo -el que anunció Renzi- que entró rápidamente en ejecución, como se ha visto en las últimas semanas con la visita del ministro italiano de Bienes culturales Dario Franceschini, con la importante delegación de operadores económicos que llegó en mayo, la constante presencia de autorizadas figuras de intelectuales italianos en el contexto de grandes muestras, conferencias, actividades universitarias y otras manifestaciones, puntualmente recordadas -vale la pena señalarlo- por la prensa argentina, que parece asignarle gran consideración a la voluntad de una mayor presencia italiana.

No hay dudas de que en todo esto, un impacto muy especial tuvo la visita del ministro Franceschini que le siguió de inmediato a la promesa del primer ministro sobre un concreto compromiso de mayor vecindad italiana. Franceschini, en efecto, dio la impresión de una reafirmación de la voluntad política expresada por Renzi: se vio en los contactos, los discursos, las declaraciones, la conferencia de prensa y los encuentros que mantuvo en Buenos Aires con las autoridades nacionales argentinas y también por el interés que manifestó en las distintas visitas que realizó en tantos centros culturales de la ciudad. Su programa y su compromiso -bien recibidos y compartidos por su par argentino Pablo Ave**lluto**- resultaron operativos y evidentes en la Cristoforo Colombo, en la Dante Alighieri, en el Museo de Arte Decorati-



La visita del ministro Franceschini al Teatro Coliseo.

Más Dante, más Borges y más becas para los jóvenes



Buenos Aires- Museo de Arte Decorativo, El ministro italiano "dei Beni Culturali", Dario Franceschini, con (desde la izq.) la embajadora de Italia Teresa Castaldo, el ministro argentino Pablo Avelluto y la directora del Istituto Italiano di Cultura, Maria Mazza. Abajo el homenaje del ministro italianoa los desaparecidos

vo, en la visita al teatro Coliseo y a sedes y asociaciones de derechos humanos.

No podía ser diversamente, por otra parte. Lo entendemos todos sin que sea necesario mencionar una vez más los *tradicionales vínculos* italo-argentinos que postulan todo esto. Un *retorno* que debe traducirse y consolidarse -como escribió

oportunamente algún diario- en "mas

Dante, más Borges, más Leonardo, mas becas y más intercambio de estudiantes y estudiosos, en estas relaciones que lejos de toda retórica- merecen sin dudas el tono más concreto y operativo que exige-a no dudarlo- la época del punto com...



Homenaje del ministro en memoria de los desaparecidos.

El acto en la Embajada.

El ministro **Franceschini** durante su permanencia fue especialmente homenajeado con el cocktail ofrecido en su honor por la embajadora **Teresa Castaldo**. En el mismo, el representante del gobierno italiano pudo conocer distintos representantes argentinos e italianos del mundo de la cultura y del arte, recibiendo el saludo de los numerosos participantes. El ministro realizó además distintas visitas a instituciones culturales de la colectividad como el Palazzo Italia, la Universidad de Bologna, el Teatro Coliseo y la sede de la Fundación PROA en La Boca donde se ofreció un almuerzo en su honor.



TIMBERLAND - HUSH PUPPIES - A PIE



EXTRAORDINARIO ÉXITO



El viceministro Ivan Scalfarotto y la embajadora Teresa Castaldo llegan a la Casa Rosada para la reunión con el presidente Mauricio Macri.

Fue una verdadera expedición. Todo un sistema financiero casi, que de Italia se mudó por tres días a la Argentina. Se llamó *Misión de Sistema* y no faltó nada: 150 empresarios, 90 empresas, 5 bancos comerciales, la misma "Cassa di depositi e prestiti, instituto fundamental en la finanza oficial italiana, 14 universidades y además con la escolta de funcionarios y dirigentes de muy alto nivel, comenzando por el viceministro de Desarrollo Ivan Scalfarotto, que la encabezaba y los titulares de entidades cumbre como la SACE, la Simest, la Asociación bancaria nacional(ABI).

La Misión resultó imponente y provechosa por los resultados alcanzados, por la intensa sucesión de encuentros, análisis, debates que generó en el mundo empresarial y por las conversaciones políticas que se fueron desarrollando paralelamente con los distintos seminarios

y con los acuerdos que fueron firmados en la Casa Rosada con el ICE, la SACE, la Agencia Espacial italiana y la empresa FAAM: instituciones de muy alto nivel y gran relevancia en el quehacer económico, financiero e industrial de Italia.

Especialmente significativa la presencia del sector bancario que después de un largo periodo reaparece en el mercado argentino con el general auspicio por el posible retorno operativo en esta plaza financiera. Por algo la SACE, entre los más importantes institutos de garantía del mundo firmó en esta ocasión con el Banco Nación un acuerdo por pólizas de crédito de hasta 50 millones de Euros a favor de empresas italianas que inviertan en la Argentina. Todo ello además del anuncio de una próxima línea de crédito que podría llegar a los 700 millones de Euros para financiar inversiones u operaciones comerciales especialmente

en caso de Pymes.

Se trató, sin exagerar, de una de la misiones más grandes que se hayan visto, como se comentó más de una vez entre el 19 y el 21 de mayo en el hotel del centro donde se dieron los encuentros, los análisis, los debates... que no fueron pocos: 500 encuentros bilaterales y más de 200 reuniones entre universidades.

No quedan dudas: Renzi cumplió, según lo confirmó la misma Embajadora Castaldo en sus declaraciones de pág. 14.

El primer ministro Matteo Renzi se lo había prometido al presidente Mauricio Macri cuando estuvo aquí a mitad de febrero: en mayo vendrá a Buenos Aires una gran misión de empresarios para un nuevo arranque, había dicho, mientras lamentaba que hacía 18 años que no llegaba a la Argentina una visita política de relevancia ejecutiva.

Y esto parece que fue lo primero che

DE LA MISION DE SISTEMA

Importantes acuerdos económicos para una intensa colaboración italo-argentina



500 reuniones, seminarios y firmas de acuerdos...

Macri agradeció al recibir en la Casa Rosada al viceministro Scalfarotto, quien le ilustró al mandatario argentino la importancia de la misión y las reconocidas potencialidades propias de las grandes empresas italianas de punta en las distintas especialidades. Macri, por su parte, reiteró su firme convicción de que a partir de ahora se abre un capítulo de grandes perspectivas en las relaciones tan particulares que vinculan desde siempre a los dos países.

Los resultados de esta misión fueron posibles, entonces, por la promesa cumplida de Renzi, pero también por el interés y el entusiasmo con que se obró de parte argentina. El viceministro Scalfarotto no solamente se vió con Macri, sino que con su numerosa delegación fue atendido por los ministros Alfonso Prat Gay, Rogelio Frigerio, Juan José Aranguren y el viceministro de Relaciones Exteriores Carlos Foradori, la subsecretaria de Relaciones Económicas Internacio-



nales María Cristina Boldorini, el subsecretario Miguel Braun de comercio y el subsecretario de Agricultura, Negri. En este momento de apertura de la economía argentina, el papel de Italia emergió con especial relevancia por la histórica y consolidada tradición de colaboración bilateral y también por **el extraordinario**



potencial de tantas empresas italianas en los más variados sectores, que esta Misión de Sistema evidenció.

Los acuerdos

Paralelamente con los encuentros y los debates específicos, en la Casa Rosada se firmaron cuatro acuerdos entre instituciones y empresas de ambos países, indicativos -estos también- del gran interés y de las amplias perspectivas que la "Misión de Sistema" despertó, evidenciando la fuerte complementariedad que caracteriza a las dos economías:

-Acuerdo de colaboración entre el ICE (Instituto de comercio Exterior de Italia) y la Agencia argentina de promoción de las inversiones; El acurdo hará posible futuras colaboraciones en particular en el sector del intercambio de experiencias entre los dos organismos.

-Acuerdo de la SACE (Servicio de seguros del comercio exterior) con el Banco de la Nación Argentina, cuyas características ya se mencionaron.

-Carta de entendimiento entre la Agencia Espacial Italiana y la CONAE argentina relativa al próximo lanzamiento de la segunda etapa del **Sistema Satelital Italoargentino** (SIASGE); se trata de una de las más importantes y exitosas colaboraciones entre países en el sector satelital con significativas posibilidades de desarrollo también en lo económico.

-Memorándum de Entendimiento entre la empresa italiana FAAM y la argentina Y-TECH (brazo tecnológico de YPF) para la producción de baterías de litio de alta capacidad en acumulación de energía. El acuerdo concretó una alian-

REUNIONES MASIVAS - ENCUENTROS - DEBATES



za estratégica de investigación y desarrollo conjunto, que permitirá dar un paso significativo hacia la instalación de la primera planta de producción de celdas de ion litio de la Argentina.

- Los seminarios

La misión se articuló en un seminario general de "acceso al mercado" y en distintos paneles sectoriales relativos a: bancos, energía, infraestructura, automotriz, agroindustria y universidad.

A los mismos se agregaron dos exposiciones de ahondamiento, uno sobre turismo a cargo del director ejecutivo de ENIT, **Gianni Bastianelli**; y otro sobre ambiente llevado a cabo por la Arquitecta **Bruna Kohan** del Ministerio del Ambiente.

Entre los sectores de mayor potencial en la cooperación bilateral, además del capítulo bancario, figuró la energía, en particular apostando a las energías re-

novables y al papel que puede tener el ENEL con su larga trayectoria y experticia en el país. Asimismo, tuvo relevancia la infraestructura, resaltando la disponibilidad de grandes empresas como Impregilo, Ghella y Astaldi en contribuir a la nueva fase de desarrollo que el gobierno Macri quiere enfocar. En el automotriz se destacaron las recientes inversiones de FIAT en Cordoba (500 millones de dólares). En el sector agrícola se dio seguimiento a las colaboraciones emprendidas por el Ministro de la Agricultura italiano Martina en su visita al país el pasado mes de diciembre. Cabe mencionar también la enorme cantidad de convenios y encuentros -más de 500- que tuvieron lugar en el seminario dedicado a las Universidades, uno de los sectores de mayor potencial en las relaciones bilaterales.

Gruppo TREVI









HABLA LA EMBAJADORA CASTALDO "Relaciones muy concretas apuntando a un futuro de mayor progreso y bienestar"

"Este año ya tenemos muchos logros para celebrar, y eso que todavía ni llegamos a la mitad del 2016! En pocos meses se dio una sucesión de hechos muy positivos que confirman el momento extraordinario de nuestras relaciones bilaterales. Piense que en tan poco tiempo se han sucedido en la Argentina visitas de nuestro Primer Ministro Matteo Renzi, del Ministro de Agroindustria Maurizio Martina, del Ministro de Bienes Culturales Dario Franceschini, y pocos días atrás del Vice Ministro del Desarrollo Económico Ivan Scalfarotto, en el marco de una misión de sistema que trajo a la Argentina la que quizás haya sido la más grande misión empresarial italiana en América Latina, encabezando una delegación de más de 140 entre representantes de instituciones, empresarios, bancos y universidades. Hay que recordar, además, que el mismo Presidente Mauricio Macri se reunió en Roma con el Presidente Renzi al final de febrero y fue también recibido por el Presidente de la República Sergio Mattarella en el Quirinale, y que la Canciller argentina Susana Malcorra, que acompañó al Presidente Macri a Roma, se reunió con nuestro Canciller Paolo Gentiloni. Todo esto evidencia relaciones que volvieron al más alto nivel institucional, pero a la vez muy concretas, bien operativas..."

-Así contesta la embajadora italiana en la Argentina **Teresa Castaldo,** nuestra primer pregunta sobre la evolución más reciente de las relaciones bilaterales, confirmando que "todo" arrancó a partir de la visita del Presidente Renzi y de la firme voluntad que manifestó en este sentido. -Si, no hay dudas. La visita del Primer Ministro Renzi, la primera de un premier italiano después de 18 años, marcó un momento muy especial, diría de cambio de paso sustancial en nuestras relaciones,

lanzando una señal política muy fuerte que el Presidente Macri recogió sin hesitaciones, manifestando una firme voluntad de volver a colocar el diálogo político entre Italia y la Argentina en el nivel que la historia y los vínculos únicos que unen nuestros países le asignan. La sintonía entre los dos Presidentes ha sido

inmediata y eso nos permitió registrar la concordancia de visiones y objetivos en los ámbitos de colaboración más variados en los principales temas de la política internacional: la reforma del Consejo de Seguridad de la ONU, la defensa de los derechos humanos, la colaboración en las misiones internacionales de paz, el G20, la lucha contra el terrorismo y el narcotráfico y la negociación UE-Mercosur, para mencionar sólo los más importantes. Desde entonces, y estamos hablando de tan sólo tres meses atrás, la voluntad común de un relanzamiento de nuestras relaciones bilaterales se vino realizando en forma muy rápida y bien operativa en lo cultural, lo científico, lo educativo, hasta lo económicocomercial. La misión de sistema guiada por el Vice Ministro Scalfarotto habla por sí sola en este sentido, con números y resultados sin precedentes.

-Sobre esta misión específica, ¿qué evaluación hace usted, señora Embajadora?
-Primeramente, que se trató de un muy importante trabajo coral hecho en conjunto entre argentinos e italianos con gran empeño de las dos partes. El Vice Ministro apreció mucho la cortesía del Presidente Macri, quien lo recibió con el Ministro de

Producción Cabrera en su despacho en la Casa Rosada para una reunión bilateral antes del comienzo oficial de la misión. Un gesto de gran significado que valoramos muchísimo. El Vice Ministro tuvo varias reuniones políticas bilaterales importantes, con los ministros Frigerio, Prat-Gay y Aranguren, y con el Vice Canciller Foradori, la Secretaria de Relaciones Económicas Internacionales Boldorini y con el Secretario de Comercio Braun. En todas estas oportunidades se confirmó el gran interés existente de ambas partes para una mayor colaboración en tantos estamentos entre los dos países. Y lo mismo ocurrió en los encuentros que se desarrollaron entre empresarios, bancos, universidades e instituciones de ambos países. La misión facilitó una serie de contactos, análisis, debates y propuestas que evidenciaron un fuerte compromiso recíproco para avanzar hacia una sistemática complementación entre nuestras economías: una oportunidad que, por lo visto, está "a portata di mano", como se dice en italiano, es decir muy fácil de alcanzar hoy. Todas las condiciones están dadas para que esto ocurra.

-En qué ámbitos, concretamente...?

- En ámbitos muy importantes, estratégicos



La misión italiana protagonizó una serie de contactos, análisis, debates y propuestas en pos de una mayor colaboración bilateral (foto Italo)

diría. La misión estaba focalizada en lo financiero, en las energías convencionales y renovables, en las infraestructuras, en lo agroindustrial, en automotriz y en colaboración entre universidades, con particular atención en las materias técnicas y científicas. Pero eso no fue todo. Otros sectores se sumaron como la colaboración espacial, con la presencia del Presidente de la Agencia Espacial Italiana (ASI), Roberto Battiston, el turismo, con la participación del Director General del Ente Nacional para el Turismo italiano (ENIT) **Bastianelli** y el tema del medio ambiente, con encuentros entre funcionarios de nuestro Ministerio de Medio Ambiente y contrapartes de varias administraciones argentinas interesadas. Se trató de encuentros cuyo común denominador fue la concretezza y la mira puesta en resultados más bien inmediatos. Además de la cantidad de participantes italianos que mencioné, quiero subrayar algunos datos muy significativos: durante los dos días de trabajo se realizaron un panel general y cinco paneles sectoriales, un workshop dedicado a las infraestructuras y un encuentro entre las empresas italianas y las instituciones financieras internacionales (Banco Mundial, BID y CAF), además de 400 encuentros entre empresas de ambos países, a los que participaron 150 empresas y 70 universidades argentinas. Se firmaron cuatro acuerdos: una carta de intención para la colaboración espacial, un acuerdo de colaboración entre los institutos para la promoción del comercio exterior y las inversiones de los dos gobiernos, un MoU entre SACE y el Banco Nación para una línea de crédito de 50 millones de Euro a beneficio de las PYMES italianas que operan en la Argentina y

un acuerdo entre la empresa italiana FAAM e YPF-Tech para el desarrollo de una tecnología innovadora en la realización de baterías al litio de última generación. Quiero subrayar en particular la presencia de 5 entre los principales bancos italianos y del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, junto con las controladas SACE y SIMEST, que conforman el brazo financiero del Gobierno Italiano. CDP anunció una cobertura del riesgo soberano argentino de 700 millones de Euro para operaciones comerciales y de inversión entre ambos países. Un compromiso que muestra como Italia vuelve a aportar todo lo necesario, en avales y garantías, por el relanzamiento del intercambio comercial y de las inversiones de nuestro país en la Argentina, como hacía tiempo no se veía. En fin, un conjunto de resultados que superó ampliamente nuestras expectativas y define una agenda de trabajo muy ambiciosa para los próximos meses para la que ya nos pusimos en marcha. Una primera cita particularmente importante será la reunión de la Comisión Mixta, que al margen de la misión de sistema ambas partes decidieron convocar en Roma antes de fin de año. Si tomamos en cuenta que ese organismo no se reúne desde 2011, podemos notar como esta noticia representa una oportunidad muy importante para seguir brindándole contenidos a las numerosas iniciativas que generamos en los últimos meses.

-Señalaría algún sector específico que ofrezca mayores posibilidades?

-Mire, se han analizado los más importantes planes y proyectos argentinos y en tantísimos casos las mejores soluciones pueden derivar de nuestro trabajo en común. En to-

dos los niveles de análisis se hizo referencia a la gran complementariedad existente entre las economías de nuestro dos países. Piense, por ejemplo, en la tecnología muy avanzada de Italia -mundialmente reconocida- en sectores como el agroindustria, la energía y a la disponibilidad de recursos naturales que tiene la Argentina, además de su necesidad de un gran plan nacional para el desarrollo infraestructural, un sector en el que nuestras empresas operan en todo el mundo, en muchos casos realizando obras de gran complejidad desde el punto de vista técnico y de ingeniería. Quiero decir que no hay duda sobre las realizaciones que se podrán enfocar de aquí en más en tema de colaboración para mayor progreso y bienestar, porque en definitiva italianos y argentinos trabajan juntos desde siempre, y lo hicieron tanto en las buenas como en las malas, como demuestra el hecho de que nuestros empresarios no hayan abandonado el País tampoco después de la terrible crisis de 2001. Ahora, en esta nueva etapa, tenemos todos los medios necesarios para hacerlo de la mejor manera, en un clima de creciente confianza y en ámbitos siempre más amplios e importantes... Sabe que? -concluye la embajadora Castaldo- quisiera terminar recordando las palabras justamente del premier Renzi, cuando afirmó durante su visita que "lo que hemos hecho hasta ahora italianos y argentinos trabajando juntos es nada frente a todo lo que podremos hacer en el futuro". Algo más que un eslogan. Más bien, un compromiso que me encuentra absolutamente de acuerdo.

Así lo creo y - a no dudarlo- en esto seguiremos trabajando"...

G.G.



El Presidente de la República, Sergio Mattarella, quien vendría próximamente de visita a la Argentina, será el sexto Jefe del Estado Italiano en llegar al país desde 1946, cuando por voto popular se fundó la República en Italia.

No hay duda de que su prestigiosa figura de jurista y Jefe de Estado, especialmente apreciado dentro y fuera del país por su sabiduría y su alto equilibrio político, habrá de contribuir de manera determinante a la consolidación de los históricos vínculos que unen a Italia y la Argentina, renovando al mismo tiempo el entusiasmo y el profundo sentimiento de italianidad que distingue a los numerosos compatriotas aquí residentes. Además correspon-

de destacar la relevancia objetiva de esta visita, al consolidar sin dudas, con su alta significación política y diplomática, la nueva etapa iniciada en las relaciones italo-argentinas con la reciente visita del Premier Matteo Renzi, seguida por el viaje del presidente Macri a Roma donde fue recibido también por el Presidente Mattarella en el Palacio del Quirinale.

El presidente Mattarella

Fue elegido en enero de 2015

Sergio Mattarella fue elegido decimosegundo presidente de La República Italiana el 31 de enero de 2015 con gran mayoría por el Parlamento peninsular reunido en sesión conjunta, según establecido por la Constitución.

Sergio Mattarella sucedió al anciano Giorgio Napolitano, quien había presentado sus dimisiones por razones de edad (92 años), después de haber cumplido en el cargo los siete años de gestión previstos y haber aceptado, en 2013, una segunda elección.

El nuevo mandatario (75 años) es jurista y político de destacada actuación como dirigente nacional y como magistrado, distinguiéndose especialmente por su firme y prolongado compromiso de lucha contra el crimen organizado.

Militó por muchos años en la ex Demo-

cracia Cristiana y pertenece a una familia vinculada tradicionalmente con la política: su padre, Bernardo Mattarella, participó en los primeros años de posguerra en distintos cargos de ministro en el gobierno nacional y como dirigente regional en Sicilia. Santi Mattarella, hermano mayor del presidente, presidía la Región de Sicilia cuando cayó víctima de un atentado de la mafia contra la que luchaba en la ciudad de Palermo.

Habría sido justamente el asesinado del hermano que impulsó al actual presidente -entonces joven estudioso- hacia la actividad política, queriendo reivindicar y seguir las iniciativas y el camino de aquel y distinguiéndose luego, en toda su actuación hasta ahora, justamente en la lucha contra la violencia, como magistrado y como dirigente político.

El mandato de Presidente de la República para el cual Sergio Mattarella ha sido elegido dura siete años, según la Constitución republicana que prevé un voto indirecto: es decir no por el sufragio directo de los ciudadanos, sino a través del parlamento "en sesión conjunta" entre diputados, senadores y delegados regionales.

Por eso a partir del 29 de enero comenzó la sesión que reunió a 1009 (mil nueve) delegados en representación de las fuerzas políticas, que terminó con el triunfo de Mattarella por 665 votos.

Para elegir al presidente de la Nación, entre candidatos presentados por las distintas bancadas, hay que reunir una "mayoría calificada", es decir tres cuartos de la asamblea y -si se vota tres veces sin alcanzar esa mayoría- a partir de la cuarta votación basta la mayoría simple (51% de los votantes).

Italia se transformó en República, al fina-



El presidente Mattarella recibe en el Quirinale al presidente argentino Mauricio Macri.

visita la Argentina

Sergio Mattarella na- Político y jurista Sucesivamente ció en Palermo el 23 de julio de 1941. Tiene nacido en Sicilia ción, Vicepresidente tres hijos. del Consejo de Minis-

Ministro de Educa-

Recibido en derecho en 1964 por la Universidad "La Sapienza" de Roma con mención de honor, con una tesis sobre "La función de orientación política", enseñó derecho parlamentario en la Universidad de Palermo hasta el año 1983, cuando fue elegido diputado.

Su actividad científica y sus publicaciones se han referido prevalentemente a temas de derecho constitucional. Otras publicaciones tratan temas vinculados con su actividad parlamentaria y de gobierno. Su recorrido político nació dentro de la corriente de pensamiento católico-social y reformador. Durante estas siete legislaturas formó parte de distintas comisiones y presidió la de Asuntos exteriores y del Comité para la legislación.

tros y Ministro de Defensa. En ese periodo promovió la abolición del servicio militar obligatorio y la ley que declaró el Arma de los Carabinieri una fuerza armada autónoma, promoviendo además el ingreso de las mujeres en las Fuerzas Armadas. En esa fase, Italia desempeñó una participación intensa en las misiones de paz desplegadas por iniciativa de las Naciones Unidas y contribuyó significativamente a las operaciones de interposición y mantenimiento de la paz en Bosnia-Herzegovina, Kosovo y en la ex República yugoslava de Macedonia. En esa misma época, la puesta en marcha de la política europea de seguridad y defensa encontró en Italia uno de sus más convencidos defensores, con la creación también del primer cuerpo de armada europeo.

lizar la segunda guerra mundial, por intermedio de un Referéndum popular (2 de junio de 1946 -ver nota aparte-), que optó por la forma republicana del estado, expulsando a la antigua monarquía delos Saboya que reinaban en la península desde 1861, año de la unidad nacional.

Según la Constitución Republicana dictada a partir de 1948, después del Referéndum de 1946, el Presidente de la República Italiana es Jefe del Estado y no del Ejecutivo, cargo que le corresponde al Primer Ministro.

A partir de 1948, los presidentes que se sucedieron en el Palacio del Quirinale (histórica y lujosa residencia del centro de Roma que fue morada de Papas, Reyes y Emperadores) son: Enrico de Nicola (provisorio), Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Antonio Segni, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi y Giorgio Napolitano.

Primer mensaje de Mattarella a los italianos

En ocasión del primer mensaje de fin de año -que el presidente Mattarella dirigió el pasado mes de diciembre a los italianos en Italia y en el mundo- distintos observadores políticos destacaron su manifiesta sensibilidad social y la

confirmación de su profundo compromiso en pos de la mayor consolidación de la vida democrática de la nación, en clima de solidaria convivencia. Especialmente llamativa su insistente referencia a los problemas de los jóvenes y de los desocupados.

Por razones de espacio reproducimos el mensaje sólo en parte y en italiano.

"Buonasera,

un saluto molto cordiale a quanti mi ascoltano e gli auguri migliori, altrettanto cordiali, a tutte le italiane e a tutti gli italiani, in patria e all'estero; e a coloro che si trovano in Italia e che amano il nostro Paese. A tutti un buon 2016.

L'anno che sta per concludersi ha recato molte novità intorno a noi: alcune positive, altre di segno negativo. Stasera vorrei dedicare questi minuti con voi alle prin-

cipali difficoltà e alle principali speranze della vita di ogni giorno. Il lavoro anzitutto. L'occupazione è tornata a crescere.

Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie.

Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani. Sono giovani che si sono preparati, hanno studiato, posseggono talenti e capacità e vorrebbero contribuire alla crescita del nostro Paese. Ma non possono programmare il proprio futuro con la serenità necessaria.

Accanto a loro penso a tante persone, quarantenni e cinquantenni, che il lavoro lo hanno perduto, che faticano a trovarne un altro e che vivono con la preoccupazione dell'avvenire della propria famiglia.

Penso all'insufficiente occupazione femminile. Il lavoro manca soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di una questione nazionale. Senza una crescita del Meridione, l'intero Paese resterà indietro.

Le diseguaglianze rendono più fragile l'economia e le discriminazioni aumen-



tano le sofferenze di chi è in difficoltà. Il lavoro e la società sono al centro di un grande processo di cambiamento. L'innovazione è una sfida che riguarda tutti. La competizione richiede qualità, creatività, investimenti. Impresa privata e settore pubblico, in particolare scuola, università e ricerca, devono operare d'intesa. La condizione economica dell'Italia va migliorando: questo va sottolineato.

Anche le prospettive per il 2016 appaiono favorevoli.

Senza dimenticare l'azione svolta dalle istituzioni, va detto -e tengo a dirlo- che moltissimi nostri concittadini hanno operato con impegno.

A tutti loro desidero render merito ed esprimere grande riconoscenza.

Così come intendo inviare un messaggio di sostegno e di speranza alle famiglie particolarmente in affanno: non vanno lasciate sole, e chiedo l'impegno di tutti perché le difficoltà si riducano e vengano superate.

Un elemento che ostacola le prospettive di crescita è rappresentato dall'evasione fiscale. Secondo uno studio, recentissimo, di pochi giorni fa, di Confindustria, nel 2015 l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammonta a 122 miliardi di euro. 122 miliardi! Vuol dire 7 punti e mezzo di PIL. Lo stesso studio calcola che anche soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero.

Dobbiamo avere maggior cura dei nostri territori.

Da quelli montani a quelli delle piccole isole, dove nostri concittadini affrontano maggiori disagi.

Occorre combattere contro speculazioni e sfruttamento incontrollato delle risorse naturali. E' confortante vedere la formazione di molti movimenti spontanei, l'impegno di tanti che si mobilitano per riparare danni provocati dall'incuria e dal vandalismo, e difendono il proprio ambiente di vita, i parchi, i siti archeologici.

L'Italia è vista all'estero come il luogo privilegiato della cultura e dell'arte, e lo è davvero. Questo patrimonio costituisce una nostra ricchezza, anche economica.

Abbiamo il dovere di farlo apprezzare in un ambiente adeguato per bellezza.

Non dobbiamo rassegnarci alla società dello spreco e del consumo distruttivo di cibo, di acqua, di energia.

Passando ad un altro argomento su cui c'è grande attenzione, tutti sappiamo che il terrorismo fondamentalista cerca di portare la sua violenza nelle città d'Europa, dopo aver insanguinato le terre medio-orientali e quelle africane.

Realizzare condizioni di pace e stabilità per i popoli di quei Paesi è la prima risposta necessaria, anche per difendere l'Europa e

Non esistono barriere, naturali o artificiali, che possano isolarci da quel che avviene oltre i nostri confini e oltre le frontiere dei nostri vicini.

In questi decenni di pace e di democrazia abbiamo sempre dispiegato un impegno costante in difesa di questi valori, ovunque siano minacciati.

La presenza diffusa dei nostri militari all'estero lo testimonia. A loro -e ai tanti volontari- va grande riconoscenza.

Il terrorismo ci vuole impaurire e condizionare. Non glielo permetteremo. Difenderemo le conquiste della nostra civiltà e la libertà delle nostre scelte di vita. Con questo spirito abbiamo sentito, tutti, su di noi la sofferenza dei parenti delle vittime di Parigi e ci siamo stretti intorno alla famiglia di Valeria Solesin.

Le nostre Forze di polizia e i nostri servizi di sicurezza stanno agendo con serietà e con competenza per difendere la tranquillità della nostra vita. Il pericolo esiste ma si sta operando con grande impegno per prevenirlo.

Agli altri Paesi dell'Unione Europea abbiamo proposto di aumentare la collaborazione e di porre sollecitamente in comune risorse, capacità operative, conoscenze e informazioni per meglio contrastare e sconfiggere il terrorismo di matrice islamista.

In questo periodo masse ingenti di persone si spostano, anche da un Continente all'altro, per sfuggire alle guerre o alla fame o, più semplicemente, alla ricerca di un futuro migliore. Donne, uomini e bambini: molti di questi muoiono annegati in mare, come il piccolo Aylan e, ormai, purtroppo anche nell'indifferenza.

Il fenomeno migratorio nasce da cause mondiali e durerà a lungo. Non ci si può illudere di rimuoverlo, ma si può governare. E si deve governare.

Può farlo con maggiore efficacia l'Unione Europea e la stiamo sollecitando con insistenza.

Occorrono regole comuni per distinguere chi fugge da guerre o persecuzioni e ha, quindi, diritto all'asilo, e altri migranti che vanno invece rimpatriati, sempre assicurando loro un trattamento dignitoso.

L'Italia ha conosciuto bene, nei due secoli passati, la sofferenza e la fatica di chi lascia casa e affetti e va, da emigrante, in terre lontane. Il nostro è diventato, da alcuni anni, un Paese di immigrazione.

Molte comunità straniere si sono insediate regolarmente nel nostro territorio, generalmente bene accolte dagli italiani. Tanto che affidiamo spesso a lavoratrici e a lavoratori stranieri quel che abbiamo di più caro: i nostri bambini, i nostri anziani, le nostre case. Sperimentiamo, gior-

no per giorno, sui banchi di scuola, al mercato, sui luoghi di lavoro, esperienze positive di integrazione con cittadini di altri Paesi, di altre culture e di altre fedi religiose. Il 70 per cento dei bambini stranieri in Italia, lo dice l'Istat, ha come migliore amico un coetaneo italiano.

Bisogna lavorare per abbattere, da una parte e dall'altra, pre-

giudizi e diffidenze, prima che divengano recinti o muri, dietro i quali potrebbero nascere emarginazione e risentimenti.

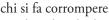
Serve accoglienza, serve anche rigore.

Chi è in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del nostro Paese. Deve essere aiutato ad apprendere la nostra lingua, che è un veicolo decisivo di integrazione.

Larghissima parte degli immigrati rispetta le nostre leggi, lavora onestamente e con impegno, contribuisce al nostro benessere e contribuisce anche al nostro sistema previdenziale, versando alle casse dello Stato più di quanto ne riceva.

Quegli immigrati che, invece, commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delin-

Quelli che sono pericolosi vanno espulsi. Contro le mafie stiamo conducendo una lotta senza esitazioni, e va espressa riconoscenza ai magistrati e alle forze dell'ordine che ottengono risultati molto importanti. Vi è, poi, l'illegalità di chi corrompe e di



Di chi ruba, di chi inquina, di chi sfrutta, di chi in nome del profitto calpesta i diritti più elementari, come accade purtroppo spesso dove si trascura la sicurezza e la salute dei lavoratori.

La quasi totalità dei nostri concittadini crede nell'onestà. Pretende correttezza.

La esige da chi governa, ad ogni livello; e chiede trasparenza e sobrietà. Chiede rispetto dei diritti e dei doveri.

Tengo a ribadirlo all'inizio del 2016, durante il quale celebreremo i settant'anni della Repubblica.

Tutti siamo chiamati ad avere cura della Repubblica.

Cosa vuol dire questo per i cittadini? Vuol dire anzitutto farne vivere i principi nella vita quotidiana sociale e civile.

Nell'anno che sta per aprirsi si svolgerà il maggior percorso del Giubileo della Misericordia, voluto da Francesco, al quale rivolgo i miei auguri ed esprimo riconoscenza per l'alto valore del suo magistero.

Sappiamo tutti che quando si parla di noi





italiani le prime parole che vengono in mente sono genio, bellezza, buon gusto, inventiva, creatività. Sappiamo anche che spesso vengono seguite da altre, non altrettanto positive: scarso senso civico, particolarismo, individualismo accentuato.

Ricevo ogni giorno molte lettere e, in questo mio primo anno di presidenza, in giro per l'Italia e al Quirinale, ho incontrato tante persone e conosciuto le loro storie. Parlano di coraggio, di impegno, di spirito d'impresa, di dedizione agli altri, di senso del dovere e del bene comune, di capacità professionali, di eccellenza nella ricerca. E non si tratta di eccezioni. Nei miei colloqui con i rappresentanti di altri Paesi,

in Italia e all'estero, ho sempre colto una considerazione e una fiducia nei confronti dell'Italia e degli italiani maggiori di quanto, a volte, noi stessi siamo disposti a riconoscere.

L'Italia è ricca di persone e di esperienze positive. A tutte loro deve andare il nostro grazie.

Sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche. Ne cito soltanto tre: Fabiola Gianotti, che domani assumerà la direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, che abbiamo seguito con affetto nello spazio, Nicole Orlando, l'atleta paralímpica che ha vinto quattro medaglie d'oro.

Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane.

Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o con violenze. Un pensiero particolare alle persone con disabilità, agli anziani che sono o si sentono soli, ai malati.

Un augurio speciale, infine, a tutti i bambini nati nel 2015: hanno portato gioia nelle loro famiglie e recano speranza per il futuro della nostra Italia.

Vi ringrazio, e a tutti buon 2016!"







Un cambio sin revolución

El 18 de junio de 1946, hace setenta años, un rey joven, alto, de figura esbelta y de aspecto melancólico, dejaba Italia definitivamente, tomando un avión que, previa escala en el aeropuerto de Madrid, lo exiliaría para siempre en Portugal.

Humberto II de Saboya -de él se tratahabía reinado poco más de un mes, desde que el padre, Víctor Manuel III, abdicó en su favor el 9 de mayo. Algunos historiadores, recogiendo voces populares, registran por lo tanto a Humberto como "el rey de mayo". Ahora marchaba al exilio, junto con la reina María José y con sus cuatro hijos, después de dos largas semanas de dramáticos cabildeos, aceptando el veredicto del referéndum del 2 de junio, que había proclamado por voto popular la derrota de la monarquía y el nacimiento de la república en Italia. Las negociaciones, que pusieron a dura prueba la habilidad de un experto primer ministro como Alcide De Gaspe-

Por Dante Ruscica

ri, fueron inevitables y complicadísimas, porque la diferencia de votos entre república y monarquía no era aplastante y en los círculos cercanos a la corte se exigieron mil sutiles controles judiciales antes de reconocer la derrota. Y no sólo eso. En aquella amarga primavera italiana -con tropas extranjeras todavía en casa, con las madres vestidas de negro que lloraban a los hijos perdidos en la guerra, con los prisioneros que no regresaban de Rusia- se habló también de un posible "baño de sangre" (¡otro, después del conflicto que apenas había terminado!), porque los monárquicos eran muchos y querían resistir, porque las fuerzas armadas -aun diezmadas como estaban- igual querían al rey...

Pero se había cerrado un ciclo histórico inexorablemente. Al final, el rey hizo lo más sensato y lo que correspondía: aceptó el voto popular y se fue.

Hizo bien. Con su gesto reconquistó algo de las muchas simpatías que la familia real había perdido en aquel tiempo. De ahí en más mucha gente, de alguna manera, se compadecía del "rey de mayo" e insistía en que Humberto pagaba así, con su exilio, errores que no había cometido. En definitiva, decían, el que se había aliado con el fascismo y había aprobado la guerra no era él, sino su padre. Pero la historia no siempre sutiliza y así terminó la monarquía que un siglo antes, desde el pequeño reino de Piamonte, había sido determinante en la unificación de Italia. Un país que en 1861 concretó la unidad nacional como reino, como monarquía, a pesar de la larga prédica de Giuseppe Mazzini que, al contrario, proponía la forma republicana.

Poco menos de un siglo después, en 1946, el voto popular le daba la razón a Mazzini y la monarquía cerraba su ciclo histórico en la península, entre los escombros de la LA REPUBLICA - 2016

2 de junio de 1946

Segunda Guerra Mundial y en una muy triste temporada para Italia toda.

En realidad, a Italia le iba muy mal en aquella época. Y peor les iba a los italianos. Las heridas de la guerra (centenares de miles de muertos) aún sangraban. Las ciudades principales estaban semidestruidas, con toda la infraestructura productiva casi arrasada; los campos, abandonados por cuatro años de guerra. Mussolini había sido ajusticiado el año anterior, el rey se exiliaba...

El mundo parecía venirse abajo, mientras el cine, con crudo lenguaje -el neorrealismo-, ponía en pantalla sin misericordia las mil miserias del momento. En la visión de muchos no quedaba otra alternativa que el rumbo de la emigración. La Argentina, para recordar un ejemplo, asumió rápidamente un papel de gran amistad: llamados por viejos tíos, por lejanos primos, por parientes desconocidos y amigos generosos, llegaron al país en los años de posguerra más de quinientos mil italianos. Un dato que, por sí solo, basta para dar una idea acabada de la dramática situación de la península en aquel momento. Una situación que los hijos y los nietos de



aquellos italianos -tantos argentinos de ahora- sólo con mucha dificultad pueden imaginar hoy, cuando Italia figura entre las naciones más prósperas y adelantadas de la Tierra.

Pero, ¿cómo fue concretamente la superación de la monarquía por la república en Italia? En realidad, se trata de un caso, si no único, seguramente nada común: en general, cuando la historia cuenta alternancia y sucesiones de esta naturaleza, habla casi siempre de revoluciones, de reyes ahorcados y de fuerzas republicanas más o menos insurgentes. Nada de esto pasó en 1946 en Italia. Simplemente se votó, se contaron los sufragios, ganó la república y el rey tuvo que dejar el país con toda la familia real.

De ahí en más, la asamblea constituyente -con un histórico y fuerte debate que buscaba la compleja síntesis entre ideas socialcristianas, liberales y marxistas- fue elaborando la Constitución republicana que entró a regir el 1º de enero de 1948, a partir de su primer artículo que define a Italia una "Repubblica fondata sul lavoro" y el 2 de junio de 1946, día del pronunciamiento electoral del pueblo, se convirtió en la principal efeméride patria de los italianos, fecha símbolo del complejo arranque para la reconstrucción del país, tan felizmente realizada, de ahí en más, en pocos años.





1961, GIOVANNI GRONCHI POR LA CALLE FLORIDA

Los 5 presidentes que ya 1961: GRONCHI - 1965: SARAGAT - 1985:

Los presidentes de la República Italiana que hasta ahora llegaron en visita oficial fueron: Giovanni Gronchi en 1961, Giuseppe Saragat en 1965, Sandro Pertini en 1985, Oscar Luigi Scalfaro en 1995 y Azeglio Ciampi en 2001.

Fueron siempre momentos especiales ricos en emotividad para todos los italianos que, en cada caso, homenajearon al ilustre visitante con manifestaciones masivas de afecto y de patriotismo, confirmando además relevantes momentos de colaboración y solidaridad en las relaciones con la Argentina.

La primera visita presidencial italiana de posguerra fue la de *Giovanni Gronchi*, en abril de 1961. Lo recibió *Arturo Frondizi*, que había cumplido análoga misión oficial en Italia un año antes. Desde la llegada del príncipe Humberto de Saboya, en 1925, no se había visto en la Argentina una presencia italiana de tan alta jerarquía. La colectividad, muy numerosa y activa en aquellos años, se movi-

lizó de manera extraordinaria y le tributó a Gronchi una memorable manifestación de afecto en el estadio Luna Park. Gronchi improvisó un discurso de acentos casi bíblicos ("¡Oh gente de mi gente, bendita por doquier en el mundo, has ido sembrando el fruto de tu trabajo y de tu inteligencia!") y no pudo contener las lágrimas ante cincuenta mil personas que manifestaban su devoción por Italia. Memorable también el discurso con el que Agostino Rocca, fundador de TE-CHINT, dio la bienvenida al ilustre visitante en nombre de la Colectividad.

No estaban lejos los años difíciles de la guerra. La República en Italia tenía poco más de una década y era muy viva la imagen del país destruido y que sólo entonces se iba sacudiendo las mil miserias de aquella tristísima época. Los diarios extranjeros apenas comenzaban a hablar de "milagro italiano". A la vasta platea de peninsulares en el Luna Park el encuentro con Gronchi le renovaba re-

cuerdos e imágenes especialmente significativas de aquella Italia -baste pensar en algunas emblemáticas secuencias del cine neorrealista- tan fuertemente empeñada en su ardua reconstrucción. De ahí tanta conmoción en el histórico reencuentro en tierra argentina con el más alto representante del país, **por fin otra vez de pie y en democracia**.

El viaje de Gronchi fue un éxito imponente que trascendió sin duda la colectividad propiamente dicha, tanto en Buenos Aires como en las ciudades del interior visitadas por el mandatario italiano. Los grandes diarios dedicaron notas, crónicas, fotos y editoriales destacando la significativa relevancia de la presencia italiana en la Argentina desde sus mismos albores. Noticias y comentarios sobre la visita "resistieron" en primera plana toda una semana, mientras la ciudad lucia imágenes del visitante y banderas de Italia, como se vio, por ejemplo, en la porteña calle Florida,



1985, SANDRO PERTINI EN LA BOCA CON ALFONSIN

vinieron a la Argentina PERTINI - 1995: SCALFARO - 2001: CIAMPI

recorrida por el representante de Italia en coche descubierto y aplaudido por los transeúntes, mientras se dirigía a la Casa Rosada para reunirse con el presidente Frondizi...

Aquel 10 de abril de su llegada la ciudad amaneció con una infinidad de carteles preparados por la colectividad con la foto del mandatario italiano y una gran leyenda que decía: "Benvenuto Gronchi". No faltó un cronista que en sus notas rebautizó al presidente italiano como *Benvenuto Gronchi*, en lugar de *Giovanni*.

Siguió, en septiembre de 1965, la visita de Giuseppe Saragat, recibido por Arturo Illia, y que los compatriotas festejaron en el teatro Coliseo.

Momento mágico aquel setiembre del '65 para los italianos de aquí: entre los presentes en la fiesta, sentado en el teatro estaba Vittorio Gassman, de gira en Buenos Aires, y había más caras conocidas del espectáculo peninsular. La música del mo-

mento era "Roma non far la stupida", del musical Rugantino, recién presentado, siempre en el Coliseo, por Aldo Fabrizi, Ornella Vanoni y Nino Manfredi. La película Il sorpasso, de Dino Risi merecía aún los elogios y la admiración del público cinematográfico local y sus ecos perduraban desde hacía meses. Eran populares los nombres de Mina, Milva, Gigliola Cinquetti y otros artistas por sus frecuentes giras locales, y en los cines los estrenos semanales reiteraban la presencia aclamada de firmas como Fellini, Antonioni, Visconti, Rosi, Risi, Monicelli y tantos otros. Todo ello mientras se iba consolidando en el país una nueva imagen de Italia y de los italianos: al lado de la tradición histórica de la antigua emigración campesina desde la península se afirmaba ahora crecientemente la imagen industrial y creativa de la nueva Italia, con generalizada presencia de productos y empresas modernas y altamente calificadas que contribuían

al progreso y a la evolución también de la Argentina.

La opinión pública local renovó con Saragat simpatía entusiasmo, como ya había acontecido con Gronchi y los diarios acompañaron con crónicas, comentarios y ediciones especiales la visita del presidente italiano asistido por el ministro de relaciones exteriores, Amintore Fanfani. En nombre de la colectividad se le entregó al presidente Saragat un espléndido libro que reunía justamente la abultada documentación del trabajo italiano en el país en más de un siglo de convivencia.

Pasaron veinte años de complejos vaivenes en los dos países hasta que *la serie* de las visitas presidenciales italianas la retomaba en 1985 un anciano ya muy popular entre nosotros por sus renovadas declaraciones sobre derechos humanos, por su pipa, por su pasión futbolera y especialmente por su apasionado y destacado pasado político como militante

democrático y antifascista: en marzo de 1985 llegó *Sandro Pertini*, recibido por *Raúl Alfonsin*.

Todos teníamos en la retina la imagen del viejo Pertini celebrando con entusiasmo en 1982, la consagración mundialista de los azzurri. La Argentina estaba en plena reconstrucción moral y material con Alfonsin, que venia impulsando el retorno a la legalidad y a la Constitución entre los escombros de largos años de desorden institucional. Abierta más que nunca aún la herida de la guerra en Malvinas, el retorno al clima de libertad y democracia se insinuaba con cierta euforia y confianza en el futuro exaltando el sacrificio de las madres del blanco pañuelo que despertaban la admiración del mundo entero.

Pertini, con su simpatía, su coherencia política y su conmovedor beso a la bandera argentina al bajar del avión, representó un momento de distensión tanto en Buenos Aires como en Córdoba. donde fue recibido por una llamativa manifestación juvenil en la Universidad. Fue una visita con extraordinaria repercusión popular. Un revuelo. El viejo luchador socialista traía su palabra alentadora, sus memorias resistenciales, su mensaje de empuje y de confianza en el país, su ejemplo y una sonrisa de felicitación al pueblo que había ganado también aquí su severa y prolongada batalla por la democracia. Los carteles de la colectividad que lo saludaban en toda la ciudad y en la manifestación del estadio de Obras decían simplemente "Caro Presidente", remedando el título de un libro que recientemente le dedicara su antiguo consejero de prensa, el periodista Antonio Ghirelli.

Diez años después, en julio de 1995, Oscar Luigi Scalfaro fue el cuarto presidente italiano en llegar a Buenos Aires, recibido por Carlos Menem que iniciaba su segunda presidencia. En la Argentina eran ya tiempos de globalización dominante, de triunfantes (y riesgosas) privatizaciones masivas y de la eufórica convertibilidad monetaria que igualaba al peso con el dólar: uno por uno. Scalfaro, antiguo magistrado de estricta militancia católica, que antes de llegar a la presidencia había sido por muchos años parlamentario y ministro, impactó en los contactos locales por el devoto y admirado compromiso de la Misa diaria, que



Arriba, 2001: el presidente Carlo Azeglio Ciampi habla a los italianos en el teatro Coliseo y a la derecha el presidente Oscar Luigi Scalfaro con su par Carlos Menem (1995) en la Casa Rosada al terminar el encuentro oficial.



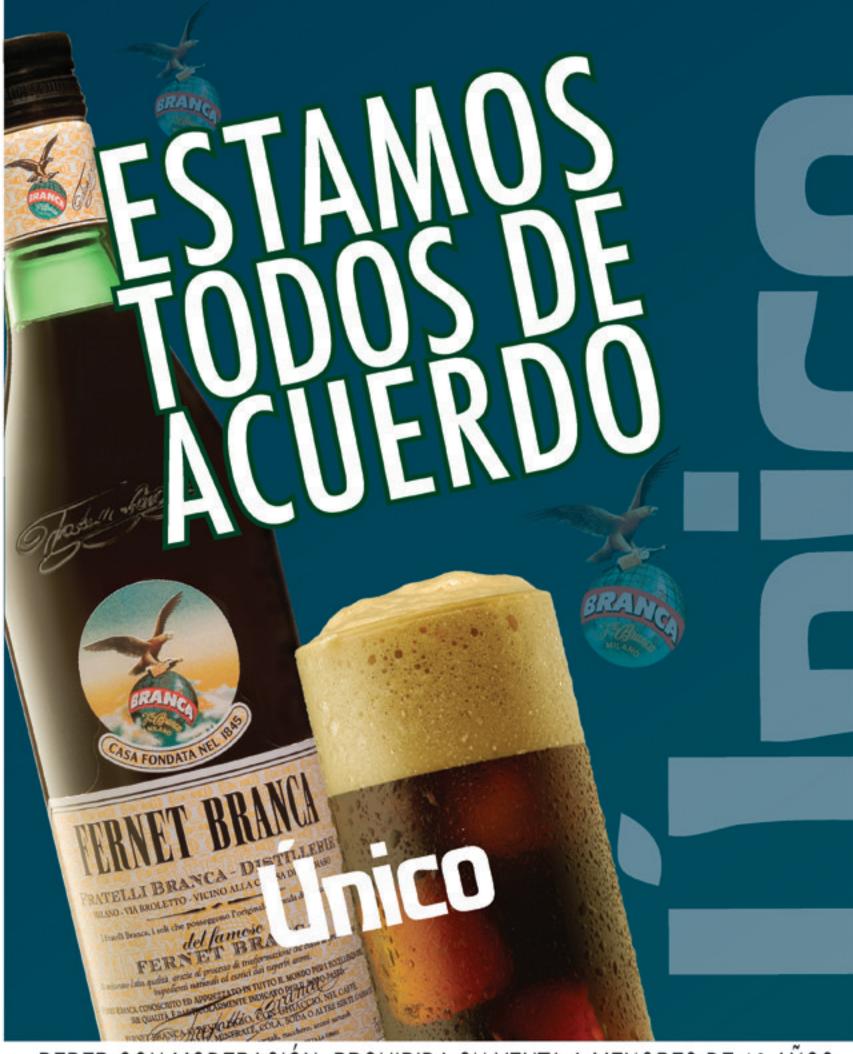
caracterizó la agenda de aquellos días y le hizo conocer varios templos porteños, pero también visitó -paralelamente con sus encuentros con las autoridades argentinas- tantas instituciones sociales y culturales de la colectividad, informándose sobre actividad y tradición de cada asociación. Fue también la visita de la época italiana de Mani pulite y de una Italia empeñada en la durísima contienda para reducir su déficit fiscal y ganar la batalla de entrar en el complejo club de la moneda europea única, que finalmente fue posible gracias a un gran esfuerzo de toda la nación. Y eran éstos los temas más enfocados aquí en aquellos días.

En el teatro Coliseo, durante el encuentro con una gran muchedumbre de compatriotas, resonó un gran aplauso compacto y lleno de emoción cuando el presidente empezó su discurso con una nota afectuosa y distensiva recitando los primeros versos de una conocida, conocida canción popular italiana: "Non ti scordar di me, la vita mia è legata a te..."

A Carlo Azeglio Ciampi le tocó, en 2001, visitar a la Argentina en un momento especialmente dramático y delicado por el devenir del país. El presidente radical Fernando De La Rua había sucedido a Carlos Menem hacia poco, justo mientras la larga temporada de las privatizaciones y de la política cambiaria (dolar-peso uno por uno) venía estancándose y estaba a punto de estallar. Reinaba incertidumbre y nerviosismo.

El presidente Ciampi, cuya alta profesionalidad y experiencia en temas económicos y financieros fueron siempre conocidas y apreciadas internacionalmente, fue consultado más de una vez durante su visita sobre las severas dificultades que aquí se perfilaban. Todo ello debido también al conocimiento y a la información que el mundo político e intelectual de Buenos Aires tenía sobre el aporte determinante y sobre el fundamental papel que, como hombre de gobierno y economista, el presidente italiano había tenido poco tiempo antes en el laborioso y complejo trámite de la adhesión de Italia al Euro.

Nacido en Toscana como Gronchi, Ciampi quiso como él conocer el interior y fue agasajado en un memorable acto por la comunidad de Rosario con una gran manifestación ante el simbólico monumento a la bandera, en el centro de aquella ciudad.



BEBER CON MODERACIÓN. PROHIBIDA SU VENTA A MENORES DE 18 AÑOS

Argentina celebra el



TUCUMAN 1816 2016

Del grito de Liberad a la Independencia...

Cuando se acordó en 1815 reunir un Congreso que reanudara la marcha institucional del psís, la elección recayó en la ciudad de San Miguel del Tucumán. Llamarla ciudad era casi una exageración, apenas contaba con poco más de 5.000 habitantes; era el típico caserío que fue creciendo alrededor de la Plaza Mayor, con el edificio del Cabildo de reducidas dimensiones, los templos y conventos. La iglesia matriz en pésimo estado y clausurada, hizo que se utilizara la de San Francisco para la solemne misa impetrando

<u>Por Roberto</u> L. Elissalde*

los dones del Altísimo como acto inaugural como para cualquier otra acontecimiento ceremonia.

Es por ello que no fue fácil encontrar una

casa con un ambiente lo suficientemente espacioso donde realizar la reunión, hasta que finalmente doña Francisca Bazán de Laguna ofreció su residencia, la que además autorizó se demoliera la pared de una habitación lindera al comedor para que la sala de sesiones contara con mayor superficie.

En ése ámbito el 9 de julio de 1816, un total de 29 congresales provenientes de las más diversas actividades, firmaron el acta de la Independencia.

En mayo de 1810 descendían de italia-

Bicentenario de su Independencia



Invitado el Presidente de Italia, Sergio Mattarella

Especialmente invitado por el gobierno argentino, llegará a Tucumán para asistir a la celebración del Bicentenario de "La Declaración de la Independencia", el Jefe del Estado Italiano, presidente Sergio Mattarella, quien presenciará los actos correspondientes en la histórica casa de Tucumán.

El presidente Mattarella será el sexto mandatario italiano que visita oficialmente el país desde la fundación de la República Italiana en 1946, después de Giovanni Gronchi, Giuseppe Saragat, Sandro Pertini, Oscar Luigi Scalfaro y Carlo Azeglio Ciampi.

nos en primera generación el presbítero Manuel Alberti, al frente del curato de San Nicolás de Bari, hijo de don Antonio Alberti, natural de la ciudad de "Fuerrechi" en el Piamonte y don Manuel Belgrano, secretario del Real Consulado, hijo de Domingo Belgrano Peri, natural de Oneglia. Don Juan José Castelli, destacado abogado del foro porteño, que formó parte de las dos Juntas, la del 24 y la del 25 de mayo, era nieto de don Antonio Castelli, nacido en Venecia, ya que su padre don Ángel Castelli Salomón, a quien se le ha dado erróneamente esa ciudad como su cuna, había visto la luz en el pueblo de Nici, en la provincia de Corón, en el reino de Morea en Gregia.

En cambio en las sesiones bicentenarias que evocamos, no encontramos en los ascendientes de ninguno de los diputados signatarios del acta raíces italianas. Pero curiosamente hubo en las sesiones de las vísperas y el día de la declaración de la independencia una visita que sí llevaba esa sangre. Nos referimos a Manuel Belgrano.

Había regresado de Europa a fines de enero de 1816 de una misión diplomática con Rivadavia, que no dio los frutos que se esperaban. Volvía convertido -como bien lo llamó Luis Roque Gondra- en un "monárquico oportunista", ya que entendía que la independencia de estas provincias no se habría de lograr si no se aseguraba la revolución con el establecimiento de una monarquía constitucional, semejante a la inglesa; ya que el término "republicano" no era conveniente en esos tiempos.

Belgrano a poco de llegar a Buenos Aires fue comisionado para reprimir la sublevación de Santa Fe, tarea que en las luchas civiles le repugnaba, pero que acató por obediencia. Sin embargo, su segundo firmó un pacto subersivo con el adversario y por esta traición fue conminado a dejar el mando y regresar a la capital.

Como afirma Mitre, fue reclamado por algunos congresales amigos "para que los ayudara con sus luces y los apoyase con su nombre"; no dudamos que se trataba entre otros de Tomás Manuel de Anchorena su viejo compañero en la campaña de 1812-1813. Dispuesto a servir a su Patria y como nada tenía por hacer en Buenos Aires, marchó a Tucumán.

La palabra de Mitre describe ese momen-

to en el sentir del prócer con respecto a la Asamblea, era: "el único poder revestido de alguna autoridad moral, que representa hasta cierto punto la unidad nacional; pues, como queda dicho, una parte se había sustraído a la obediencia del Gobierno Central, y éste, asediado por las agitaciones de la capital, y por las atenciones de la guerra civil, apenas dominaba en Buenos Aires. En tal estado de cosas, la reunión de un Congreso era la última áncora echada en medio de la tempestad".

La designación del diputado Juan Martín de Pueyrredon como Director Supremo el 3 de mayo, había dado una esperanza. Éste partió a Salta para entrevistarse con Rondeau y Güemes y de algún modo limar las asperezas entre ellos, sobre todo porque a raíz de la derrota del primero en Sipe Sipe, el 29 de noviembre de 1815, los montoneros habían arreciado su resistencia y varias provincias se habían revelado contra el directorio.

Pueyrredon regresó de Salta y se encontró en Tucumán con Belgrano. Una vieja vinculación se daba entre ellos, don Domingo Belgrano había sido testigo del testamento del padre de Pueyrredon. El 5 de julio se encontraron en

Cita de la Libertad con la Independencia

En 1816, a seis años de aquel "primer grito" de 1810, la Independencia y su homóloga, la Libertad, se dieron cita en la ciudad de Tucumán ("el Jardín"), que en aquella época conformaba un territorio que abarcaba casi la mitad de la Argentina.

Aquella primigenia Provincia de Tucumán, Juríes y Diaguitas, en 1564 englobaba a Jujuy, Salta, Santiago del Estero, La Rioja, Catamarca y Córdoba; en 1565 se fundaba San Miguel de Tucumán en Ibatín; 1566 la Gobernación del Tucumán y definitivamente en 1685, la ciudad de Tucumán emplazada en el lugar actual. Sin penetrar en los numerosos avatares de su historia es llamativa la persistencia que difícilmente se explique solo por su nombre. En la etimología de la palabra Tucumán y sus posibles significados (Tuc? Tuca? Tucma? Tonokotès?) convergen y compiten varias teorías interpretativas sin que ninguna pueda considerarse satisfactoria.

El que fue un acontecimiento de inalterada trascendencia parece, tras dos siglos, una referencia de simple resolución. Por



Por Maria Esther Badin (Docente universitaria)

tratarse de un hecho histórico, con su cuota de certezas y eternas incógnitas, su esencia contiene variados grados, facetas o niveles de resignificación y puede ser considerada también desde múltiples aspectos.

Se trató de la concreción, el necesario cierre resultante de una empresa cívico libertadora que define un Congreso Constituyente y representativo cuyos integrantes habiéndose reunido en Tucumán, debaten, polemizan, discuten ("..sobre el grande, augusto y sagrado objeto de la independencia de los pueblos que lo forman"), y finalmente aquel 9 de julio de 1816, concretan el proceso de emancipación iniciado en Mayo de 1810, con una decisión y ejecución trascendente, aclarando y declarando lo que faltaba: el acto, el Acta de la Independencia.

Los protagonistas de entonces ("Nos, los representantes de las Provincias Uni-

das en Sud América"), todos y cada uno de ellos se hallan identificados, histórica y fehacientemente, registrados con sus presentes y ausentes, sus detractores y sostenedores, con las teorías y propuestas, incluido el aporte de opiniones y presiones que refieren las cartas de intención conservadas.

El Estado surge, en verdad, de aquel 25 de mayo de 1810, cuando el Cabildo de Buenos Aires destituyó definitivamente al Virrey, cuando el pueblo de la ciudad le negó autoridad para gobernar el Virreinato del Río de la Plata, declarando roto todo vínculo de gobierno con las nuevas autoridades de España. Un Cabildo abierto designó entonces la primera forma de gobierno, la histórica *Primera Junta*, cuyo nombre completo fue *Junta Provisional Gubernativa de las Provincias del Río de la Plata a nombre del Señor Don Fernando VII*.

Si bien la Revolución de Mayo tuvo éxito y dio origen al primer gobierno propio dentro del Imperio español en América -mientras que otros intentos coevos no lo habían logrado (Chuquisaca, 1809, La Paz, 1809)- lo cierto es que faltaba la declaración concreta de tal In-dependencia, ésa que se concertó y concretó en Tucumán.

Tucumán, el director y muchos diputados hablaban que Belgrano era la persona indicada para reemplazar a Rondeau al frente del Ejército Auxiliador del Perú; y el mismo director le comunica a los asambleístas esta reunión, quienes deciden llamarlo para escuchar sus opiniones y las noticias sobre su estadía en Europa.

El 6 de julio acordaron oírlo en sesión secreta. Dice Mitre: "Belgrano se presentó ante la Asamblea, y después de contestar algunas preguntas que se le hicieron, tomó la palabra y en un largo y extensivo discurso dijo entre otras cosas: "Aunque la revolución de Amércia en su origen mereció un alto concepto de los poderes de Europa, por la marcha majestuosa con que se inició, su declinación en el desorden y anarquía, continuada por tan dilatado tiempo, ha servido de obstáculo a la protección,

que sin ella se habría logrado; así es que en el día debemos contarnos reducidos a nuestras propias fuerzas. Además ha acaecido una mutación completa de ideas en la Europa, en lo relativo a la forma de gobierno. Así como el espíritu general de las naciones, en años anteriores, era republicanizarlo todo, en el día se trata de monarquizarlo todo... Conforme a estos principios, en mi concepto, la forma de gobierno más conveniente para estas provincias, sería la de una monarquía temerada, llamando a la dinastía de los Incas, por la justicia que en sí envuelve la restitución de esta casa, tan injustamente depojada del trono; a cuya sola noticia estallará un entusiasmo general de los habitantes del interior".

Así esta exposición de Belgrano fue tan importante como las cartas de San Mar-

tín a los diputados por Cuyo instándolos a declarar la independencia. Tuvo la suerte de estar presente ese 9 de julio en Tucumán y poco después marchará hacia el norte para reemplazar a Rondeau al frente del ejército.

Uno de nuestros primeros historiadores fue Bartolomé Mitre, tambien de estirpe italiana, que magistralmente definió el acontecimiento que hoy celebramos alrededor de la figura del creador de Bandera, al titular su biografía Historia de Belgrano y la Independencia Argentina. Y por si necesitáramos algo más para alegrarnos por la presencia en ese recinto de un hombre por cuyas venas corría sangre italiana, valen estas palabras de San Martín a Tomás Godoy Cruz sobre Manuel Belgrano: "Créame Ud. que es lo mejor que tenemos en la América del Sur".

(*) Historiador y Académico (Foto Carlos L. Ocampo)

Aires italianos desde el comienzo...

Cuatro hijos de italianos protagonizaron las gestas que culminaron con la proclamación de la libertad de la República Argentina el 9 de julio de 1816 y contribuyeron a la creación de sus símbolos..

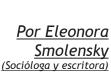
Sus padres, casados con jóvenes de la elite criolla, fueron el comerciante lígure Domenico Francesco Belgrano Peri, el médico y boticario veneto Angelo Castelli, el escribano y abogado piamontés Paolo Emanuele Berutti y el comerciante toscano Antonio Alberti.

El poeta soldado Esteban de Luca, hijo de un comerciante italiano, escribió la letra de la Marcha Patriótica que se convirtió en el Himno Nacional y el maestro de obras italiano **Podestá**, levantó en la Plaza de la Victoria un modesto obelisco de ladrillos que se convirtió en el primer monumento representativo de la identidad nacional. En la ciudad de Rosario, Belgrano distinguió a sus tropas con una escarapela azul y blanca y enarboló por primera vez una bandera de los mismos colores sobre las baterías bautizadas Independencia y Libertad.

La propuesta de Belgrano

Fernando VII recuperó el trono de España en el año 1816 pero el dominio marítimo ejercido por Inglaterra debilitó su poder en beneficio de las lejanas colonias americanas. Representantes de todas las provincias argentinas aprovecharon la instancia para reunirse en un Congreso Constituyente en la ciudad de Tucumán y deliberar acerca del modelo de nación anhelado. Belgrano sugirió coronar a un descendiente de los Incas, el canónigo José Valentín Gómez propuso a Carlos Ludovico de Borbón y Bernardino Rivadavia, a su hermano, Francisco de Paula de Borbón, Príncipe de Lucca, ciudad de la Toscana, en tanto la Corte imperial de Río de Janeiro intercedía por un príncipe de la casa de Braganza.

Tomás Manuel de Anchorena, aclaró que no le molestaba la idea de la monarquía constitucional pero sí, ... que se pusiese la mira en un monarca de la casta de los





chocolates, cuya persona si existía, probablemente tendríamos que sacarla borracha y cubierta de andrajos de alguna chichería para colocarla en el elevado trono de un monarca.

El Congreso de Tucumán declaró la independencia el 9 de julio y designó Director Supremo de las Provincias Unidas de Sud América a Juan Martín de Pueyrredon y la elite porteña fue apelando cada vez más a las tradiciones culturales italianas.

Manuel Belgrano presidió la comisión de censura y el comerciante Michele de Luca, la Sociedad del Buen Gusto del Teatro. Su hijo Esteban emprendió la cruzada contra "el oprobioso repertorio español" con la traducción de Filippo II, la tragedia del patriota italiano Vittorio Alfieri inspirada en el odio profesado por Felipe II de España hacia su hijo, el liberal Don Carlos.

De la música a la gastronomía...

Profesores italianos organizaron la Universidad de Buenos Aires y músicos



BELGRANO: familia originaria de Liguria.

italianos instalaron para siempre entre los melómanos el amor por la ópera. Cuatro genoveses, Villa, Montarchione, Cáneva y Navone castellanizaron sus apellidos en Vila, Montarcé, Canova y Naón e incursionaron en el ramo de las pulperías hasta entonces privativo de los criollos. Vila cercó su lote de una manzana con tablones de una ballenera encallada comprados en el corralón del agente marítimo genovés Carlo Galleano y plantó al lado del palenque el mástil coronado por una veleta con forma de caballito le dio al barrio el nombre que aun subsiste.

Los marinos genoveses instalaron en la boca del Riachuelo "un extraño barrio, casi un pueblo de pequeñas casas de madera, de zinc, de tachos de petróleo, a veces también de ladrillos..."

También difundieron la navegación entre los criollos acostumbrados a cruzar los ríos a caballo y sedujeron con la gastronomía lígure a los tradicionales consumidores de carne asada. Las albóndigas, los ravioles, la fugaza y la fainá, denominadas por Jorge Luis Borges "las italianas comidas porteñas", arraigaron para siempre en los menús porteños.

Tales fueron las puntas de lanza de una corriente migratoria italiana que contribuyó en los más diversos ámbitos al desarrollo cultural de la República Argentina desde sus comienzos.



CASTELLI: de familia veneciana.





MATERIA / 59 años / 1957-2016

A los hijos, los nietos y los bisnietos, a la sociedad solidaria de las dos patrias, al infinito mundo de la empresa, brindamos nuestro aporte que desde siempre resume: familia, trabajo y fe.



Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo



Console Generale Riccardo Smimmo.

Il saluto del Console per il 2 Giugno

E' un piacere particolare rivolgere un saluto ai lettori di ItaliArgentina nell'imminenza della Festa della Repubblica, ricorrenza molto attesa dagli Italiani e...naturalmente anche dal sottoscritto. Celebrare per la prima volta la Festa nazionale italiana come Console Generale a Buenos Aires è per me, e per mia moglie Marina che condividerà con me questo momento, un'emozione che non nascondo e che, anzi, tengo a trasmettere ai tanti miei connazionali in Capital Federal e in tutta la nostra circoscrizione. Spero davvero che ciò su cui stiamo lavorando possa essere di gradimento degli Italiani e dei nostri amici argentini. Ricordo in primo luogo che il tradizionale concerto per la collettività avrà luogo domenica 5 giugno alle 17:30, nel teatro Coliseo. La scelta della prima domenica successiva al 2 giugno risponde sia all'esigenza di evitare accavallamenti con le celebrazioni dell'Ambasciata, sia alla volontà di garantire al maggior numero possibile di persone di assistere al concerto che, quest'anno, riserverà una sorpresa speciale: l'artista che si esibirà è infatti il grande Peppino Di Capri, autore ed interprete di alcune tra le pagine più belle della canzone italiana, di cui le due vittorie a Sanremo nel 1973 e 1976 sono solo due pur importanti esempi. Tutti noi abbiamo amato e cantato almeno una volta Champagne, Roberta, Luna Caprese o Voce 'e notte, per

DOMENICA 5 GIUGNO

CONSOLE GENERAL SMIMMO: "Con Peppino di Capri al Coliseo

la festa della Repubblica Italiana"

citare alcuni dei brani più spesso associati al suo nome. Peppino ritorna a Buenos Aires dopo un'assenza di qualche anno e la prospettiva di potersi nuovamente esibire per il pubblico italo-argentino lo ha spinto a dare immediatamente la sua disponibilità.

Con Verano Italiano

Il Concerto del 5 giugno si inserirà anche quest'anno nel quadro del "Verano Italiano", appuntamento culturale alla sua quarta edizione e che racchiude al suo interno un mese e mezzo circa di eventi, concerti, mostre, laboratori per bambini, proiezioni cinematografiche, il tutto all'insegna dell'italianità e della rinnovata amicizia tra Italia e Argentina, due Paesi uniti non solo dalla fondamentale storia dell'emigrazione, ma dalla comune volontà di intensificare il rapporto in tutte le direzioni, come confermato anche dagli incontri degli ultimi mesi tra il Presidente Macri e il Presidente del Consiglio Renzi. Si è aperta una stagione di opportunità che Italia e Argentina non vogliono lasciarsi sfuggire, e i cui segni -anche grazie ad un "Sistema Italia" più che mai vigile capitanato da un'Ambasciatrice attiva e dinamica- non stanno tardando ad apparire.

Personalmente, come ho accennato, vivo con molta emozione il mio primo "2 giugno" da capo del più grande ufficio consolare italiano al mondo. La possibilità di incontrare i connazionali e condividere con loro i festeggiamenti di un momento così solenne è motivo di grande gioia e soddisfazione. Come dico spesso, il senso più profondo del delicato incarico che svolgo va cercato e trovato nel contatto con i cittadini italiani e con le associazioni e organismi che li rappresentano. Soprattutto con coloro che -o lasciata l'Italia quando erano molto piccoli o nati qui da genitori o nonni italiani- non hanno mai avuto l'opportunità o la possibilità di ritornarvi. A tutti loro -e a tutti i connazionali in Argentina- invio un cordialissimo saluto, sperando di vederli numerosi al concerto del 5 giugno.

Benvenuto, Peppino di Capri

Tutti abbiamo amato e cantato almeno una volta Champagne, Roberta, Luna Caprese o Voce 'e notte, il musicista e molte altre canzoni care, in tante generazioni, alla tradizione italiana e napoletana...



<u>la Cruz del Sur • Italianos Bajo la Cruz del Sur</u>

UN GRAN TEATRO ITALIANO EN BUENOS AIRES

Histórico y moderno el renovado Coliseo



Embajadora Castaldo

(d.r.) -Fue una gran fiesta la inauguración del teatro Coliseo renovado. Y como la obra no fue aún completada del todo, porque se hace por etapas, tendremos sin duda otras fiestas y otras inauguraciones. La gran iniciativa lo merece.

Pero ya esta inauguración ha evidenciado resultados importantes. Un paso adelante de relevancia y que garantiza una feliz conclusión: es decir un teatro Coliseo que sea -y ya lo es- una sala del mayor nivel, como su historia requiere, como la tradición italiana garantiza y como la gran capital porteña merece. Y se explica, entonces, la satisfacción expresada por la embajadora Castaldo, presidente honoraria, quien reafirmó la voluntad de seguir adelante y subrayó la importancia de la solidaridad y de la colaboración entre italianos y argentinos que, cuando funciona, se vuelve exitosa, alentando otras iniciativas y mayores compromisos. La Embajadora ilustró además el perfil histórico del Coliseo, nacido del gesto generoso de un compatriota animado por un espíritu de solidaridad y por la cultura como ambicioso instrumento de unión y convivencia.



Cristiano Rattazzi, Presidente de la Fundación.

Surgen así nuevas motivaciones que hacen pensar en el 2016 como un año especialmente feliz en las relaciones italo-argentinas. Desde la llegada de Matteo Renzi ya no se cuentan los eventos que apuntan en tal sentido. Baste recordar la visita del ministro Franceschini y, más reciente aún, de la delegación de operadores económicos, culminando todo con la posible llegada del Presidente de la República, el más destacado evento de toda agenda diplomática.

Un año muy feliz, entonces, que ve en esta inauguración un símbolo del ag-

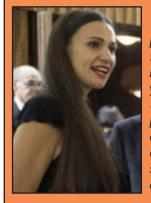


Historia: los presidentes Giovanni Gronchi y Arturo Frondizi en la inauguración de 1961.

giornamento en curso.

Con otras palabras también el presidente de la Fundación que gestiona el teatro, Cristiano Rattazzi, y el Vice Giorgio Alliata di Montereale no escatimaron elogios para la contribución conseguida, por el trabajo en común y por tan significativa solidaridad que está haciendo posible la renovación del teatro. La cual resulta bien evidente en los servicios ya actualizados, desde la entrada hasta los baños. Pero la misma se hace impactante cuando se muestran en pantalla los complejos instrumentos de avanzada tecnología aplicados. Un espectáculo sin actores, antes que los actores suban al escenario, tan fantástico parece el juego técnico interno que tales instrumentos ahora permiten, con inmediatez y variedad de movimientos, para volver más agradable, sorprendente y fantástico un espectáculo.

Todo ello justifica que los dirigentes de la Fundación se hayan mostrado satisfechos y al mismo tiempo determinados en llevar a cabo la tarea emprendida para la moderna transformación del histórico Coliseo en el centro de Buenos Aires.



La opinión de la Directora Elisabetta Riva

"El proyecto de restauración edilicia del Coliseo, es parte de un proceso de renovación y relanzamiento integral del Teatro en todos los aspectos de su gestión. En esta nueva etapa, pasado y presente se fusionan, y toman fuerza para proyectarse en el futuro enfrentando los desafíos que presenta la época actual. Hoy podemos afirmar que el Coliseo es símbolo concreto del encuentro y fusión entre la cultura Italiana y la cultura argentina; es un lugar en donde Italia reafirma su compromiso hacia la excelencia artística, cultural y arquitectónica."

Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo

EL HOSPITAL ITALIANO INSTITUCION DE AVANZADA



De Sociedad de Beneficiencia a muy moderno Centro de Salud

No hay dudas. La realidad es que el Hospital Italiano de Buenos Aires, "el Italiano"-como lo llama tanta gente con simpática familiaridad- sin alterar su histórica tradición de humana solidaridad, en las últimas décadas se ha venido transformando en un imponente Centro de Salud de vanguardia científica internacional con acento constante en la docencia, como demuestra su propio Instituto Universitario.

Esto por un lado. Y, por el otro, hoy el Hospital es también una especie de *nave insignia* de la presencia italiana en el país, visitada, admirada y exaltada por todos como una institución que ha sabido transformarse en auténtica expresión representativa de toda la ciudad y de toda la Argentina. Una realidad que opera, evidenciando una dinámica estratégica moderna, sin olvidar su origen de *Sociedad de Beneficiencia* de una incipiente Colectividad, que en 1853 -cuando aún Italia no se había unificado- fijó en su estatuto las prioridades de *asistencia, docencia e investigación*.

En una reciente conferencia, su presidente, el Ing. Franco Livini, indicó datos oficiales sobre la actividad del Hospital, sin duda de gran impacto: tres millones de consultas al año, 45 mil cirugías, 1000 trasplantes hepáticos, más los de otros órganos.

La institución cuenta además con más de 160 mil asociados al Plan de Salud, 325 centros médicos y otro importante Hospital en San Justo. El movimiento diario del Hospital sería nada menos que de más de 30 mil personas, que circulan en busca de atención y cuidados por farmacias, consultorios, quirófanos y gabinetes de imágenes. Los que proporcionan curas y asistencia son alrededor de 8000 personas, de las cuales 3.100 son los profesionales médicos.

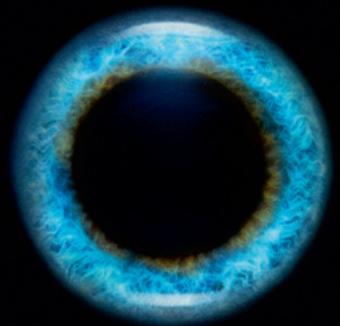
Números impactantes, lo dijimos: gente que le da vida a un circuito ambiental que se renueva constantemente -como está a la vista- también en sus aspectos arquitectónicos, con innovaciones, construcciones, adelantos y adaptaciones que le están dando creciente imponencia a un conjunto de espacios siempre en expansión y siempre más modernamente equipados. Tanto progreso y tanto éxito en el campo médico y en el de la gestión *deben tener*

sus buenos secretos, atribuibles a la capacidad operativa y a la solvencia profesional de los equipos que manejan esta gestión, liderados por su presidente, un manager de gran experiencia directiva ya como CEO, en tantos años, de una empresa como Pirelli Argentina. A él se debe sin duda la innovación de una nueva estrategia operativa colegiada que posibilita la necesaria sustentabilidad al proyecto médico, generando los recursos que permiten una permanente inversión, asegurando el consiguiente desarrollo. Sinergia y gestión, en suma, deben ser la conjunción a la que hace referencia el Ing. Livini cuando se le pregunta al respecto. Y debe ser esto -apostaríamos- el secreto que uno imagina frente a la larga sucesión de éxitos médicos y de gestión bajo sus tres presidencias, desde hace 15 años, coronados recientemente por un reconocimiento por así decir consagratorio: la certificación de la Joint Commissión International, habiendo superado las severas pruebas de 1200 parámetros de calidad en la atención a los pacientes.

Un largo camino de marcado progreso que, como decíamos al comienzo, fue transformando a la antigua *Società di Beneficienza* en lo que es hoy el Hospital Italiano de Buenos Aires, observado por el mundo con admirada atención...

Gianni Grillo







ENGINEERED TO EXCITE

Cinturato P7



LA POTENCIA SIN CONTROL NO SERVE DE NADA

Cada neumático Pirelli está desarrollado con la tecnología más avanzada, la más alta performance y un componente exclusivo: mucha adrenalina.

Pirelli, la única tecnología indiscutida entre las grandes marcas.











Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo



MAS FIAT, más inversiones, más modelos...

Cita en Córdoba: Macri, Marchionne, Rattazzi...

El Presidente Macri, el CEO de FCA Marchionne y el Director de FIAT Argentina Dr. Cristiano Rattazzi celebraron el anuncio de nuevas inversiones con una visita a la planta de Córdoba y una ceremonia con otras autoridades y el personal empleado que incluyó un recorrido por la unidad de montaje.

Especialmente invitada, presenció también la Embajadora de Italia, Teresa Castaldo.

La inversión incluye el reequipamiento de la planta, la incorporación de nuevas tecnologías y procesos, el desarrollo de proveedores, la investigación y desarrollo, y la capacitación.

La producción en serie del nuevo modelo está prevista para la segunda mitad de 2017 con un volumen de más de 100.000 vehículos al año.

Tendrá una producción de más de 100.000 vehículos al año

La planta continuará implementando el sistema de producción de World Class

Manufacturing.

El CEO de Fiat Chrysler Automobiles N.V. (FCA) junto con el presidente argentino, Mauricio Macri, anunció una inversión de U\$\$ 500 millones en su planta de Córdoba

para la producción de un nuevo modelo monoalocado construido sobre una
plataforma modular para el mercado
latinoamericano. La nueva inversión se
ajusta a los planes industriales estratégicos de la compañía para la región y refuerza la importancia de la planta de Córdoba como un lugar de producción clave
en América Latina. Al respecto el CEO
de FCA Sergio Marchionne afirmó que
"se trata de una elección que testimonia
un cambio de estrategia profundo y que
asigna al establecimiento de Córdoba
un rol central en el industrial de Fiat
en América Latina." Aseguró además



que "Esta fabrica recibirá la más moderna tecnología y consolida la planta de Córdoba como un centro de producción de clase mundial y como un polo exportador para toda América Latina y otros mercados potenciales".

Además de las autoridades ya nombradas, participaron del acto también el gobernador de Córdoba, Juan Schiaretti; el Intendente de la ciudad de Córdoba, Ramón Mestre; el Ministro del Interior, Rogelio Frigerio; el COO FCA LATAM y Director de Manufactura, Stefan Ketter; el presidente de Desarrollo de FCA LATAM.

la Cruz del Sur • Italianos Bajo la Cruz del Sur

Historia italiana, pasión argentina

Branca, es decir Fernet hace más de 170 años



Niccolò Branca: "Nuestro lema es innovar, pero manteniendo la tradición, la excelencia y la herencia de la fórmula original. El secreto es cuidar la calidad.

No hay duda. Es uno de los nombres italianos más conocidos en la Argentina. Como tantas otras cosas italianas, su nombre, su perfume, el color y el

sabor del Fernet Branca se han fusionado, confundido, mezclado y renovado en la Argentina. De generación en generación sin interrupción. Su producción en la Argentina comenzó en 1941, primero en Parque Patricios y después en Tortuguitas respondiendo a su creciente difusionado.



sión desde que, no hay dudas, habían sido los inmigrados peninsulares en hacerlo conocer aquí. Con los modernos sistemas de producción actual se calcula que puede llegar a 36.000 botellas por hora, un dato indicativo de la fuerte presencia de esta bebida en la mesa y en las costumbres de los argentinos, desde que fue en la Argentina donde se produjo el Fernet Branca por primera vez fuera de Italia.

No hace mucho se celebraron -obviamente también en la Argentinasus 170 años desde el *nacimiento*. Y fue con la participación de direc-

tivos venidos desde Italia, encabezados por el mismo presidente actual de la empresa, el **Conde Niccolò Branca**, de la misma familia del fundador, el boticario **Bernardino Branca**, para recordar todo esto de la fusión y de la vitalidad -aquí y allá- de una marca y de un sabor sin fronteras. Y de un nombre que, en su mezcla de perfumes antiguos y modernos, consolida la merecida colocación de honor entre tantas historias y entre tantos nombres italo-argentinos de ayer y de hoy.

Macri y Renzi en la empresa Ghella

Durante su visita en Buenos Aires el Premier italiano **Matteo Renzi** junto con el presidente **Mauricio Macri** y otras autoridades nacionales y provinciales visitaron la sede del obrador para el soterramiento del Ferrocarril Sarmiento, recibidos por el Director de la empresa



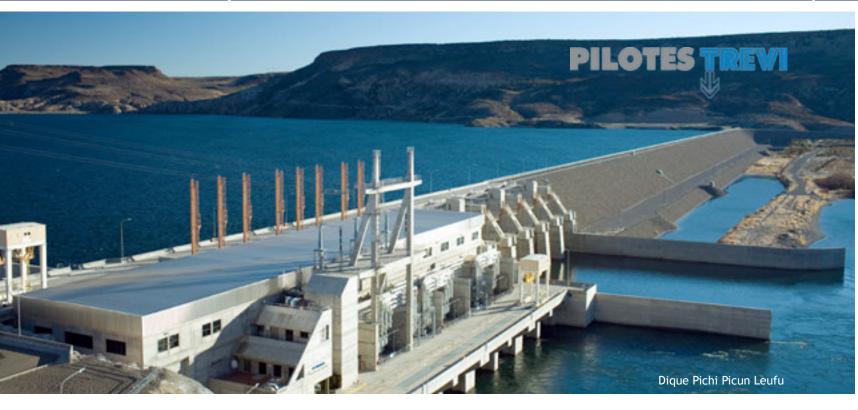
encargada de los trabajos, ing. Mario Cenciarini. En la foto, un momento de las autoridades en el lugar.

La empresa Ghella, que hace años opera en el país y ha realizado ya significativas obras, como por ejemplo el túnel del Maldonado, tiene actualmente a su cargo, justamente, la ejecución del soterramiento del Ferrocarril Sarmiento. La misma empresa actúa, además que en la Argentina, en muchos otros países como Australia, Francia, Brasil, etc.

Se trata de una empresa familiar fundada en Italia en el año 1894 y se especializa en la excavación subterránea. No sólo se desarrolló en Italia, si no también en diversos países de Europa, Asia, Centro América, Sur América y Oceanía, realizando obras como subtes, ferrocarriles, autopistas y proyectos hidroeléctricos.

Actualmente se encuentra realizando también la construcción del colector sobre la margen izquierda del Río M-R. La obra del arroyo Maldonado consistió en construir dos grandes túneles aliviadores con la finalidad de aumentar su capacidad de captación y evitar las inundaciones en una zona de la Ciudad de Buenos Aires.

Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo



TREVI, EL SECRETO DE LOS PILOTES

TREVI no es sólo un nombre famoso por la Fuente del deseo, la histórica y artística fontana romana de la moneda, a la que los turistas de todo el mundo visitan quizás más que al mismo Coliseo...

Se llama TREVI también una gran empresa internacional con sede en la ciudad de Cesena, Región de Emilia Romagna, fundada por Davide Trevisani en 1957. Hoy, a casi 60 años de su fundación, Trevi tiene presencia en 38 países, a través de 52 empresas controladas por su holding, la Trevi Finanziaria Industriale S.p.a., que cotiza en la Bolsa de Milán. Con un facturado de más de 1.300 millones de Euros al año, opera en los sectores de infraestructura y Oil & Gas y dentro de ellos provee servicios y maquinarias especializadas.

Todo ello induce a una primera (aunque por ahí algo ingenua) consideración: debe ser mentira que todos los hombres somos igua-



De izq.: Simone, Davide, Gianluigi, Cesare y Stefano Trevisani

les. Existen -y se confirma todos los días- individuos que tienen, como se dice en Italia, "una marcia in più". Davide Trevisani en 1957 evidentemente sabía lo que hacía y lo que inauguraba en su pequeña ciudad de Italia Central, cerca de Bologna. El devenir de las cosas, los hechos y el tiempo le dieron sin duda la razón.



¿Y en la Argentina?

Lo cuenta Rubén Moleón, Responsable del Grupo en Argentina para sus sociedades Pilotes Trevi, Petreven y Drillmec Argentina.

Director de sociedades y docente universitario, el Lic. Rubén César Moleón tiene una trayectoria de más de 40 años con el Grupo que data prácticamente desde los inicios de Trevi en Argentina. Rápidamente destaca su claridad y precisión en la exposición, su personal simpatía y la manifiesta admiración que expresa por el modus operandi italiano en el trabajo: "Se trabaja, se avanza y se aprende todos juntos, se enseña constantemente a los nuevos, a los más jóvenes, sin misterios ni secretos, que me parece uno de

la Cruz del Sur • Italianos Bajo la Cruz del Sui



los motivos de nuestro éxito, respeto por la persona, compartir conocimiento y enfrentar los desafíos..."

De todo esto se habló en nuestra conversación, que fue así, palabra más, palabra menos:

- ¿Cuánto hace que llegó Trevi al país?
- El Grupo Trevi inicia sus actividades en Argentina hace 45 años, a través de su primera sociedad controlada en el país, **Pilotes Trevi**. La misma se funda en 1971 y opera dentro del área de infraestructura que ahora lidera en trabajos de ingeniería de fundaciones.

Actualmente, además de Pilotes Trevi, el Grupo está presente en el país a través de otras dos controladas, **Petreven** y **Drillmec Argentina** para el sector oil & gas.

-Cuéntenos sobre los inicios en el país.

-La primera, curiosamente fue una obra monumental, el gran proyecto ferrovial de Zárate Brazo Largo, complejísimo desde el punto de vista técnico y logístico, para el cual se realizaron 1040 pilotes en tierra y 236 en agua, todos de gran diámetro (ndr: hasta 2 metros de diámetro), muchos de ellos con una profundidad de más de 70 metros, y todo esto con las dificultades de trabajar en un río con el caudal del Paraná. Aún hoy y con la tecnología de avanzada con la que contamos luego de 60 años de progresos tecnológicos, una obra de esta envergadura implica un enorme desafío.

- ¿Qué actividades están desarrollando actualmente?

-Luego de esa experiencia fundacional, seguimos sin interrupción con muchísimas obras de pilotaje y trabajos de fundaciones en todo el país y con algunas incursiones en países limítrofes. Pilotes Trevi estuvo presente en más de 400 proyectos desde su inicio y hoy lideramos nuestro campo de actividad.

A grandes rasgos, podríamos distinguir 3 etapas en el desarrollo del Grupo: la primera, la de las fundaciones con pilotes en tierra y en agua; luego trabajos las represas y diques, y la tercera, la construcción de muelles y puertos.

Hemos trabajado, por ejemplo, en casi todos los diques del país, incluidos Dique El Chocón, Alicurá, Potrerillos, Yaciretá, Casa de Piedra, Paso de las Piedras, Piedra Del Águila, Caracoles, Pichi Picun Leufu.

-¿Y en la actualidad?

-En este momento estamos realizando obras en puertos cerealeros, muelles, obras civiles y fundaciones en centrales termoeléctricas. Recientemente finalizamos estudios geotécnicos para las represas Néstor Kirchner y Jorge Cepernic y un importante puerto para exportación de cereales en Quequén. Sin olvidar que desde la Argentina operamos también en otros países como Chile, Bolivia, Paraguay, Brasil y Uruguay, donde he-

mos realizados varias obras.

-Ud. mencionó otras dos sociedades del Grupo que operan en Argentina. ¿Qué actividades desarrollan?

-Así es, desde el año 2007 opera en el país Petreven, que se dedica a perforaciones de pozos para petróleo y gas. Operamos con las principales petroleras del sector y disponemos de equipos con tecnología de punta trabajando de forma itinerante en distintas provincias del país. Petreven también opera además en Chile, Venezuela, Perú y Colombia. Con Petreven brindamos un servicio de primerísimo nivel, más rápido, más limpio y más seguro,

gracias al uso de los Equipos perforadores Drillmec de última generación, que también produce Trevi.

Desde 2014 en Argentina tenemos una compañía de Drillmec con capacidad de fabricación de equipos de perforación para agua, petróleo, gas o geotermia, a través de una red de proveedores locales calificados, dentro del programa de sustitución de importaciones, impactando así en el desarrollo tecnológico de punta y en la generación de puestos de trabajo locales, que mucho nos orgullece.

- ¿Cuánta gente ocupa Trevi en la Argen-
- En total, entre las 3 sociedades, alrededor de seiscientas personas y con capacidad de aumentar considerablemente esa cantidad con la gestión eventual de más proyectos.
- ¿Algo más que quisiera agregar?

Más que nada destacar el enorme compromiso de nuestro Grupo respecto del país, que afianzamos cada vez más, aportando *know how* y tecnología de punta a sectores claves para el progreso nacional y con la satisfacción de poder brindar trabajo cuidando siempre el factor humano tan relevante para nosotros.

Auguri. Buon lavoro, Vicepresidente Moleón. Y que se multipliquen rápidamente los 600 colaboradores actuales, por muchos proyectos más...!

<u>Durante</u>

Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo



Tomás Grimoldi, vino de Italia en 1860 y con él comenzó todo...



Alberto Grimoldi, el fundador en 1895.



Alberto Luis Grimoldi, actual titular de la empresa.

Del zapatero lombardo al moderno Grimoldi, 3 generaciones de

Sería una historia como tantas otras que se cuentan en la Argentina, vinculadas con la presencia y el trabajo de los italianos. Historias tan repetidas que terminan pareciéndose todas iquales. Pero son distintas, aunque todas tengan en común un barco que arranca inevitablemente del puerto de Génova o de Nápoles. El resto sin embargo propone variantes significativas siempre, debidas a la personalidad del que llega, a su cuota de ambición, a su capacidad operativa, su inteligencia y fantasía, su afán de progreso y su ondulante ... toque de fortuna.

La historia de los Grimoldi –ahora que la gran casa del calzado argentino ha festejado nada menos que sus 120 años (¡Felicitaciones!) la escuchamos de la viva voz de uno de ellos, de Alberto Luís Grimoldi, quien preside el sólido Grupo industrial.

Alberto Luís Grimoldi, al entrevistarlo,

impacta de inmediato como un manager culto y moderno, de corte definitivamente internacional, inquieto, operativo. Hábil conversador, experto, leído, y "viajado". Un eficiente hombre del más alto contexto industrial de hoy, con ideas firmes tanto sobre sus negocios diarios, como respecto del arraigado culto del mundo de donde procede. Puede hablar horas e impresionar a quien lo escucha por la facilidad de discurso, el conocimiento profundo no sólo de la técnica de hacer y vender zapatos, sino también del fatigado medio de los contactos comerciales locales y extranjeros, del gran turismo, de la filosofía del buen vivir y del convivir. Toca temas que con pocas palabras ilustra como en una conferencia...

No en balde -sería la primera reflexiónla prosperidad y la posición de avanzada de la empresa en las últimas décadas se le debe a él: a su capacidad de trabajo y a su habilidad estratégica en *adaptarse y en innovar*. Éxitos que le han sido reconocidos ampliamente en ocasión de la celebración del 120º aniversario. Justamente. Por otra parte, basta leer el libro dedicado a la empresa por la profesora María Inés Barbero de la Universidad de San Andrés y de la de Bologna: una economista que hace coincidir la evolución Grimoldi —década tras década— en franca e inteligente comparación con el devenir del país y de su economía, con todo lo que ello significa en posibilidad de avanzar y en coyunturas más problemáticas...

Hoy Grimoldi significa dos grande establecimientos fabriles, uno en Santa Fe y otro en Pilar. Significa un personal de más de 1200 empleados y más de 140 locales de venta en todo el país, así como un facturado anual de alrededor de 280 millones de dólares con una comercialización internacional que comprende marcas y productos de distintas procedencias, pero que obedece al control y al consolidado estilo de Grimoldi, siempre activo en cuanto a investigación, modelos, dibujo y proceso productivo propio. Los orígenes? Contesta el Conductor de la empresa:

-Tomás Grimoldi, mi bisabuelo, vino de

la Cruz del Sur • Italianos Bajo la Cruz del Sui



imperio del calzado zapatos argentinos...

Italia en 1860, cuando Italia no había completado aún su proceso de Nación unificada. Llegó a la Argentina de la época de la gran inmigración, un país entonces en imparable evolución, visto como un miraje, una especie de El Dorado, por gente de todo el mundo, pero especialmente por los italianos que de ahí en adelante encontraron en la Argentina, más que un lugar cualquiera donde emigrar, algo así como un irreversible destino histórico de trabajo y de progreso. Por eso vinieron en millones y fueron determinantes en la conformación del país...

-Tomás, su bisabuelo fue, entonces, el fundador...

-...No, el fundador de la empresa fue su hijo, es decir mi abuelo, en 1895. Tomás venía de un pequeño pueblo, *Mozzate*, cerca de Como, la bella ciudad del lago del mismo nombre. Llegó con su joven edad, su oficio de zapatero y una gran voluntad de trabajo y de progreso y en realidad fue progresando. Con su ejemplo y con su inspiración, sin duda alimentó todo lo que vino después, que es una historia de fami-

lia mezclada y transformada en una historia empresaria con todos los vaivenes propios de las empresas de origen familiar...

-Sobrevivieron a muchos embates, coyuntura va y coyuntura viene...

-Exactamente así. Por ejemplo, en su momento, la escolarización marcó un sendero de increíble expansión para nuestro Grupo, que se embarcó con todo en los célebres *Gomycuer*, los zapatos eternos que hicieron historia y pasaban del hermano mayor al que le seguía, por generaciones, en miles de familias... Anteriormente fuimos también la marca del llamado "*medio punto*", evitando el calzado muy grande o muy chico...

-Se trató de épocas de grandes afirmaciones también internacionalmente?

-Sin duda, llegamos a ser la marca más importante en América Latina o casi.

-; Y después...?

-Bueno, en 1953 fallece mi papá a solo 44 años. Y ahí fueron surgiendo los consabidos problemas familiares así como el atraso económico relativo de Argentina respecto al resto del mundo.

Sucesivamente tuvieron años difíciles. Alberto Grimoldi por diferencias de opinión entre miembros de la familia se alejó de la empresa y se fue del país, organizó producciones y líneas comerciales, exportando con éxito de Uruguay a Estados Unidos...y después, al volver, encabezó lo que a través de un prolongado empeño devino en un verdadero rescate, una total renovación. Grimoldi volvió a los éxitos de antes y a superarlos con una extraordinaria capacidad de innovación y de acertadas estrategias de mercado, hasta la realidad actual...

Y lo que más impacta hoy en su discurso, más allá del (legítimo) orgullo por las metas alcanzadas, es la devota admiración con que Alberto Grimoldi recuerda a sus antepasados, comenzando por el zapatero lombardo Tommaso Grimoldi, quien "trajo" el oficio en 1860 y que desde entonces inspiró con su trabajo y con su ejemplo todo lo que vino después...

Palabra de su bisnieto el gran manager actual Alberto Grimoldi, reconocido conocedor del zapato argentino, a los 120 años de la fundación de la empresa y a los 153 de cuando un joven zapatero lombardo dejó su pueblo y emigró a la Argentina, entonces en boca de todos como una especie de El Dorado. La Argentina que para tantos italianos se transformó en un destino...-

Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo



Irma Rizzuti Agregada cultural en la Embajada argentina en Roma

En muchos años activa dirigente de la colectividad italiana (últimamente presidente de la Asociación calabresa) nuestra amiga **Irma Rizzuti** acaba de ser nombrada por el presidente Macri *Agregada cultural* en la embajada argentina en Roma. Deseamos felicitarla muy especialmente por su nombramiento, sin dudas muy merecido y que habrá de contribuir seguramente mucho a un mayor intercambio

cultural entre los dos países. Al respecto su reciente declaración, antes de emprender viaje a Italia, fue la siguiente: "Siempre he actuado naturalemnte como puente entre nuestras dos culturas Ahora lo haré desde estas funciones potenciando en este ámbito específico el accionar del Sr Embajador Tomas Ferrari en un momento más que propicio para las relaciones entre ambos Países."

Italia-Umbria por Radio Belgrano: Domingo 13hs.

Los domingos al mediodía se abre una ventana luminosa sobre Italia. La música de hoy y la de siempre, la actualidad y la cultura dicen presente de la mano de Claudia Rossi y Sergio Lucarini, que animan L'Ombelico del Mondo, de 13 a 14, por Radio Belgrano AM 650.

"La idea fue crear un espacio diferente de otros programas de la colectividad", señala su productor, Marcelo Lucarini.

"L'Ombelico... se dirige a los italianos y a los amantes de la cultura italiana, habla desde y para las nuevas generaciones -los que somos italianos y argentinos-, y quiere ser un reflejo de la Italia de hoy".

Con el auspicio del Centro Umbro de Buenos Aires, al que pertenecen casi todos los miembros del staff, y el apoyo de la *Regione dell' Umbria*, en Italia, "el 12 de marzo último cumplimos doce años en el aire y en junio estamos celebrando las cuatrocientas cincuenta emisiones consecutivas", detalla en un balance laboral.

El nombre llama la atención. El equipo sugería como cortina "L'Ombelico del Mondo", de Lorenzo Querubini, "Jovanotti". Sentían que para los italianos emigrados el centro de la Tierra sigue siendo Italia, y supieron que la tradición del Imperio Romano ubicaba el centro del mundo en lo que hoy es la plaza de la ciudad umbra de Foligno. Salió redondo. "El programa se realiza en castellano, con música y algunos espacios de entrevistas en italiano" -describe-. "Junto a las canciones consagradas de todos los tiempos,



damos cabida a artistas talentosos que son casi desconocidos entre nosotros".

La sociedad, la política, y el arte italiano hacen escuchar sus voces en reportajes telefónicos o en visitas "en el piso". Siempre recuerdan, "agradecidos", el encuentro con Jovanotti, ese cantautor que admiran tanto, que hace el tema musical del programa y que les inspiró el nombre.

L'Ombelico.... ha ofrecido conferencias sobre Umbria y realizado entrevistas a personalidades de la cultura peninsular en el Instituto Italiano de Cultura (IIC). El Centro Umbro de Buenos Aires no sólo produce radio: también organizó las visitas de la cantautora Lucilla Galeazzi, quien se presentó en una de las ediciones del Verano Italiano, como así también de la concertista Cristiana Pegoraro y de la pianista Leonora Baldelli, acompañada por la flautista ítalo-argentina Ana Ligia Mastruzzo; el recital del pianista Stefano Bollani en la edición porteña del Umbria Jazz Festival, y la exposición fotográfica de Steve Mc Curry, "Sensational Umbria".

Por su identidad y permanencia,

L'Ombelico... es un enlace entre la comunidad italiana en Buenos Aires, que lo sintoniza por radio o por Internet. Vía Facebook también se accede a material audiovisual y a emisiones anteriores.

A pesar de que el mundo se ha vuelto "global", siempre los sorprenden y emocionan los mensajes que llegan desde Brasil, México, Estados Unidos, Alemania, Canadá, Australia, Espa-

ña, Venezuela, Colombia y, por supuesto, desde Italia.

En 2015 acompañaron la iniciativa del Centro Umbro de organizar un viaje a Umbria, "el corazón verde de Italia", donde visitaron Perugia, Asís, Spoleto, Gubbio, Spello y también Florencia y Roma. Lucarini amplía: "Este año vamos a repetir la experiencia en el segundo semestre, y nos encanta encontrarnos con nuestros oyentes en los almuerzos y actividades que realiza nuestra asociación".

La conducción está a cargo de Claudia Rossi (actriz y profesora de teatro) y Sergio Lucarini (periodista, docente, conductor y productor de otros programas radiales); la producción es de Marcelo Lucarini (abogado, docente y autor de textos para el nivel medio); el asistente es Ricardo Perelindo (contador público) y la operación técnica es de Silvio Soler, un "prócer" de Radio Belgrano.

En suma, un programa de radio sobre Italia para disfrutar y aprender. Vale la pena escucharlo... o descubrirlo.

Maria F. Macri

la Cruz del Sur • Italianos Bajo la Cruz del Sui

Se volverá a ver a Colombo en pie...



Publicamos seguidamente un detallado resumen de la (dolorosa) historia del monumento de Cristoforo Colombo, según una puntual investigación de Marco Basti, mientras se espera una posible conclusión definitiva de tan desconcertante episodio...

"Se cumplen en estos días tres años del anuncio de la decisión Marco Basti de la ex presidenta Cristina Fernández de Kirchner de retirar de la plaza Colón, detrás de la Casa Rosada, el monumento

al Navegante Genovés, donado por la colectividad italiana, en adhesión a los festejos del Primer Centenario de la Revolución de Mayo, para manifestar su agradecimiento al pueblo argentino y su sentido de pertenencia a esta tierra que generosamente los había acogido y a cuyo desarrollo dieron su contribución determinante en todos los campos. Una decisión rechazada en forma absoluta y unánime por la comunidad italiana, para la que el traslado significó una afrenta que no podrá ser olvidada."

Empieza así el documento dado a conocer hace pocos días por las instituciones que representan a la comunidad italiana de Buenos Aires: el Comitato degli Italiani all'Estero (COMITES), organismo creado por ley italiana, elegido por voto popular de los italianos residentes en la circunscripción consular de Buenos Aires, y la Federación de Instituciones italianas de Buenos Aires (FEDIBA), que reúne a 130 asociaciones italianas de la circunscripción del Consulado de Buenos Aires.

Como se recordará, ante los primeros trascendidos sobre la decisión de desalojar a Colón para colocar el monumento a Juana Azurduy, se conocieron las primeras declaraciones de oposición, no sólo de la comunidad italiana, sino de muchos otros sectores de la sociedad argentina. Siguieron manifestaciones pacíficas, recursos de amparo ante los tribunales, reuniones con las autoridades y cartas dirigidas a la misma ex presidenta. Pero la mandataria confirmó su decisión, y la vía de la justicia, que en un primer momento había dado lugar a los amparos, perdió efectividad ante los acuerdos firmados entre el estado nacional y el Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires. Por tales acuerdos se reconocía la propiedad del monumento a la Ciudad, decidiendo que la estatua fuera quitada de su lugar de origen y que el Ejecutivo nacional se haría cargo de los gastos correspondientes al traslado, la restauración y el rearmado en otro sitio de la Ciudad.

Cabe recordar que FEDIBA y el COMITES, nunca aceptaron ni avalaron el traslado del monumento, sino que se dieron por enteradas del hecho ratificado por sendas leyes del Congreso Nacional y de la Legislatura de la Ciudad.

Respecto de la nueva ubicación del monumento, y ante el hecho consumado (a esa altura el monumento había sido desarmado) FEDIBA y el COMITES señalaron la Plaza Rubén Darío, al lado del Museo Nacional de Bellas Artes, frente a la Facultad de Derecho. Si bien hubo una inicial disponibilidad amplia del Gobierno de la Ciudad a colocarlo donde lo solicitaran las instituciones de la comunidad, cuando se indicó la Plaza Rubén Darío manifestaron su oposición alegando motivos técnicos y sucesivamente, mediante una ley de la Legislatura de la Ciudad, se decidió colocar el monumento en el "Espigón Puerto Argentino", ubicado frente al Aeroparque Jorge Newbery, en



la avenida costanera Rafael Obligado.

Se trata de un espacio ganado al río, desde donde antiguamente salían los hidroaviones y cuando se decidió colocar ahí el monumento, el espigón ya estaba transformado en una plaza.

En julio del año pasado se realizó el traslado de las piezas del monumento. El prestigioso profesor Domingo Telechea, designado responsable de la restauración de la obra, insistió para que la estatua al Gran Navegante genovés que corona el monumento, fuese llevada de pie en el vehículo que trasladó las piezas al espigón Puerto Argentino, para resguardar mejor la incolumnidad de la misma, pero también como símbolo de que la estatua no estaba caída...

Telechea, experto autorizado y reconocido internacionalmente, estudió minuciosamente la obra, pieza por pieza, los antecedentes del autor, de la

Italianos Bajo la Cruz del Sur • Italianos Bajo

construcción y de los materiales utilizados.

El mismo Telechea fue quien cortó la

caja metálica conservada en la base del antiguo monumento, abierta delante de dirigentes de la colectividad y del Escribano general de Gobierno. Dentro de la cápsula del tiempo, se conservaban en perfecto estado, los planos del monumento, las instrucciones para su armado, monedas argentinas e italianas de principios del siglo XX, ejemplares de "La Prensa" y del "Corriere della Sera" y una película -muda- que muestra distintos momentos de la construcción del monumento. Los objetos hallados son todos los que estaban en el listado escrito en el Libro de Actas de esos años, de la Cámara de Comercio Italiana en la República Argentina, que conserva los testimonios de las reuniones de la comisión que se encargó del gran regalo de la colectividad italiana al pueblo argentino, con motivo del Primer Centenario. Cabe recordar que los fondos para la construcción del monumento, fueron recaudados por suscripción popular entre los italianos de toda la Argentina. Que los mismos fueron puestos a disposición del Comité de Ayuda a los Inválidos y deudos de los italianos emigrados a la Argentina y regresados a Italia para participar en la Primera Guerra Mundial, por lo que, una vez completada esa benemérita obra de solidaridad, se recaudaron los fondos para el monumento por segunda vez, por lo que el mismo fue inaugurado recién en 1921, durante un acto multitudinario, por el Presidente Hipólito Yrigoyen.

Un proyecto superador

Vista brevemente la historia del monumento y su gran significado, se puede entender el sentimiento de la comunidad italiana ante la incomprensible decisión del traslado. Pero, no quedándose en la queja y el lamento sino soñando y proponiendo, las instituciones representativas de la comunidad italiana ofrecen un proyecto superador de esta enojosa situación, que a la vez complementa la obra y busca darle nueva vida.

Se trata del **Museo de la Italianidad**, una institución en la que reunir, exhibir e ilustrar la cultura de Italia, el aporte de los italianos a la constitución y el desarrollo del País y también expresiones más







Tres aspectos del nuevo proyecto propuesto, firmado por el arquitecto Augusto Vettore.

modernas, innovadoras y creativas de la actualidad italiana.

De este modo el espigón Puerto Argentino alojaría al magnífico monumento en mármol de Carrara, obra del florentino Arnaldo Zocchi, rico de símbolos y significados, con sus 26 metros de alto y más de 600 toneladas de peso, junto con el Museo de la Italianidad y, delante del monumento un anfiteatro. En efecto, el monumento "mirará al río", como quisieron sus donantes, en actitud de dar la bienvenida a los viajeros que llegan a la Ciudad, incluidos los viajeros por avión que podrán ver la estatua al partir o al llegar a la Capital argentina. Frente al monumento, se prevé construir un anfiteatro para trescientas personas, destinado a espectáculos de distinto tipo y donde, además, tendrían un digno marco

Además, como complemento ideal, surgiría el Museo de la Italianidad, proyecto del arquitecto Augusto Vettore. En concreto, finalizada la obra, quien accediera por la Avenida Costanera, tendría delante una explanada verde, subiendo hasta el monumento. Llegaría a la altura de la mitad de la obra, con una terraza desde donde admirar, los distintos personajes mitológicos representados en la base del monumento. En el centro de la explanada, se ubicaría un gran lucernario circular, que trae a la memoria las grandes chimeneas de los antiguos transatlánticos que trajeron al País a millones de inmigrantes. A través del mismo, se podrían admirar las piezas que fueron guardadas

en la base del monumento, descubiertas

en la cápsula del tiempo.

las celebraciones del 12 de Octubre.



ECOLINE

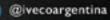
LA NUEVA FAMILIA DE CAMIONES IVECO.

CON LA ÚLTIMA TECNOLOGÍA, MAYOR ECONOMÍA, MÁS POTENCIA Y EL MÁXIMO RENDIMIENTO.









Made in Italy en el mundo





Italia: exportar alimentos por € cincuenta mil millones

Bologna, (Servicio Especial)-El export italiano de productos agroalimentarios tuvo en 2015 un aumento del 8%, confirmando el buen viento que lo acompaña hace ya tiempo. Con ello se arañaron en el sector casi los 37 mil millones de euros (exactamente, 36.900 millones) de ingresos. Estos resultados tan favorables y el creciente interés en tantos mercados por el "Made in Italy" de los alimentos impulsa ahora en los distintos distritos nacionales y regionales aprestos y programas que le hacen indicar al gobierno como muy posible la meta de 50 mil millones de Euros en exportación alimentaria antes del año 2020.

Un gran aliento al respecto derivó del éxito extraordinario que la producción italiana consiguió con la gran Exposición Internacional de Milano dedicada -como se recordará- justamente a la alimentación y que facilitó para tantos grupos de importadores internacionales un mayor conocimiento de las cualidades excelentes de los alimentos peninsulares, difundidos, por otra parte, en el mundo entero a través de la ingente masa turística que circula año tras año por las ciudades italianas.

Otra ocasión que confirmó la misma positiva tendencia fue sin dudas, después de la "Expo" milanés, la más reciente *Feria*

Internacional Cibus, que tuvo lugar en la ciudad de Parma con la participación de miles de empresas de todos los continentes, con numerosos contactos de alto nivel y más tratativas comerciales.

Según datos emergentes de estudios especializados en la materia, la mayor expansión para 2016 y para los

años siguientes se dará en el mercado estado-unidense, en Europa y en Asia, además que -más

específicamente- en otras latitudes con mercados nuevos que vienen surgiendo, tipo Irán y otros, por ejemplo, latinoamericanos.

Un éxito tan marcado y de creciente interés promueve ahora más iniciativas de estudio y de análisis, como se ha visto con la reciente publicación realizada por la Universidad Católica que acaba de presentar un libro sobre "Estrategia y performance de la industria alimentaria" en Italia, editado por McGraw-Hill, y que revela ítem significativos sobre esta avanzada, atribuida especialmente a: in*novación de los procesos productivos* en las miles de empresas italianas dedicadas al rubro alimentario, desarrollo de nuevos productos, mayor atención a los mercados extranjeros y alta valoración de las tradiciones.











NUEVA LÍNEA CANDY DE LAVARROPAS Y SECARROPAS



De qué se habla en Italia?



I preoccupanti risultati di alcune ricerche internazionali sulla presenza delle memorie elettroniche anche a scuola e nelle ricerche richiedono una profonda riflessione sul concetto di memoria. la storia del Novecento ci ha insegnato che ricordare può salvarci dai mostri.

La memoria non è solo un meccanismo, un assieme di byte, un cerca su wiki e poi scrivi, o, peggio che mai, copia e incolla. Anche perché il professore può fare la stessa cosa a partire dal testo finale, quello dello studente, per arrivare alla fonte iniziale. Aveva ragione un grande filosofo, Henri Bergson, che per opporsi al meccanicismo materialista sostenne che il tempo non è un distendersi di segmenti tutti uguali; e aveva ragione uno -mica uno qualsiasi- che era andato a sentire le sue lezioni, Marcel Proust, quando scriveva che la memoria non è quella volontaria, il tentativo di recuperare l'immagine esatta: la memoria che conta è quella delle intermittenze del cuore, che si riempie di affettività, che trasforma il tempo e lo rende interiore, umano, e per questo, non è un gioco di parole, eterno.

Il 66,8 per cento degli studenti italiani, sono dati ufficiali dell'Ocse, usa il pc in orario scolastico, quasi il 29 per cento se ne serve per fare i compiti a scuola. Certo, l'uso sarà in parte sotto il controllo di docenti, ma il problema è anche e soprattutto a casa.

Non è solo il fatto di fare i compiti con l'ausilio delle enciclopedie on line, che non garantiscono la veridicità e soprattutto la scientificità dei dati, che preoccupa. Il problema è il tempo, le interrelazioni, il calo di interesse per la ricerca. Perché se io trovo subito una parola da mettere in un compito, un minuto dopo l'ho dimenticata, e con lei tutto il bagaglio di interrelazioni significative con il mondo che quella parola porta con sé. Se Termopili o caduta dell'impero romano diventano semplici parole da cercare, copiare, incollare, senza riflessione, va perduta tutta la necessità di quelle parole.

E la storia del Novecento ci ha insegnato che ricordare può salvarci dai mostri.

Ma poiché il net sta creando danni alla nostra memoria, ecco che, per compensazione ci propongono recuperi archeologici del passato, come il Rischiatutto di quel Mike Bongiorno che il compianto Umberto Eco aveva additato come l'abc dell'ovvietà, dell'appiattimento e della banalità. La memoria però non è ripescare cose morte. Lo abbiamo visto -ma ce lo debbono insegnare i film e i libri apparentemente per ragazzi?-, in "Il pic-

colo principe" di Mark Osborne, assai libera traduzione dell'omonimo racconto di Saint-Exupéry: la rosa -chissà se l'autore del Nome della rosa avrà sussultato nell'accorgersene- esiste sempre. Non importa che sia appassita sotto la campana nella quale l'avevamo chiusa nel tentativo di renderla immortale. Non è l'immortalità fisica che conta. E' la memoria diventata sentimento, perché vissuta, perché sofferta, perché annaffiata dalle lacrime del dolore di non poterla fermare e di averla persa e poi aver accettato tutto questo, che conta davvero.

È la memoria affettiva, fatta di carne e anima, a valere, non quella cercata in due secondi due su wiki e copiata.

Neanche quella delle foto dei cibi che si stanno per mangiare, neanche i copia e incolla, neanche i "buongiorno amici" su face. C'è una persona in carne ed ossa, con un nome e cognome, unica al mondo, perché dotata di memoria e di sensibilità, a cui dire "buongiorno", che sarà salva, e felice, perché saprà di essere l'unica a cui abbiamo scritto quel buongiorno, in qualsiasi modo, certo, via mail, o con una vecchia lettera, o detto per telefono, o con lo smartphone, (ma di persona no?). I Trionfi di Francesco Petrarca, l'eterno cantore dell'amore per Laura, iniziano con uno dei più bei incipit della storia della letteratura: "Per la dolce memoria di quel giorno". Se lo ricordò per tutta la vita, quel mattino d'aprile all'ora prima nella chiesa di santa Chiara ad Avignone. Se avesse scattato un selfie non sarebbe rimasto nulla. La memoria meccanica avrebbe cancellato l'essenza del ricordo, il continuo trasformarsi dell'immagine antica in qualcosa di vivo e di nuovo.

Popolazione: nascite al minimo storico con cinque milioni di stranieri (Istat).

Al 1° gennaio 2016 la popolazione in Italia è di 60 milioni 656mila residenti (-139mila unità). Gli stranieri sono 5 milioni 54mila e rappresentano l'8,3% della popolazione totale (+39mila unità). La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55,6 milioni, conseguendo una perdita di 179mila residenti". La fotografia della popolazione italiana viene dall'Istat, con i dati riferiti a tutto il 2015. Il dato particolarmente interessante riguarda le nascite, in calo rispetto all'anno precedente: "Nel 2015 le nascite sono state 488mila (-15mila), nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia". Il 2015 "è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna". La natalità è in calo, come si evince dalla serie storica, a partire dal picco più alto della crisi economica, fra il 2010 e il 2011. Ad oggi, rileva l'ufficio statistico nazionale, "l'età media delle madri al parto sale a 31,6 anni.

De qué se habla en Italia?



La ciudad de Nápoles y sus alrededores de la región de Campania parecen dominar las estadísticas en tema de casamientos en Italia, con casi 30 mil matrimonios celebrados por año. Pero lo que más impacta es el costo que tantas celebraciones insumen: según estadísticas oficiales, el business de los casamientos en esa región supera los 2 mil millones de euros al año, calculando que cada fiesta no bajaría de los 80 mil euros, entre gastos propios de los novios, costos indirectos y la difusa variedad de ingredientes que entran a jugar a partir de confites, flores, bomboneras, vestidos, peluquerías, viajes, banquete, que en Nápoles como en ningún otro lugar tienen características y matices de refinamientos y de arte, de tradición y exigencias de personalización y exclusividad en objetos y detalles que implican a menudo un inevitable exceso de gastos. Los costos mayores pertenecen a la mujer, el hombre gasta menos para el gran día.

"Affari d'oro", como se dice en Italia, para tantos negocios, agencias, industrias que mueven un circuito muy bien aceitado y al que resulta casi imposible escapar -parece- cuando se ha decidido darle solemni-

dad al intercambio del "SI" fatal entre un hombre y una mujer, con la participación de familiares, amigos y parientes... Que se trate de un *business* en plena regla se ve claramente en Nápoles con una feria única, llamada "Tutti Sposi" que dura un par de semanas en el encantador espacio de la llamada "Mostra d'Oltremare": adhieren a la misma centenares de empresas que presentan y ofrecen sus servicios a los aspirantes novios con promociones puntuales, infaltables novedades y sugerencias siempre más costosas...

Se trata de una auténtica kermesse donde la parte relevante le corresponde casi siempre a los elegantes e increíbles desfiles de alta moda con sus propuestas seductoras para hombres y mujeres y la sucesión de espléndidos vestidos blancos acompañados a menudo con la oferta de una completa "producción" ad hoc para el gran día, que debe quedar grabado en cada pareja y especialmente en la mujer.

Una manifestación, digamos, entonada y actualizada perfectamente con aspiraciones, modas y costumbres del momento: no faltan Twitter, Facebook. Participa la prensa tradicional, se distribuyen folletos y una especial publicación ilustrada, se invitan Vip alta mente representativo...

La tentación es total. El business crece año tras año, prescindiendo de crisis y coyunturas pesadas que no faltan. El "sí" del día fatal debe ser siempre más solemne, siempre más blanco y no pueden faltar confites, bomboneras exclusivas, recuerdos para los invitados, banquete, viajes y regalos... redondeando -se decía al comienzo- más de 2 mil millones por año, sin importar que el rito sea religioso o solamente civil: el punto es la fiesta y el protagonismo de un día de blanco, al que nadie -parece- se anima a renunciar!

Tina Martini







Por Maribé Ruscica

EL SECRETO DE ELENA FERRANTE

Elena Ferrante ha escrito sobre la violencia. Algunos no compartirán esta opinión y dirán que es una interpretación reduccionista , otros me darán la razón y verán "sullo sfondo" de la saga de "L'amica Geniale" la amarga trama de historias de vida marcadas por la violencia de una época, tanto en el "rione" de Nápoles en el cual han nacido las protagonistas como en la académica ciudad de Milán.

Pero lo que inquieta en estos días es asistir al espectáculo de otra "violencia", la de quienes se han ensañado en descubrir la verdadera identidad de la autora que se esconde tras el seudónimo de Elena Ferrante (ver pág. 81). Y uno, perplejo, se pregunta si es legítima la pretensión de desenmascarar a la escritora o escritor que ha elegido no dar a conocer su verdadera identidad y legarnos desde el anonimato nada menos que sus creaciones literarias. Pareciera que escribir y hacerlo bien no es suficiente, que no alcanza a cubrir las expectativas de la sociedad actual, acostumbrada a demandar que todo se haga público y a vulnerar sin demasiados escrúpulos la intimidad y la privacidad de algunas acciones. Y lo más grave es que no creo que sea a los lectores de Ferrante a quienes les interese descubrirla. Como buena lectora, podría guardar el secreto de su identidad como he cobijado durante la lectura de sus novelas ese oscuro deseo de no llegar al final para que Elena (Lenú) y Lila puedan vivir en mi eternamente...como miembros de esa otra familia que uno va formando a lo largo de su vida con los personajes de los libros, las óperas o las películas que más lo apasionaron. Son otros los intereses, seguramente mediáticos y comerciales, los que impulsan en la actualidad "cazas de brujas" aunque las brujas sean en el fondo inspiradas hadas y los verdaderos males provengan de otros calderos...

Ferrante habla de la violencia, decía, pero sin denostar a "Napoli", la ciudad natal de las dos amigas protagonistas de sus

novelas, sin caer jamás en ese lugar común del supuesto escenario "mafioso" por excelencia. Ferrante habla, en rigor de verdad, del autoritarismo y cuando critica las prácticas fascistas del "rione", lucidamente denuncia también los extremismos en el propio seno de las llamadas posiciones "di sinistra" en toda Italia. Cuando Ferrante se refiere a la violencia, alude también a la violencia de género. Y no distingue entre hombres instruidos (como Donato Serratore, "il poeta" o Pietro Airota, "collega d'università e marito di Elena") o campesinos o artesanos privados de instrucción formal (como el padre de Lila, "lo scarparo della famiglia Cerullo", o su esposo, Stefano Carracci), ni entre varones del norte o del sur de Italia. Es elocuente en este aspecto el párrafo de "Storia di chi fugge e di chi resta" (tercer volumen de la saga) donde la autora relata un episodio posterior a un "cachetazo" que da a Elena su esposo "accademico", en presencia de la pequeña hija de ambos, Dedé: "A un certo punto andai a cercare Dedé. La trovai in corridoio insieme a Mirko e al pupazzo. Fingevano di essere madre e padre con il loro bambino, ma non in pace, stavano mettendo in

scena un litigio. Mi fermai: Dedé istruiva a Mirko: mi devi dare uno schiaffo, capito? La nuova carne viva ripeteva la vecchia per gioco, eravamo una catena di ombre che andava sempre in scena con la stessa carica di amore, di odio, di voglie e di violenza."

Son tiempos convulsionados los que describe Ferrante a lo largo de los cuatro volúmenes de la saga "L'amica geniale": tiempos de riñas en las fabricas y en las calles, de venganzas, de militancia polìtica "massacrata a botte", "tempi in cui i fascisti davano addosso a chiunque fosse di sinistra", tiempos de "guai" y de "mazzate" como las que sufre el muchacho que distribuye volantes de propaganda sindical frente a la puerta de la fabrica donde trabaja la otra protagonista, "Lila", a quien Ferrante hace decir: "...al rione non si facevano chiacchiere, al massimo si lanciavano urla a occhi sbarrati per mettere paura e intanto si colpiva per primi, facendo male il più possibile, senza fermarsi, toccava agli altri fermarti se ne erano capaci".

De Elena Ferrante podrán escribirse páginas enteras como lo han hecho ya todos los medios italianos, The New York Times y The New Yorker, el diario español El Paìs, y en repetidas ocasiones el diario "La Nación en nuestro país. "L'amica geniale è un libro che trabocca dall'anima come un eruzione del Vesuvio", afirmó el crítico de "La Repubblica". Frente al Vesuvio, lucen francamente pequeños los rastreadores de la verdadera identidad de Elena Ferrante. Y además, violentos.



Los personajes y los eventos de las obras de Elena Ferrante están siempre íntimamente vinculados con la ciudad de Nápoles a la sombra del imponente Vesuvio



CREAR, CREER, CRECER.

60 AÑOS TRABAJANDO PARA LA ARGENTINA QUE SOÑAMOS.

www.pallarohnos.com.ar









LA POLEMICA SOBRE ESTATUAS TAPADAS

Ideas de un Santo sobre la Venus

Por Jorge Rouillon

No hace mucho, desató una polémica internacional la decisión oficial de tapar las estatuas desnudas de los Museos Capitolinos para no herir la sensibilidad del presidente de Irán en su visita a Roma suscitó revuelo y controversias

Muchos años antes, en 1974, un sacerdote español que vivió casi 30 años en Roma y se sentía muy romano habló en Buenos Aires con admiración de una de esas figuras clásicas sin ropa: la Venus Capitolina.

Ese sacerdote es hoy un santo de la Iglesia: San Josemaría Escrivá, canonizado en 2002 por el papa San Juan Pablo II.

Y el escenario donde se refirió a esas estatuas fue un lugar íntimamente ligado a la cultura italiana en el país: el teatro Coliseo, que rebosaba de público, hasta con gente de pie.

Era el domingo 23 de junio de 1974. En el escenario el invitado respondía a preguntas en un vivaz diálogo con el público.

Una pintora reconocida, que exponía en buenas galerías y que cotizaba muy bien sus cuadros, le preguntó cómo hacer para que sus colegas pintores, "jóvenes y menos jóvenes", comprendieran que una vida honesta "y unas obras y temas que también lo sean no son un obstáculo para que se los considere artistas de verdad".

Era Lidia Capusotto, nacida en Buenos Aires, de ascendencia italiana. Egresada en 1937 de la Escuela de Artes Decorativas de la Nación, desde 1948 ex-

puso en el Salón Nacional y obras suyas pueden verse ahora en internet.

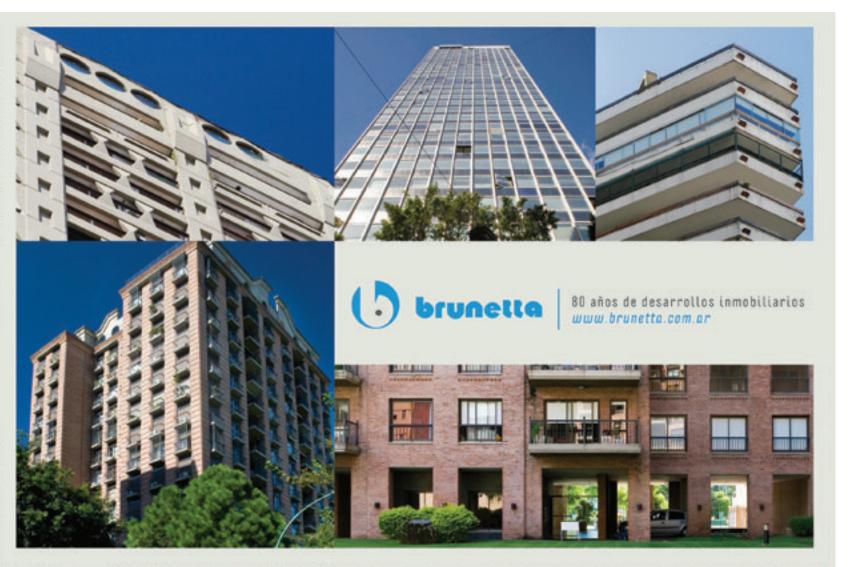
Monseñor Josemaría Escrivá, fundador del Opus Dei, le contestó: "Hija mía, ellos lo saben. Yo no tengo inconveniente en decirte que el desnudo clásico me gusta mucho, y me lleva a Dios. En el Capitolio, en Roma, hay una Venus: la Venus Capitolina. No la ha recogido Satanás, la recogieron los papas, y ahora está en ese museo, sola en una sala -yo la he visto hace unos años- y sin ningún vestido. La miré, en su desnudez casta, y bendije a Dios. Ningún



mal pensamiento, ningún mal deseo".

"Hija mía, sé artista. ¡Artista del alma y de los colores!", la animó el sacerdote, que fallecería un año después en Roma.

Con afecto, San Josemaría le dio a la pintora un mensaje para sus colegas: "Diles con cariño que no sean toscos. Que pudiendo ser criaturas de Dios, no se hagan bestias. Y que has oído a un sacerdote que quiere mucho la Santísima Virgen, que es Madre castísima y Virgen inmaculada, decir que ha admirado, con agradecimiento a Dios Nuestro Señor, a la Venus Capitolina".



CURSOS OFICIALES DE LA EMBAJADA DE ITALIA



DEL 4 AL 28 DE JULIO Lunes a viernes de 9 a 11.30 o de 18.30 a 21.00

SEGUNDO CUATRIMESTRE DE 2016

3 de agosto al 30 de noviembre

- * Cursos regulares, intensivos y superintensivos
- * Cursos de conversación
- * Cursos especiales: De viaje por Italia

Historia del arte

El italiano en el cine

Lectura del diario

Y muchos otros más...

Istituto Italiano di Cultura - Oficina Cultural de la Embajada de Italia Marcelo T. de Alvear 1119 P. 3° - Buenos Aires www.iicbuenosaires.esteri.it www.facebook.com/iicbue

UNA GRAN EXPOSICION Arte moderno italiano

Adriana Rosenberg:



"En el marco del Año de Italia en América Latina -un evento internacional que a lo largo de 2016 se propone reactualizar los históricos vínculos artísticos y culturales entre la península italiana y los pueblos latinoamericanos-, **Fundación Proa** le abre sus puertas a la colección del MAXXI, Museo de Artes del Siglo XXI, el primer espacio museístico

construido en Roma en este nuevo milenio. Concebido como un laboratorio de oportunidades para creación y producción contemporánea, el MAXXI es uno de los espacios más innovadores de la escena artística global de las últimas décadas. El eje fundamental del proyecto del MAXXI es generar nuevos desafíos: funcionar en un contexto arquitectónico superador de todo espacio museológico y museográfico precedente, como así también investigar nuevas perspectivas y estrategias válidas para brindar una plataforma cultural que responda a las exigencias que impone el nuevo siglo.

Este es uno de los tantos motivos por los cuales Fundación Proa y el equipo del MAXXI presentan la exhibición *Arte en Escena* que articula parte de la colección del museo configurándola como **un espacio escénico, cercano a lo teatral**. La selección de obras cruza lo personal y lo histórico, lo espectacular y lo social, lo político y lo individual, a través de la diversidad de formatos y prácticas de grandes artistas

y arquitectos internacionales de la talla de Matthew Barney, Armin Linke, Luigi Ontani, Gilbert&George, Maurizio Cattelan, los hermanos De Serio, Ilya y Emilia Kabakov, y Grazia Toderi. Dibujos, proyectos, videos, esculturas, instalaciones y fotografías se alternan en la muestra para ofrecer un interesante punto de vista sobre los múltiples lenguajes creativos de los últimos cincuenta años, que dan cuenta del espacio de exhibición como escenario, del artista como performer, de la cultura del espectáculo."

Anna Mattirolo:



Entrevistada por el **Dr. Giorgio Gu- glielmino**, diplomático y escritor experto en arte moderno, **Anna Matti- rolo**, ex directora del Museo MAXXI de Roma y curadora de la exposición, entre otras cosas, así se refirió a la iniciativa de presentar en la Fundación PROA de La Boca, dirigida por **Adriana Rosenberg**, una extraordinaria muestra de arte mo-

derno italiano: "De la colección del MAXXI hemos extrapolado obras sobre un tema específico, el título de la muestra es "Art on stage". Hemos querido enfatizar el aspecto un poco teatral en el cual quizás los argentinos puedan reconocer algo ya que hay una gran tradición de teatros italianos.

Hemos contado una historia. Son obras de artistas italianos e internacionales que dejan en evidencia cómo el lenguaje del arte contemporáneo es universal y puede ser entendido también a 10.000 km de distancia. Naturalmente contamos también como ha nacido la colección del MAXXI, pero será una lectura fácil por la característica del lenguaje contemporáneo a nivel de ser percibido y entendido fácilmente en cada parte del mundo. Espero que de la muestra surja también la idea de un país como Italia que tiene sus propias raíces en un contexto artístico extraordinario, del cual artistas de todo el mundo han evocado continuamente para su imaginario. Un patrimonio que es el motor para nuestro futuro."



EN LA FUNDACION PROA en Buenos Aires

INAUGURACIÓN

Concebida con la curaduría de Anna Mattirolo, la muestra cuenta con el patrocinio de la Embajada de Italia en Argentina, el Instituto Italiano de Cultura y el apoyo permanente de la Organización Techint.

Arte en Escena reúne los diversos puntos de vista y prácticas artísticas contemporáneas que dan cuenta del espacio de exhibición como escenario, del artista como performer, de la cultura del espectáculo y las referencias yendas y fabulas literarias.

Una muchedumbre de admiradores, hombres de cultura y amigos de

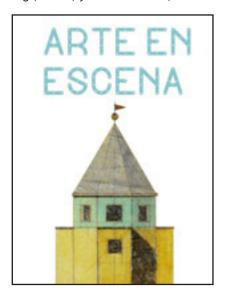
PROA acompañaron el acto de la inau-

guración.

Entre los presentes, la embajadora de Italia Teresa Castaldo, el presidente de Techint Paolo Rocca, el ministro consejero de la Embajada de Italia Stefano Canzio, la directora del Istituto di Cultura, Maria Mazza, el consul general de Italia Riccardo Smimmo, el consejero Francesco Taliani y otras autoridades argentinas e italianas además de numerosos expertos, críticos de arte y periodistas.



del mundo onírico de las le- INAUGURACION- Hablaron la embajadora de Italia, Teresa Castaldo (der.), la directora de PROA Adriana Rosenberg (centro) y Anna Mattirolo, curadora de la muestra.





Maurizio Cattelan, Madre, 2000 (1999)

GIORGIO GUGLIELMINO <u>Habla un experto</u>

Giorgio Guglielmino (en la foto con Adriana Rosenberg), diplomático y experto en arte moderno -autor de numerosos libros- declaró que para esta exposición "se juntaron dos súper potencias del mundo del arte contemporáneo: la Fundación PROA de Buenos



Aires y el Museo MAXXI de Roma y consiguieron exponer una selección de obras

de arte traídas de Roma, de autores no solamente italianos, representativas de las tendencias más recientes del arte. Se trata -agregó- de obras creadas a partir del año 2000. Las mismas evocan referencias de representaciones teatrales, como homenaje a la tradición de la arquitectura italiana tan presente históricamente en la construcción de salas teatrales en la Argentina"

ACTIVIDADES 2016 DEL

En un clima de auténtico relanzamiento de las relaciones entre Italia y la Argentina, iniciado con las históricas visitas que a principios de año realizaran al país el Premier Matteo Renzi y el Ministro para los Bienes y las Actividades Culturales y del Turismo, Dario Franceschini y a tono con el espíritu del "Año de Italia en América Latina" (iniciativa cultural lanzada por el Ministerio de Asuntos Exteriores y de la Cooperación italiano), la programación del IIC para el primer semestre del año ofreció múltiples ocasiones de encuentro: a través de una muy variada agenda de propuestas culturales que seguirán también en el segundo semestre. Espectáculos musicales, visitas de destacadas figuras del quehacer cultural italiano, exposiciones de artes plásticas y la

fotografía italiana y presentaciones de películas, clásicas y de nuevas producciones, expresión de la activa y articulada programación que el Istituto Italiano di Cultura en Buenos Aires ha realizado en la primera mitad de este año.

Tres grandes muestras inauguraron la temporada durante el mes de marzo con un rotundo éxito de espectadores: -"UN.IT UNESCO ITALIA: Los Sitios Patrimonio Mundial en la obra de 14 fotógrafos italianos", organizada por el Ministerios de Asuntos Exteriores y el de Bienes y las Actividades Culturales y el Turismo (MIBACT) italianos, en colaboración con el Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires. El acto inaugural tuvo lugar ante la presencia del Ministro de Cultura italiano en el Museo Sívori, con 160 fotografías de elevado valor artísticocultural con los Sitios italianos inscriptos en la Lista UNESCO del Patrimonio Mundial.

-En el Centro Cultural Recoleta y en colaboración con el Museo MAXXI de Roma y el Gobierno da la Ciudad se presentó la muestra fotográfica "OLI-VO BARBIERI. Imágenes 1978-2014" sobre el recorrido artístico de uno de los fotógrafos más reconocidos de Italia.

-La muestra "Obras de la colección del MAXXI. Arte en Escena" organizada por el Museo MAXXI de Roma en la Funda-



- Muestra UN.IT
- Muestra Olivo Barbieri
- Orquesta Sta. Cecilia
- Libro del emb. La Francesca sobre Gaboto Visitas:
- Erri de Luca
- Paolo Giordano
- Andrea Tornielli

ción PROA de Buenos Aires en adhesión al *Año de Italia en América Latina (pág. 56)*. Con artistas de relevancia y un gran éxito de crítica y de público.

La temática museística no podía dejar de estar presente entre las actividades de este primer semestre en vistas a la 24ª Conferencia General ICOM (International Council of Museums) que se desarrollará en Milán en el mes de julio. Por ello, el IIC en colaboración con los Comités italiano y argentino de ICOM y la Asociación de Amigos del Museo Nacional de Bellas Artes organizó una mesa redonda con destacados expertos que ilustraron ampliamente las problemáticas abordadas

Relevantes fueron las visitas en este período de autorizados exponentes de la *literatura italiana contemporánea* como *Erri De Luca, Paolo Giordano* y *Leo-*

por la Conferencia ICOM 2016.

Gran éxito argentino del escritor Erri de Luca en su visita. Aquí con la Directora del Istituto di Cultira, Maria Mazza y la *Preside* de la Scuola Cristoforo Colombo, Lucia Dalla Montà

nardo Patrignani:

-Erri De Luca: considerado uno de los autores italianos más importantes, con más de cincuenta obras traducidas a 23 idiomas, conmovió y cautivó, tanto al público como a la prensa.

-Paolo Giordano: despertó análogo entusiasmo e interés al participar en un encuentro con el público en el IIC y en la Feria Internacional del Libro de Buenos Aires, en ocasión del Día de Italia, ilustrando su obra y en particular, su último libro "Como de la familia" ("Il nero e l'argento").

- Andrea Tornielli: la Feria del Libro fue asimismo el marco elegido para la presentación del libro "El nombre de Dios es Misericordia", basado en una entrevista realizada al Papa Francisco sobre la importancia de sus enseñanzas y su testimonio como pastor de la misericordia. Y como corolario de este período de marcada presencia de figuras de la literatura italiana actual en la Argentina, el jóven escritor y músico, Leonardo Patrignani, se presentó también él en la Feria del Libro, ante un público amante de la literatura fantástica, interesado en las novelas "Utopía", "Memoria" y "Multiverso".

Asimismo, ante su reciente desaparición, el famoso escritor, filósofo y semiólogo

ISTITUTO DI CULTURA

ADHESIONES

Participaciones del IIC de Buenos Aires en congresos y festivales de gran notoriedad tales como el II Festival de Música en Plaza Vaticano-Teatro Colón, el IV Congreso Internacional de Conservación preventiva e interventiva en Museos, Archivos y Bibliotecas, el VI Congreso Internacional de Literatura Estética y Teología, el Festival Internacional de Poesia de Buenos Aires, y el Festival Internacional Buenos Aires Jazz.

italiano *Umberto Eco* fue recordado por otro reconocido semiólogo italiano, *Paolo Fabbri*, a través de una conferencia que se desarrolló en el Salón Benedetto Croce del IIC.

• • •

La labor del Instituto y de la Embajada en el ámbito de la *música* convocó a artistas italianos de reconocida fama mundial. La célebre *Orquesta de la Academia Nacional de Santa Cecilia*, considerada entre las diez mejores del mundo, brindó en el ámbito del Ciclo Mozarteum, dos conciertos bajo la impecable dirección de *Antonio Pappano* y la participación como solista de la prodigiosa pianista *Beatrice Rana*, en el templo de la música argentina, el Teatro Colón. Por su parte, el Ciclo "Nuova Harmonia" del Teatro Coliseo contó con la presencia del pianista de

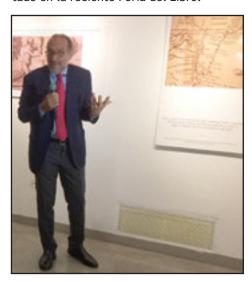


gran prestigio internacional *Nazzareno Carusi*, quien en su paso por Buenos Aires ofreció además, en el Salón Benedetto Croce del IIC y junto a la cantante de jazz *Valentina Cortesi*, un singular concierto basado en una relectura personal de las romanzas de Francesco Tosti (en ocasión del centenario de la muerte de este gran compositor italiano).

El IIC de Buenos Aires fue además escenario de encuentro de destacadas personalidades académicas italianas y argentinas para las *Jornadas del Consorcio Universitario Italiano en Argentina (CUIA)* que constituyen un importante espacio de intercambio entre el sistema universitario italoargentino, esta vez dedicado al "Año de Italia en América Latina".

Arriba, sala llena en el *Istituto* por la *Lectura Dantis*.

Abajo, el embajador Gherardo La Francesca ilustra la muestra con documentos relativos a su libro sobre Gaboto, presentado en la reciente Feria del Libro.





Un momento de la muestra fotográfica de Olivo Barbieri con la participación del Ministro Franceschini y de la Embajadora Castaldo.

VERANO ITALIANO 2016

El mes de junio la agenda cultural del IIC se desarrolla fundamentalmente dentro del marco del "Verano Italiano", la ya tradicional y exitosa actividad promovida por el Sistema Italia en Argentina (Embajada de Italia, Consulado General de Italia en Buenos Aires, IIC, ICE, ENIT) en colaboración con el Ministerio de Cultura del Gobierno de la Ciudad, finalizada a la colaboración intercultural. La tradicional celebración de la Fiesta de la República Italiana (2 de junio) inaugura la cuarta edición del Verano Italiano con el

concierto de la *Orquesta de la Toscana* en el Teatro Coliseo.

A PARTIR DE JUNIO, durante todo el mes el público podrá disfrutar de una multiplicidad de eventos, entre ellos: Semana del Cine italiano contemporáneo (con la colaboración del Instituto Luce-Cinecittà), la Semana de la Cocina italiana, una nueva edición del Premio Lucio Fontana dedicado a las jóvenes expresiones del arte contemporáneo, conciertos varios, espectáculos teatrales y otras tantas iniciativas relacionadas al ámbito de la filosofía, la literatura y el arte. Otras actividades serán dedicadas a los chicos, que podrán disfrutar de su propio "Veranito".

De especial interés las diversas actividades que el IIC ha llevado a cabo en los espacios del *Palazzo Italia* durante esta primera mitad del año. La *Sala Roma* (espacio de arte) ha albergado las *muestras* - "*Matera...al sur de Eboli*" (ciudad declarada *capital europea de la cultura 2019*, con las fotografías de *Victoria Troiani*); - "*ItaliArts. Artistas Italianos Contemporáneos en Buenos Aires*";

- "Imágenes de palabras y colores" (acuarelas de Inge Lise Rasmussen);
- -"Sebastián Gaboto. El primer italiano en Paraguay. Historia de un viaje al corazón profundo del Continente Americano" (con ilustraciones de época extraídas del libro homónimo del ex Embajador Gherardo La Francesca);
- -"Fuga" (pinturas de Franco Nonnis).

LECTURA DANTIS

El Salón Benedetto Croce del IIC fue, como cada año, el espacio elegido para el ciclo semanal "Lectura Dantis". Especial interés de público para los Ciclos de encuentros, el de la "La literatura en la ópera italiana" y el de "Científicos italianos" de todas las épocas.

CINE

El *cine* estuvo como siempre presente durante este período con el ciclo "Cine en el IIC" y, fundamentalmente, a través de la participación en la 13ª Muestra de Cine Europeo, organizada, una vez más por la Delegación de la Unión Europea en Argentina, la Alianza Francesa y el Kino Palais en colaboración con las Embajadas de los Estados Miembros de la Unión Europea, para ofrecer al público local un panorama del cine europeo actual.



Arriba: el Ministro Franceschini inaugura con la Embajadora Castaldo la muestra UNIT UNESCO Italia. Abajo: una vista de la presentación de la Orquesta de la Academia Nacional Santa Cecilia, que ofreció dos conciertos en el Teatro Colón.



ARTE, GASTRONOMÍA Y TURISMO:

son los tres componentes de una original propuesta que el IIC y el *Hotel Sheraton de Buenos* Aires han puesto en marcha desde principios de este año en los espacios de *Buono Ristorante*. La propuesta consiste en una semana de cada mes dedicada a cada región italiana, ofreciendo un menú compuesto por sus platos típicos.

SEGUNDO SEMESTRE

La agenda del IIC seguirá siendo especialmente intensa. A modo de anticipo, podemos mencionar algunas: La XVI Semana de la Lengua italiana en el mundo que tiene este año como tema de fondo el diseño y será el marco propicio para desarrollar una serie de eventos dedicados al design italiano, algunos de los cuales girarán en torno a la reconocida Trienal de Milán; dos homenajes a grandes personalidades de la cultura italiana, al recientemente fallecido cineasta Ettore Scola y al gran escritor Giorgio Bassani en ocasión del centenario de su nacimien-

to y una original propuesta teatral que llegará de la mano de la exitosa compañía *Theatre En Vol* en distintas localidades de la Argentina.



El escritor Paolo Giordano quien participó de la reciente Feria del Libro, presentó su obra "Como de la Familia" ("Il nero e l'argento") y habló en el tradicional "Día de Italia" en la mencionada Feria.



COMPROMISO Y PASIÓN POR CUIDAR LA VIDA



www.hospitalitaliano.org.ar

Por qué visitar Italia,

Querido amigo,

Alguien escribió que la belleza salvará al mundo.

Si esto es cierto, mi país tiene mucho que ver con tal desafío, porque Italia es la esencia misma de la belleza.

Claro que si nunca estuviste en Italia es lógico que tu primer viaje comprenda el circuito clásico: Roma, Florencia, Pisa, Venecia; cuatro monumentos a la belleza y al buen vivir. Lo vas a descubrir por vos solo, sin la ayuda de nadie, porque estas ciudades hablan por sí mismas. Andá a verlas y cuando vuelvas contanos todas tus impresiones.

Arrancamos visitando Torino

Pero si ya hiciste el circuito clásico y tenés ganas de darte otra vuelta para conocer más de cerca mi país, permitime hacerte un poco de guía. Mejor dicho, de acompañante, para ayudarte a descubrir algunas de las cosas que me llegan al fondo de mi alma, cosas que me emocionan y hasta consiguen conmoverme.

Empecemos por Turin, la prima capital de la Italia unida. Claro que vas a visitar el Museo Egipcio (el más importante del mundo después del museo del Cairo) y los grandes palacios de los Savoia; lógico que vas a tomarte un café en la plaza San Carlos, vas a ver el Valentino y pasear por Via Roma. Pero yo te quiero llevar a dos lugares que adoro y que además están ubicados en sitios históricos: el Museo del Cine (en la Mole Antonelliana) y Eataly (en el antiguo Lingotto).

Será porque yo amo el cine y tengo una admiración enorme por Chaplin y Fellini, por Bergman y Visconti, por Buñuel y De Sica -y por tantos otros directores, actores, escenógrafos, músicos, que desde hace más de un siglo nos llevan al mundo de los sueños-, será por eso que cada vez que voy al Museo del Cine de Turin los veo desfilar delante de mí como me sucedía con los héroes de la mitología griega que poblaban mis fantasías de adolescente. No sé si a vos te pasará lo mismo, pero por lo menos tenés que intentarlo: vas a ver que la sorpresa va a ser placentera.

Carta al turista argentino



<u>Por</u> <u>Raffaele</u> <u>Campanella</u> Diplomático - Escritor

Junto con la magia del cine, Turin te va a brindar otra magia: la de la comida. Yo sé que te gusta la cocina italiana y que en Argentina hay muchos restaurantes italianos, todos muy buenos; pero, creeme, Eataly "è un' altra cosa". Todos te van a decir que es el centro enogastronómico más grande del mundo: pero yo no quiero confundir la cantidad con la calidad. No me interesa que sea el más grande, me interesa que sea el mejor: donde comer y beber es un arte, un placer, una exquisitez. Eataly es todo esto y mucho más. Ahí no solo podés comer los platos más sabrosos de la cocina italiana y beber los mejores vinos, sino además te van a

enseñar cómo cocinar y te ofrecerán los mejores productos, seleccionados por manos expertas, para que puedas llevártelos a tu casa. Haceme caso: me vas a agradecer el consejo.

Doblamos hacia Milano

De Turin me gustaría llevarte a Milan. Sí, a Milan, no porque es la capital de la moda y el corazón económico, financiero e industrial de Italia sino por dos joyas que quiero mostrarte por puro placer: *La Última Cena* de Leonardo y la *Pietà Rondanini* de Miguel Ángel.

Tuve la suerte de admi-

rar La Última Cena varias veces, antes y después de los trabajos de restauración. Hace algunos años logré quedarme más de una hora contemplando esa maravilla; lamentablemente, ahora las visitas son programadas, en pequeños grupos y por un tiempo limitado (para así no dañar el fresco). Pero aun así, si te alejás del grupo y olvidás las explicaciones del guía, si lográs abstraerte de todos y de todo para sumergirte en la obra (sí, leíste bien, sumergirte), vas a tomar un baño espiritual único en la vida. Leonardo se te va a aparecer en toda su misteriosa grandeza, en su arte infinito, en su dimensión metafísica. Al centro de este fresco, dividido



Cómo visitar Italia



en triángulos, campea el Cristo con sus brazos tendidos y sus manos abiertas, ensimismado en sus meditaciones pero deseoso de recibir a todos los que se acerquen a él. No importa que seas creyente o no: su rostro y su cuerpo te dicen que está listo para el sacrificio supremo, que no le tiene miedo a la muerte, porque a la muerte él ya la venció.

Una impresión opuesta te va a provocar la *Pietà Rondanini*. Su nueva ubicación al centro de una magnifica sala del Castello Sforzesco crea el ambiente propicio para que se encienda en el visitante la emoción sobrecogedora que provoca esta criatura especial del gran maestro. Así entendés por qué Miguel Angel quiso guardar cerca de su lecho de muerte esta Piedad que es la última de las cuatro que salieron de su mano prodigiosa. No se sabe si quiso dejarla inacabada o si le faltaron tiempo, fuerzas y ganas. El hecho es que llegó así a la posteridad y así la contemplamos como la síntesis final de su madurez artística.

En ella están concentrados todos los sufrimientos del mundo, pero también toda la compasión y toda la piedad que en las almas nobles suscita el dolor de la Virgen frente a la muerte de su Hijo con el cual forma una sola cosa.

¿Y los muesos? Si te quedás a dormir una noche en Milán, vas a poder echar una mirada somera a la Pinacoteca Brera y al Mueso Poldi Pezzoli. No te pierdas en detalles: a la Brera andá derecho a ver el *Cristo Muerto* de Mantegna; y al Poldi Pezzoli, el *Retrato de de Mujer* de Antonio Pollaiolo. El primero es el anillo que une *La Última Cena* a la *Pietà Rondanini*; el otro fija para siempre sobre la tela el eterno femenino.

Las intensas emociones que te van a provocar estas obras necesitan una compensación adecuada. Con su sano realismo, los romanos decían que hay que tener una "mens sana in corpore sano". Esta compensación te la va a brindar la Galería Vittorio Emanuele donde vas a poder

reconfortarte con un excelente "risotto alla milanese" y otros placeres corporales de la buena cocina milanesa. Después de un rico café y tras una breve caminata a la derecha e izquierda de la Galería vas a descubrir fácilmente la belleza del Duomo y del Teatro La Scala, y así estarás listo para tu próximo destino.

Por Bérgamo, Verona, Mantova, Ferrara, Padova, los lagos...

Desde Milán se te abren varios escenarios. Uno de ellos podría ser el recorrido para otro viaje a Italia. Te lo trazo brevemente, antes de pasar a otra cosa: luego de haber dado la vuelta por los lagos (Como, Maggiore y Garda), podrías visitar Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Ferrara, Padova, Udine, Trento, ciudades todas con una personalidad muy marcada, en las cuales conviene quedarse a dormir por lo menos una noche y a veces dos; para así poder "respirar" el aire de estas pequeñas maravillas, especialmente de noche cuando se van los turistas apresurados, la gente del lugar vuelve a sus casas y la ciudad es toda tuya. Este recorrido podría durar un par de semanas: la tercera semana podrías terminarla en Cortina d'Ampezzo para admirar la sobrecogedora belleza de las "Dolomitas", unas montañas realmente especiales que el mundo entero nos envidia. No es casualidad que la Unesco las haya declarado "patrimonio de la humanidad".

De paso, te va a resultar más fácil, después de este recorrido, entender por qué a Italia se la llama "el país de las 100 ciudades". Visitando todas las anteriores -cuya población a menudo no supera los 100.000 habitantes- vas a tocar con la mano la más especial y en cierto modo única característica de mi país: el conjunto armónico y extremadamente diversificado de ciudades grandes, medianas y pequeñas, cada una de las cuales tiene a sus espaldas por lo menos siete u ocho siglos de historia y de cultura, que reivindican con legítimo orgullo su diversidad frente a las ciudades vecinas, con las cuales a menudo lucharon, pero que se sienten

fundamentalmente unidas por una lengua y una cultura comunes que comparten desde los tiempos de Dante, Petrarca y Boccaccio, es decir, desde el siglo XIV. En medio de mentalidades, tradiciones, dialectos y costumbres tan arraigados y antiguos se ha formado, en la segunda mitad del siglo XIX, un Estado nacional que cuenta apenas con 155 años de vida, es decir, con una historia política, social y económica relativamente reciente (menos larga que la historia argentina): un Estado que, no obstante los enormes progresos económicos y sociales realizados (Italia es la séptima potencia económica mundial), en algunos aspectos necesita todavía afianzarse plenamente para poder resolver la difícil ecuación Nación antigua/Estado joven.

¿Por qué te sugiero dejar este recorrido para otro viaje a Italia? Porque de Milan me gustaría llevarte a dos ciudades que, por sus características especiales, son una especie de "antipasto" del recorrido que te proponía antes:

Cremona y Vigevano.

Cremona, a parte de los hermosos monumentos que posee, es la patria del violín; y Vigevano tiene una plaza que te va a dejar con la boca abierta, como me pasó a mí la primera vez que la vi.

En Cremona vas a ver de qué son capaces estos artesanos italianos que desde hace más de cuatro siglos maravillan al mundo con su capacidad de trasformar una caja de madera y cuatro cuerdas en el instru-

mento de los dioses. Esos Stradivari, esos Guarneri que cuestan varios millones de dólares y que, gracias al genio de Vivaldi, Mozart, Bach, Beethoven, Brahams y a la habilidad de artistas como Isaac Stern, Yehudi Menuhin, Salvatore Accardo, Uto Ughi y tantos otros, logran llevarnos fuera del tiempo y del espacio, para hacernos alcanzar esa dimensión humana que es anticipo de un más allá pleno de luz y de perfección.

En Vigevano, si podés, quedate a almorzar o por lo menos a tomar un café o helado, sentado en la Piazza Ducale. Es maravillosamente inexplicable cómo una ciudad que no tiene más de 60.000 habitantes, que en un tiempo fue el templo de la artesanía y de la industria de los zapatos, pueda articularse alrededor de una plaza tan espectacular y enorme, que nada tiene que envidiar, por su belleza y armonía, a la Plaza Mayor de una capital como Madrid. Son esos milagros de mi país los que me emocionan.

De Cremona y Vigevano me gustaría llevarte del lado del Adriático a una ciudad muy especial: **Ravenna**. Por su singular historia -que la vio triunfar durante los siglos V y VI, es decir, durante una época en la cual para otras ciudades italianas iniciaba la decadencia- Ravenna se convertió en la capital del mosaico, gracias al emperador Justiniano quien la hizo capital del "esarcato bizantino", situación de privilegio que mantuvo durante casi doscientos años. Por eso hoy podemos admirar en

San Vitale, en San Apollinare Nuevo, en San Apollinare en Classe mosaicos monumentales, perfectamente conservados, que dan una sensación de vértigo y de embraguiez (como le pasó a Jung quien cuenta que al mirarlos tuvo visiones). El carácter paradisíaco de los mosaicos de Ravenna debe haber impresionado hasta al poeta Dante Alighieri que, demorado en esa ciudad los últimos años de su vida, los tuvo seguramente presentes en la redacción de los últimos cantos del Paraíso de su Divina Comedia. Y a propósito de Dante, no dejes de visitar su tumba que se encuentra en Ravenna donde el poeta falleció en 1321. No porque él es padre de la lengua y de la literatura italiana (eso nos interesa a nosotros los italianos), sino porque es el autor de una poema que Borges (que de literatura algo entendía) definió como "la cumbre de toda la literatura". Y además, porque varias generaciones de argentinos -a partir de Echeverría y Mitre, pasando por Victoria Ocampo y Borges, para terminar con el Papa Francisco- mucho le deben al gran poeta florentino. Sin hablar del hecho de que Argentina es el único país del mundo que le dedicó a la *Divina Comedia* un edificio majestuoso, como el Palacio Barolo, y el único de América Latina que puede exhibir con orgullo frente a España, al resto del continente y al mundo entero, cuatro excelentes traducciones al castellano de ese poema único.

Aún con los ojos llenos de la fulgurante luminosidad de los mosaicos de Ravenna vamos a pegar un salto de casi mil años para sumergirnos en pleno Renacimiento. No en el Renacimiento majestuoso y soberbio que vas a encontrar en Roma y en Florencia, sino en un Renacimiento más íntimo, más humano que te ofrecen dos pequeñas ciudades italianas: **Pienza** (Toscana) y **Urbino** (Marche).

La primera debe su nombre, existencia y fama a un gran humanista, Enea Silvio Piccolomini, que convertido en papa con el nombre de Pio II (de ahí que se la llame "Pienza"), quiso trasformar su pueblito natal en la Ciudad Ideal soñada por los grandes artistas y pensadores del Renacimiento. Hasta nuestros días la ciudad ha conservado las armónicas líneas impresas por sus arquitectos, lo que le ha valido la inclusión en la lista de los sitios que pertenecen al patrimonio mundial de la Unesco.



Urbino, a parte de ser la ciudad natal de Rafael, es la ciudad que posee uno de los edificios más hermosos del Renacimiento italiano, el Palacio Ducal. Como Pienza le debe todo a un gran papa humanista, Urbino le debe su gloria a un gran "condottiero" humanista, el Duque Federico di Montefeltro. Hace exactamente cincuenta años que por primera vez vi el Palacio Ducal y desde entenonces, cada vez que voy a Urbino, la emoción sigue siendo la misma. El hecho es que a mí me gustan las cosas simples, lineales, puras: por eso tengo dificultad para sentirme cómodo cuando entro en las grandes iglesias barrocas de Roma donde vivo. A mí me gusta el románico puro, el gótico puro, el renacimiento puro: en Roma prefiero ir más a San Paolo fuori le mura que a San Pedro; del mismo modo, en Francia visito con emoción las grandes catedrales góticas más que Versailles. Cuestión de gustos, naturalmente. Pero es por esto que adoro el Palacio Ducal de Urbino: porque sus enormes habitaciones no tienen casi nada y eso hace resaltar sus líneas perfectas, como si fueran hermosas mujeres que exhiben con orgullo su desnudez. Cuando digo que no tienen nada, hablo de muebles y otros objetos decorativos porque en realidad tienen algo sorprendente: los estupendos cuadros de la Galleria Nazionale delle Marche. En esos ambientes sobrios y elegantes adquieren todo su esplendor las obras inmortales de Piero della Francesca, de Paolo Uccello, de Rafael, de Ticiano y de tantos otros artistas que decoran las habitaciones del palacio. Hasta llegar a la sorpresa final, maravillosa, de belleza asombradora: "lo Studiolo del Duca". Ahí uno se siente realmente fuera del mundo, como transportado siglos atrás en pleno Renacimiento. Las paredes totalmente taraceadas están repletas de retratos de personajes ilustres del mundo clásico: desde Platón y Virgilio a Dante, desde Aristóteles y Boecio a Tomás de Aquino, desde Cicerón y Séneca a San Agustín... y tantos otros hombres ilustres. Los que aman sumergirse en los libros eternos de la humanidad sienten una envidia enorme por el duque Federico que se hizo construir este refugio literario, único en su género. Ahí se comprende mejor lo que Maquiavelo, otro gran humanista, le escribía a su amigo Francesco Vettori desde su forzado destierro. Después de haber transcurrido el día en



vulgares actividades cotidianas" escribía el autor del Principe- al llegar la noche, me preparaba dignamente para entrar en contacto a través de mis libros con los grandes hombres del pasado: "Entro en mi estudio, me despojo de las vestiduras cotidianas llenas de barro y de lodo, y me pongo telas reales y pontificias... me nutro de aquel alimento... olvido todo afán, no temo a la pobreza, no me aterroriza la muerte, a tal punto me siento transportado hacia ellos yo todo". ¡Una auténtica lección de vida!

La dolce Umbria (Assisi)

De Urbino pasamos a la "dolce Umbria", una región de Italia que, como la Toscana, se merece ella sola un viaje a Italia. Debiendo elegir entre tantas posibilidades (Perugia, Gubbio, Todi, Spoleto) te voy a llevar a dos pequeñas ciudades que quiero mucho: Orvieto y Assis.

Recuerdo todavía la emoción que me invadió cuando hace ya muchos años entré por primera vez en el estupendo **Duomo** de Orvieto, verdadera joya arquitectónica, ejemplo raro, junto al Duomo de Siena, de arte gótico italiano. Joya tanto más preciosa si se piensa que Italia es especialmente el país del arte greco-romano, del arte bizantino, del arte románico, renacentista y barroco, pero menos del arte gótico. Además tuve la suerte de que, mientras estaba admirando embelezado los extraordinarios frescos del Juicio Universal de Lucas Signorelli (que tanto le gustaban a Miguel Ángel), el órgano entonó la famosa toccata e fuga de Bach, esa que mucha gente descubrió por primera vez gracias al genio de Fellini en la

Dolce Vita. Son momentos inolvidables en la vida de un ser humano, en que parecen reunirse todas las condiciones para tocar con las manos la felicidad.

Esta misma felicidad, de pura casualidad, se repitió años después en la estupenda Basílica superior de San Francisco en Assis, cuando, haciendo valer mi pasaporte diplomático, nos "colamos" mi mujer y yo con otros invitados para asistir a un concierto de música barroca en honor a una delegación oficial. Me acuerdo como si fuese ayer: apenas nos sentamos, empezaron a tocar "La Notte", un hermoso concierto por flauta de Vivaldi al que siguieron otros "concierti con titoli" del "prete rosso" uno más bello que otro. Y en el medio de tanta armonía yo admiraba extasiado el grandioso ciclo de frescos que Giotto y otros artistas pintaron hace más de siete siglos para expresar su devoción y su amor por el "poverello di Assisi". Siguió obviamente la visita a la Basílica inferior, a S. Chiara, a S. Rufino, a la "Porziuncola", al "Eremo", lugares donde todo habla del extraordinario mensaje de paz y amor que Francisco y Clara legaron al mundo: pero fue en San Damiano donde comprendimos realmente y tocamos con las mano el profundo misticismo de estos dos grandes santos del cristianismo. Desde entonces Assis es nuestro refugio y todas las veces que podemos nos hacemos una escapada para refrescarnos y sumergirnos lejos del "mundanal ruido" en plena espiritualidad franciscana.

Esta es la Italia que me emociona, querido amigo, y espero que en su momento pueda también emocionarte y llenarte de felicidad. Buen viaje.

Pablo García Morales: Una tacita de café en el centro de Napoli

La *Via Chiaia* de Nápoles es una de las calles más comerciales de la ciudad.

Merece la pena entre tanto ruido de motocicletas y gente que deambula hacer una parada en el número 1 de esta arteria, al lado de la Plaza del Plebiscito.

Justo allí se encuentra hace más de 150 años uno de los rincones más agradables de la ciudad y de la vieja Europa, el *Café Gambrinus*.

Este local signado por el buen gusto y la tradición está decorado con obras de arte italiano del siglo XIX. En la Belle Epoque se transformo en *Café Concierto*, donde se presentaban los mejores

músicos de la época.

Aun en la actualidad hay días especiales donde se invita a la población a pasar una tarde recreando aquella época entre looks de antaño, música y repostería tradicional. En la Segunda Guerra Mundial el café fue clausurado por el gobierno fascista con la excusa de que el ruido no dejaba descansar al Prefecto de turno, aunque la realidad era que aquel era un lugar de encuentro de artistas y escritores contrarios al régimen. Luego de la guerra estuvo en juicio con el Banco de Napoli, que lo había ocupado durante la clausura, hasta que recuperó sus salones.

Los personajes mas populares, turistas, locales y hasta los presidentes no dejan de visitarlo (por sus mesas han pasado entre otros *Wilde, Sartre, Hemingway*). Su café tiene las versiones *Ristretto* (fuerte), *lungo* (más diluido), *maccchiato* o *schiumato* (con algo de leche o

¿Qué
cuentan
los argentinos
al volver
de Italia?

espuma), el corretto (con un poco de licor). Según uno de los mozos, tienen una venta media de 1500 espressi diarios. Es imperdible acompañarlo con el famoso postre "babà" (aunque de origen polaco, se difundió por el sur de Italia) o con la popular sfogliatella local.

Fue una jornada impecable, desde la terraza, ya con luz de luna llena, admiré los mejores edificios de Nápoles: la cúpula de las galerías Umberto 1, el Palacio Real, San Francisco

de Paula. y el célebre Teatro San Carlo. (La Nación, 13/3/2016)



Lisandro Etala, músico: Todo en Milano es moda, diseño, belleza.

"Este año tuve la dicha de viajar con Alfredo Piro y su banda a la Expo de Milano. Llegamos y nos instalamos en un hotel de un barrio de lo más pintoresco. Todo en sus calles es moda, diseño, belleza. Siempre que esperaba en la vereda del hotel a mis compañeros, parecía una pa-



sarela constante: hombres y mujeres muy producidos, bellos y en la mayoría de los casos con muy buen gusto."

Las vidrieras, los bares y las viviendas a la calle, todas muy decoradas en cada detalle. Pero, obviamente, no todo en Milán es superficial.

También es cultural, bien antigua e inspiradora por donde se la mire. Después de tocar, nos pudimos quedar, algunos músicos, unos días más. Con el guitarrista Carlos Filipo y la violinista Mariana Atamas decidimos ir a algunas ciudades cercanas por el día. Siempre haciendo base en Milano. Así conocimos Cremona, cuna de Stradivari, un maravilloso pueblito. Quisimos escapamos a Venecia, pero el viaje era un poco largo. Pensamos en otros lugares: Torino, Bergamo, Monza, Lugano, Como.

Consultamos al encargado del hotel y no dudó: Como. Nos tomamos el tren hacia allí y en 45 minutos ya habíamos llegado: Apenas pisamos el lugar, el aire y las montañas nos cautivaron. Después de sucumbir a los deseos consumistas (nos compramos zapatos italianos y vinilos), nos fuimos acercando al famoso lago.

Mientras tanto, nos metíamos en esas callecitas típicas italianas, tan cuidadas, tan antiguas, cada ventana con sus flores dando al exterior. Ni hablar de la arquitectura que todos conocemos, las catedrales y las plazas donde nos comimos unos ricos paníni de jamón crudo. El lago de Como es impresionante, con esas montañas bordeándolo y esas construcciones lujosas y pintorescas. Es imponente y dan ganas



de quedarse. De hecho, almorzamos ahí y fue difícil despegarse.

Desde la orilla se disfrutan fascinantes vistas: evocadores pueblecitos, espléndidas villas y exuberantes jardines que transmiten tranquilidad y cultura en contacto con la naturaleza. No por nada siempre fue el lugar elegido para las vacaciones de la nobleza lombarda y muchos futbolistas tienen alguna casita en sus orillas.

Caminamos todo el casco histórico y hasta pudimos metemos en jardines internos de algunas casas que funcionaban como lugares estatales o clubes privados. En sus calles -hay que decirlo- también encontré las mujeres más hermosas que había visto en mi vida. Y esto es un halago también a las mujeres argentinas y nuestra gran herencia de estos lugares. Al anochecer dimos una última vista a ese lago mágico y todo lo que lo rodeaba. Volvimos al tren y a Milán. Al llegar al hotel, nuestro baño se había roto. El plomero maldecía a los gritos al conserje, que no había cerrado la llave de paso. La escena era una típica comedia italiana llena de improperios: "¡Porca puttana" y "¡vaffanculo!". La expenencia italiana estaba completa. (Clarin 10/01/2016)

Mariana Alzaga: Sicilia, vida y teatro

Autora y directora teatral, Mariana Alzaga cuenta su impactante viaje por Sicilia, impresionada por la ciudad de Siracusa:

Amo viajar,es una de las cosas más lindas de la vida para mí, además del arte y el teatro. Es por esto que, de todos los lugares que conocí, el más bello fue un predio único, en donde encontré mis dos pasiones sintetizadas: Siracusa. La ciudad de Siracusa queda en Sicilia, una isla paradisíaca de Italia.

Allí llegamos varios amigos, entre ellos mi novio (hoy padre de mi hija), una de las actrices de la nueva obra, "Navidad", y otros amigos artistas. Aterrizamos en Catania, para luego alquilar un auto. Estábamos muy contentos, ya que nos habíamos escapado del terrible frío de Roma para llegar a una temperatura casi primaveral a pesar de estar en pleno invierno europeo. Maravillados por tanta belleza, fuimos recorriendo el increíble paisaje de la isla: colores, casitas de campesinos, montañas, volcanes y mar. Así llegamos finalmente a Siracusa, nuestro primer objetivo en la isla. Una vez despojados de las valijas, salimos hacia el Parque Arqueológico de la Neápolis. Mientras viajábamos iba cayendo en la cuenta: estaba a punto de conocer aquel lugar extraordinario donde se había iniciado el teatro, ese valle histórico donde había tomado forma y trascendencia ese arte capaz de comunicar la condición humana en su más corporal expresión, para llegar hasta el día de hoy. Bajamos del auto y aún impactados por tanta belleza natural e histórica, entramos al parque. Recuerdo como, luego de transitar unos metros por el parque y subiendo últimos escalones de piedra antiquísimos, vimos por fin el Teatro Griego, Siracusa. Bello, infinito. llegué a la parte de arriba del theatron (las gradas) y observé que había una vertiente de agua que bajaba con fuerza, aunque el sonido no llegaba hasta las gradas; se evaporaba y dispersaba mágica-

Eso fue lo primero que me impactó, el dominio acústico que



se evidenciaba en aquella arquitectura magistral. También fue impresionante ver que, a pesar de los 2.500 años que habían pasado, el lugar estuviera tan bien conservado. Y, si bien el paisaje era maravilloso (se puede observar un bosque y detrás, el mar azul intenso) mi mirada fue casi de inmediato al escenario. Atrapada por su magnetismo, fui bajando con cuidado,

como pidiendo permiso para llegar. Así llegué a la orchestra (donde estaba el coro) y, lentamente, me di vuelta hacia el theatron, el lugar que ocupaban los espectadores.

Entonces, recordé un fragmento del monólogo de "Medea" que comencé a recitar sin pensar, como emergiendo desde un lugar muy interno. Sentí la fuerza de la vida, de la historia, y cuando terminé de recitarlo, percibí la ausencia del tiempo, como si asistiera a un instante de eternidad. Pero de pronto escuché un silbato: era del guardia del parque que, en un italiano muy enérgico y simpático, nos estaba pidiendo que saliéramos de allí. No se podía estar en la orchestra. Avergonzada, quise pedir disculpas en una mezcla de español e italiano muy rudimentario, que el hombre supo distinguir con su oído adiestrado: se río y me dijo: "Aryentina! lo tengo famiglia en Hurlingam".

Una vez corregida la infracción, nos quedamos hablando de la familia, de Ja inmigracjón, de Italia y de la Argentina y los lazos culturales. Fue un viaje maravilloso que me cargó de fuerza y sentido, para hacer todo lo que hago con energía todos los días de mi vida: la sala, la escuela y las obras de teatro. (**Clarín**)

Cinema italiano AYER HOY MAÑANA

SEMANADE CINEITALIANO

Del 2 al 8 de junio en Cinemark

Es una noticia para la alegría de todos. Se confirma la continuidad de una feliz iniciativa: la **Semana del Cine Italiano**, que llega este año a su tercera edición. Será a partir del 2 de junio y en la misma sala de las ediciones anteriores: el Cinemark del barrio de Palermo, en la Calle Beruti.

Presidirá la Embajadora de Italia, **Teresa Castaldo**, acompañada por el Director del ICE, **Sergio La Verghetta** y una misión de representativas personalidades del espectáculo, que vendrán para la ocasión directamente desde Italia.

Se presentarán doce películas firmadas por prestigiosos directores, de este nuevo cine italiano, heredero -no hay duda- de gran tradición, memoria y reconocidos protagonistas, como bien saben y



"El nombre del hijo" de Francesca Archibugi



"Solo" (Assolo) de Laura Morante



"Bagnoli jungle" de Antonio Capuano



"No seas malvado" de Claudio Caligari



"Viajo sola" de Maria Sole Tognazzi

recuerdan los espectadores argentinos, identificados desde siempre, con aquella larga temporada del glorioso cine italiano de posguerra. Ahora, con otros nombres, siguen vigentes el espíritu, la cultura y la sensibilidad artística que hoy como ayer, evidencian en la pantalla un cine siempre vital. Un cine moderno que -con otras voces, con distintas firmas, con más refinadas tecnologías y modalidades- continúa hablando el lenguaje de la gente de todos los días, con sus problemas, dichas y afanes, risas y llantos, amores y rencores: espejo eterno y sin ocaso del humano devenir... Y todo en un contexto de ideas, costumbres y tradiciones que no necesitan traducción alguna para la comprensión del público local, tan identificado con escenas y miradas, gestos y temas aquí familiares.



Quo vado? de Gennaro Nunziante

Italia siempre presente...

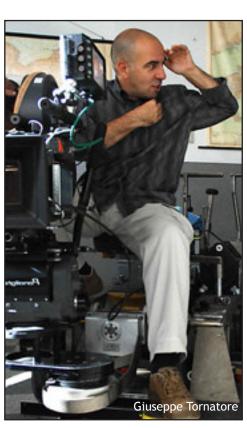
Se habla siempre, se habla mucho -y con justa razón- de la creatividad y del impacto universal que tuvo cierta época del cine italiano, digamos la producción que iluminó las pantallas del mundo a partir de la segunda posguerra mundial, por más de 30 años. El neorrealismo, la comedia, Rosellini, De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti, Risi, Antonioni, Gassman, Loren, Sordi... Una seguidilla de nombres cuyas obras colocaron para siempre al cine italiano en la cumbre del espectáculo internacional.

Pero todo esto, tal vez pareciera opacar en algo, lo que vino después, que -aún sin la amplia producción y difusión de entoncessigue sin embargo presente en la senda del arte y la creatividad, con no menos valores y reflejos, registrados con admiración por doquier...

Por ejemplo, al comenzar 2016, fue el nombre del eterno Ennio Morricone, "el más grande compositor de bandas de sonido de todos los tiempos", como escribió el crítico argentino Pablo Plotkin en el diario LA NA-CION, llamando la atención por la presen-



De Morricone a Tornatore



tación del film "Los ocho más odiados" de Quentin Tarantino, quien -por su lado- declaró que "sin el aporte de Morric one no hubiera valido la pena hacer esta película", devoto homenaje al maestro italiano por todo lo que hizo ya antes de esta película, cuando -en tantos años- compuso música para más de 500 films, a partir de su colaboración -en los fabulosos '60- con otro genio del cine, Sergio Leone...

Lo mismo pasó recientemente con el éxito de "La corrispondenza", la undécima película de Giuseppe Tornatore, presentada internacionalmente como "The correspondance", con el veterano Jeremy Irons y la sugestiva belleza de Olga Kurylenco, una actriz de origen eslavo y de ciudadanía francesa.

La película, rodada en bellos parajes del norte de Italia y también en Inglaterra, despertó de inmediato gran interés en Italia y también internacionalmente, enalteciendo así la labor del extraordinario director siciliano, consagrado a partir del éxito mundial de su recordado Cinema Paradiso..

No menor repercusión tuvo hace poco el éxito del joven director Gianfranco Rosi con el mayor premio conseguido en el Festival de Berlín -el "Oso de Oro" - asignado por el jurado alemán a su brillante película "Fuocoammare" que describe las imágenes de Lampedusa al socorrer y curar, con samaritana generosidad, a miles de migrantes por el Mediterráneo. Una película que destaca la solidaridad sin límites con personas en peligro de perder la vida en el mar. Gente de mar, pescadores, los habitantes de Lampedusa, hombres, mujeres, médicos, policías y marineros, jóvenes y ancianos -como se ve en el film- conocen la historia y "las reglas": a quien peligra en el mar se lo socorre siempre, sin ningún tipo de distingo.

En los últimos años se calcula que en la pequeña isla siciliana desembarcaron 400 mil migrantes y 15 mil perecieron: a estas victimas el joven director Rosi quiso dedicar la película y el mismo galardón alemán.

Ttalia al día

Ambiente: Italia invitada de honor en Frankfurt

Este año Italia fue Alma Mater en la feria Ambiente 2016 en la ciudad alemana de Frankfurt. Alto reconocimiento, en sintonía con la característica de la feria y con las especiales cualidades que se le atribuyen a la península como cuna del buen diseño en temas de bienes internacionales de consumo y de cocina. Justamente en homenaje a todo ello, la designación de Italia como huésped de honor, implicó también el lucimiento de la reconocida Paola Navone, gran artista de vanguardia de fama mundial que representó este año en Frankfurt algo así como la gran apuesta de toda la edición. Paola Navone es una gran arquitecta recibida en Torino y representativa de la cum-





Ella ha realizado productos innovativos para muchos materiales artesanales del mundo entero. Contenedores, sofás, camas tipo Orizzonte y la primera colección Armani Casa, además de la colección Roche Bobois. Ha sido decoradora de interiores de grandes residencias del mundo entero con obras en Atenas, Milán, Roma, New York, Moscú y Viena. Un abultado currículum artístico de alta creatividad enteramente confirmado con su exitosa actuación en esta circunstancia que consagró una vez más la tradicional creatividad italiana, universalmente reconocida.

Nueva planta Pedon en la Argentina

El Grupo italiano Pedon acaba de inaugurar una nueva planta para la transformación de legumbres en Rosario de la Frontera. La instalación que reemplaza a un sitio productivo anterior de la empresa Acos surge en un lote de 30.000 m2.

Al respecto se realizó una inversión de 2,2 millones de euros para una capacidad productiva de 18.000 toneladas de distintas variedades de porotos y garbanzos destinados a la industria conservera y de congelación de la Unión europea, Sudamérica, Medio oriente y Africa. Se estima una facturación que debería superar los 13 millones de euros.











"Affinché l'esistenza umana sia soddisfacente bisogna trovare un senso alla propria vita"

ISLANDS INTERNATIONAL SCHOOL

Amenábar 1840, CP 1428, C.A.B.A. I Tel.: 4787-2294 Fax: 4786-9904 | Virrey del Pino 2245, CP 1426, C.A.B.A. Tel.: 4784-6434



NORTHERN INTERNATIONAL SCHOOL

Ruta 8 Km 61,5, CP 1633, Pilar. Tel./Fax: (0230) 449-1208

SOUTHERN INTERNATIONAL SCHOOL

Au. Buenos Aires - La Plata Km 34, CP 1884, Hudson, Berazategui. Tel./Fax: 4215-3636











Umberto Eco, Ettore Scola

Fue al comenzar este año. Dos noticias notificaron al mundo -desde Roma, desde Milán- que Italia había despedido para siempre a dos grandes firmas del quehacer artístico internacional, una atrás de otra. Y se confirmó de inmediato que se trataba de dos ausencias irreemplazables no solamente para Italia. Un vacio que el mundo entero registró y lamentó como propio.

Basta mencionar, como ejemplo, la amplísima participación, los homenajes, los comentarios que en ambos casos se sucedieron en tantas ediciones de la prensa argentina, ilustrando y proponiendo una vez más obras, imágenes, recuerdos y reflexiones de tan encumbrada herencia espiritual. Umberto Eco en lo más alto de la literatura internacional de todos los tiempos y Ettore Scola en la magia de las pantallas que supo iluminar en tantos años: dos artistas que al pasar por esta vida firmaron -esto los une especialmente en el recuerdo de todos- una lección de profunda humanidad, de equilibrio espiritual y de respeto para la vida y las ideas ajenas en un mundo innegablemente necesitado de la llamada ética de la convivencia, afligido tan a menudo por la violencia y la negación "del otro".

Las obras de Eco y de Scola -en ámbitos tan



DOS GRANDES PERDIDAS

diversos- quedan para las generaciones futuras como ejemplo de una labor profundamente vinculada con los valores más añorados del compromiso intelectual y artístico en pos de una sociedad más responsable, más culta y más solidaria. Una herencia que ojalá no se agote en los emocionados homenajes universales que despertaron a comienzo de año los tristes cables que llegaron al mundo desde Roma, desde Milán...

Durante





1931-2016

Ettore Scola

El último gran maestro de una época única del cine italiano

1932-2016 **Umberto Eco**

El hombre que enseñó a pensar los signos de esta época





El maestro de lasemociones

El reconocido director italiano murió a los 84 años. Estaba en coma desde el domingo. Deja memorables películas como "Nos habíamos amado tanto", "El baile" y "La familia".

muerte de l'itore Scola ayer, en mu, a los 84 años, desgués de ser ganado cos días en coma-, rca el adois de uno de los últi-s grandes autores de la era do-a del cine italiano, lo que equia decir une de los grandes de oria del cine. Primero como

Sus últimos días en Milán, revisando las pruebas de un libro de co

Escenas cotidianas del sabio y una lección sobre el dolor





CINE El cineasta Ettore Scola falleció ayer a los 84 años

Adiós a uno de los últimos representantes de una era



Umberto Eco y el caballo de Leonardo

El director de Feos, sucios y malos y Nos habíamos amado tanto fue parte (Milán fueron más que el registro per todistico de una despedida. Antenyer, extroso. Muchos pudieron contemplar entos tercera generación de realizadores del posneorrealismo, además de un afiladent as revisaba en la reducción esas de los vicios y virtudes de una sociedad arrinconada entre cambios y tradiciones.

INTERNATIONAL SCHOOLS

"En el año 1981, en una señorial casa de la calle O'Higgins, en el barrio de Belgrano, bajo la inspiración de la profesora Estela María Irrera de Pallaro y Andrés Pallaro, fundaron un jardín de infantes que luego devino en Islands International School. Años más tarde, con mucho esfuerzo, con metas claras y dedicación, cobró vida el colegio primario, hoy situado en un amplio edificio de la calle Virrey del Pino y Arcos. En el año 1988, siguiendo de cerca los programas más avanzados en la Argentina y en el mundo, se dio un siguiente paso: se creó la sección secundaria, actualmente ubicada en la calle Amenabar. Un edificio contraído con los espacios y equipamientos necesarios para responder las necesidades de una educación moderna.

Desde el principio de su creación hasta nuestros días, el objetivo fue brindar una educación de exigencias, trabajo y compromiso con la educación. Los excelentes resultados obtenidos por sus alumnos, que se desempeñan en forma impecable en el ámbito laboral, dan testimonio de ello. En el año 1990, también Islands aceptó un nuevo reto al incluir en sus programas al Bachillerato Internacional, prestigiosa asociación de colegios con sede en Ginebra, Suiza. Uno de los objetivos más importantes es el de promover el desarrollo integral de los alumnos para que puedan adquirir armoniosamente las habilidades necesarias para la admisión a una educación superior y, consecuentemente, al mundo del trabajo cada vez más exigente. Por eso, es importante que alcancen fluidez en el dominio del español, inglés e italiano.

La aprobación del diploma del Bachillerato Internacional implica también que los alumnos obtengan la "Maturità Linguistica o Scientifica", título reconocido por el Gobierno de Italia como finalización de estudios secundarios y la aceptación a la universidad a nivel europeo.



El énfasis en el respeto por el adulto, el docente, los directivos y la cultura del esfuerzo como motor para el éxito, son pilares de esta institución.

"Islands International School tiene como visión estar enlazados a una educación de avanzada, que se apoya en los procesos tecnológicos del siglo XXI, acompañados por la práctica de valores trascendentes."

• • •

Nel 1981, in una signorile residenza della *Calle* O'Higgins, nel quartiere di Belgrano, la Prof. ssa **Estela Maria Irrera-Pallaro** -che ispiró l'iniziativa- e il marito **Andrea Pallaro** -che la sostenne- fondarono un asilo infantile divenuto più tardi la *Island International School.* Anni dopo, con molto sforzo, con mete chiare e tanta dedizione, sorse la Scuola Elementare, oggi stabilita in un ampio edificio della *Calle* Virrey Delpino all'incrocio con la *Calle* Arcos. L'anno 1988, nel contesto dei più avanzati programmi scolastici -argentini e internazionali- fu possibile un ulteriore passo avanti: si fondò la Sezione Secondaria, attualmente sita

nella *Calle* Amenabar dello stesso quartiere: un edificio con gli spazi e gli impianti necessari per rispondere alle esigenze della moderna istruzione.

Dall'inizio della sua creazione fino ai giorni nostri, il proposito di fondo è stato sempre quello di offrire una istruzione con esigenze di lavoro e di impegno. I risultati eccellenti conseguiti dagli alunni, che si disimpegnano impeccabilmente in ambiti professionali e di lavoro ne danno la migliore testimonianza.

Nel 1990 anche la *Islands* accettò una nuova sfida, includendo nei suoi programmi il *Bachillerato International*, prestigiosa associazione di scuole con sede a Ginevra, in Svizzera. Uno dei nostri obiettivi di maggiore impegno rimane la promozione dello sviluppo integrale

rimane la promozione dello sviluppo integrale degli alunni, perché possano acquisire armoniosamente le capacità necessarie per essere ammessi a una istruzione superiore e passare successivamente a un mondo del lavoro divenuto sempre più esigente.

Per ciò si ritiene importante il pieno dominio dell'inglese, dello spagnolo e dell'italiano.

Ottenere il diploma del *Bachillerato International* comprende anche la "Maturità *Linguistica e Scientifica*", titolo finale riconosciuto dalle autorità italiane come degli studi secondari e accettato per l'accesso alle università di livello europeo.

L'enfasi nel rispetto per l'adulto, il docente, i dirigenti e la cultura dello sforzo come motore per il successo rimangono sempre i pilastri della nostra istituzione.

"La Islands International Schools ha come meta collegarsi con una istruzione d'avanguardia, sostenuta dai processi tecnologici del XXI secolo con la pratica di valori trascendenti"





85 años diseñando en Italia, 16 años produciendo en Argentina para América



Nuestros muebles industriales y contenedores plásticos normalizados, atienden las más altas exigencias de la Industria mundial. Optimización de espacio, ergonomía en el trabajo y abastecimiento productivo racional, son las consignas que hoy nos colocan como principales actores en los sistemas Kanban, Just in time, para el gran crecimiento de la Industria de todo América.









Santa Maria Novella, alma del Renacimiento

Conocí la basílica de Santa María Novella, en Florencia, una mañana lluviosa. El clima casi hostil había raleado la turbamulta de turistas.



Por Gustavo

La lluvia es capaz de provocar en nosotros Ruben Giorgi una ilusoria sensación de a-temporalidad: pa-

reciera establecerse una pausa melancólica y lánguida que permiten los recuerdos. Pensaba en la belleza de Florencia y si es posible resumir en un edificio, una pintura, el legado de los siglos.

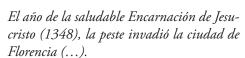
Buscaba una cifra. ¿Acaso aquella tarde, cuando Miguel Angel recriminó a Leonardo su fracaso como escultor al aconsejar éste pedirle un parecer sobre La Comedia? ¿O la Capilla Brancacci, donde ambos genios admiraron la perspectiva revolucionaria de Masaccio? ¿Y por qué no considerar la visión del Palazzo Vecchio desde donde los florentinos, dieron ardor de tormento a Savonarola?

Lejos de los esplendores, en el recogimiento provinciano que, creo haber dado con una cifra. No con la soñada, sino con mi cifra de la ciudad de Florencia y lo que representa: el Renacimiento.

Vuelvo a Santa María Novella en alas del recuerdo y admiro los tesoros de la vieja iglesia, íntimamente relacionados y concatenados.

Y me digo que si hay una pintura crucial en la evolución del arte del Renacimiento ha de ser la **Trinidad**, del Masaccio. Una misma vía de estudio, inspiración y trabajo que se adivina en el espléndido Crucifijo de Giotto, y en el ornato de la Capilla Tornabuoni del Ghirlandaio.

Se ha dicho que la arquitectura es música cristalizada: entonces, esta fachada renacentista y la gótica elevación de sus interiores de bóveda enlazan la partitura de la alegría y el llanto de miríadas de hombres. Pongamos nuestra atención en una:



Pero desechemos estas tristes ideas y no pensemos en tantas calamidades. Un martes por la mañana, según he sabido por persona digna de todo crédito, sucedió que siete damas, que se hallaban de luto como las circunstancias lo exigían, se hallaron casi solas, después del oficio, en Santa María Novella. La mayor no tenía veintiocho años y la más joven no menos de dieciocho. (...).

Y en este otro: Esta noche, a la hora del primer sueño, os dirigiréis a una de las tumbas construidas delante de Santa María Novella, después de haberos puesto la más hermosa de vuestras togas doctorales; (...) Un negro animal, con cuernos y de mediana talla, se presentará ante vos, con objeto de asustaros, pero sin heriros lo más mínimo. (\ldots)

Es la voz de Boccaccio, que vibra una vez más en la iglesia venerable, como ecos lejanos que posibilitaron El Decamerón.

Si el fresco de Masaccio marca el camino que termina en la Capilla Brancacci, llamada "la Capilla Sixtina de Renacimiento", y la escultura de Brunelleschi nos recuerda que él fue el artífice de la Cúpula

de San María del Fiore, la obsesión de Paolo Uccello (el Ghirlandaio), el maestro de Miguel Angel.

Teniendo en cuenta todos estos hechos históricos, es posible, ver esta iglesia como un híper-texto comprensivo de parte de lo más significativo de la pintura, la escultura, la arquitectura y la literatura de Florencia y el luminoso renacer que simboliza como ninguna otra ciudad de Italia. Borges intuyó que el mundo es una estructura concatenada desde cualquiera de sus elementos: "...aún en los lenguajes humanos no hay proposición que no implique el universo entero; a su tiempo, los semiólogos llegaron a parecidas con-

Santa María Novella en Florencia, entonces, es capaz como cualquier concepto de postular el universo.

Pero a una escala reducida, abigarrada e inmediata, para mí es una cifra insuperablemente bella y evocadora de Florencia y el Renacimiento. De la ciudad con nombre de mujer y del tiempo en que los hombres, renovando la osadía de Prometeo, volvieron a sí mismos la mirada que tenían puesta en Dios y celebraron de manera gozosa y terrible su humanidad.



: Qué dicen?

BARACK OBAMA

Presidente de Estados Unidos

Sobre Sudamérica:

"Vine aquí para dejar atrás los últimos vestigios de la Guerra Fría en América"



MATTEO RENZI

Premier de Italia

Sobre italia - Argentina:

"En estas relaciones hermanas de siglos lo mejor no es lo que hemos hecho juntos argentinos e italianos, sino lo que vamos a hacer..."





Sobre migrantes:

"Soy una optimista prudente, convencida sin embargo de que, por los refugiados, una solución finalmente la encontraremos en Europa..."



MARIO DRAGHI presidente del Banco Central Europeo

Sobre la economía europea: "Urge elevar el nivel de las inversiones y de la demanda, se necesitan reformas estructurales".



FRANÇOIS
HOLLANDE
Presidente de Francia

"No hay que tener miedo, pero para decir la verdad, hay que reconocer que en caso de que el Reino

Unido abandonase la Union Europea, la gestión en materia de migración cambiaría..."



FEDERICA MOGHERINI

Canciller de la UE

"Un acuerdo de libre comercio entre la UE y Mercosur tiene un gran potencial para contribuir al empleo y al crecimiento en ambos lados del Atlántico, así como para reforzar las relaciones entre los dos bloques en todas sus dimensiones"



Matera será Capital Europea de la Cultura

Matera, una de las ciudades más antiguas y pintorescas de Italia, sin poseer quizás el prestigio de otros centros turísticos peninsulares únicos y reconocidos en el mundo entero, merece igualmente, la designación que le llega de la UE como la Capital de la Cultura Europea para el año 2019 por sus múltiples atractivos como capital de la región de Basilicata. El principal atractivo de esta ciudad del Sur de Italia, es el fascinante universo de los "Sassi", grutas o cavernas donde vivió durante siglos mucha gente entre un laberinto de callejuelas que suben y bajan. Su catedral data de la Edad Media, tiene además templos rupestres y bizantinos e iglesias de los siglos XVI y XVII. Por la particular estructura de su paisaje fue escenario cinematográfico de "Cristo se detuvo en Eboli", sobre la novela de Carlo Levi, que transcurre en ese lugar, así como de "El Evangelio según Mateo", de Pasolini, y "La pasión de Cristo", de Mel Gibson.

Matera es en realidad una *ciudad para* descubrir que en los últimos años se ha convertido en destino de muchos viajeros y el turismo masivo la conquistará seguramente a partir de 2019.

Sin embargo, millones de personas la co-



Visita en la Argentina del Presidente de Basilicata

Para promover el evento llegó a Buenos Aires una delegación guiada por el Presidente Regional de Basilicata, Piero Lacorazza, quien tuvo múltiples contactos con las autoridades locales, asistido por la Embajada y el Consulado General de Italia. En tal circunstancia, se inauguró en el Istituto Italiano di Cultura la muestra "Matera... al sur de Éboli" de la fotógrafa argentina Victoria Trojani. En la foto, el Presidente de Basilicata con el Consul General Riccardo Smimmo.

nocen cinematográficamente porque fue empleada, como se dijo, por varios cineastas como escenario de sus películas, en especial, las de tema bíblico.

Hace nueve mil años que Matera está habitada. Lo que fue un asentamiento de trogloditas es hoy una especie de palimpsesto arqueológico. Las nombradas iglesias rupestres son uno de sus numerosos tesoros.

En Matera, podría decirse que no se "construía": se cavaba en la roca de las laderas, se quitaba lo que sobraba para crear una vivienda o una basílica. Así como hay

iglesias toscas, hay otras, románicas, muy hermosas, porque la piedra de Matera es maleable. Para recorrer la ciudad hay que 'tener buenas piernas porque uno se pierde en el laberinto de calles y, además, tiene que subir y bajar escaleras cuando pasa de un nivel a otro. Como premio, se disfruta de una de las mejores cocinas de toda Italia, una cocina simple, casera, basada en la calidad de los ingredientes, una cocina "moral". Allí, en una gran cueva transformada en restaurante popular, se puede comer, por ejemplo, la mejor ricota...

LA FORMACIÓN INTEGRAL COMO OBJETIVO DIDÁCTICO



UN PLAN DE ESTUDIOS PENSADO PARA FORMAR CIUDADANOS DEL MUNDO.

La Cristoforo Colombo integra los programas de estudios italiano y argentino.

El Plan de Estudios está organizado en tres niveles: Nivel Inicial, Escuela Primaria y Escuela Secundaria.

Los egresados de la Colombo obtienen los siguientes títulos:

Bachiller Bilingüe reconocido en la Argentina Diploma di Stato Italiano reconocido en la Unión Europea.

Cada octubre la Colombo realiza el PER VOI, una muestra abierta a toda la comunidad donde se exhibe la producción artística y académica de sus alumnos.



UNA ESCUELA TRILINGÜE PARA UN MUNDO GLOBALIZADO.

La Escuela Italiana Cristoforo Colombo es bicultural y trilingüe.

El aprendizaje del inglés como idioma vehicular representa una herramienta fundamental en la formación de nuestros estudiantes.

Los alumnos aprenden inglés desde los 5 años (Preescolar) y en el Secundario se preparan para los exámenes FCE (First Certificate in English) y CAE (Cambridge Advanced Examination).

EL DEPORTE, UNA HERRAMIENTA CLAVE PARA LA SALUD Y EL DESARROLLO INTEGRAL.

La variada actividad deportiva se complementa con campamentos educativos y competencias con otras instituciones de América y Europa.

Todos los sábados, la Escuela abre sus puertas por la mañana para distintas actividades recreativas.

Una vez al año la Colombo concurre a los Juegos de la Juventud, coordinados por el CONI (Comité Olímpico Nacional Italiano) con participación de escuelas italianas de varios países.







ASOCIACIÓN CULTURAL ITALIANA CRISTOFORO COLOMBO

Ramsay 2251 Ciudad Autónoma de Buenos Aires T. 011 4781 0060 www.cristoforocolombo.org.ar

bros - libros - l



"LOS NUEVOS DEMONIOS", por Simona Forti, Editorial Edhasa.

Nacida en Modena en 1958, Simona Forti es catedrática de filosofía política en la Universidad de Turín. Anteriormente fue profesora invitada en las universidades de Pennsylvania, Valencia y París. Considerada una de las principales intérpretes del pensamiento político de Annah Arendt y responsable de la edición italiana de su archivo, codirige actualmente la revista "Filosofía política", que aparece en la capital del Piamonte.

En la obra que comentamos, la politóloga aborda el tema del terrorismo global y las distintas formas que ha adoptado para sus incursiones en Irak, Turquía o París, escenarios donde sus atentados

provocaron un trauma en la percepción de muchos estados -particularmente los europeos- acerca de su presunta invulnerabilidad. ¿Vivimos ya una sorda y sórdida tercera guerra mundial? ¿Una guerra provocada por un estado islámico que despliega nuevas estrategias y una compleja dinámica.

El terrorismo internacional se ha instaurado -según la autora- como "el verdadero rostro nihilista del mal". Tratando de dar sentido a lo que se presenta como una situación atroz y absurda, Simona Forti propugna una reacción que tenga en sì la potencialidad de modificar los actos de presión por parte del poder. "Es posible-dice- que algunos maten en nombre de una pureza amenazada por Occidente", pero no duda que el ISIS debe ser com-

batido.

El título del libro, "Los nuevos demonios", alude a la novela "Los demonios", de Dostojewsi, personajes que pretendían ocupar el lugar de Dios "pero que, incapaces de crear el ser a partir de la nada, ejercían su voluntad de poder en la destrucción, en la reducción del ser a la nada"

EL NOMBRE DE DIOS ES MISERI-CORDIA, Conversaciones con el Papa Francisco, por Andrea Tornielli. Ed. Planeta, Buenos Aires. 140 páginas.

Editado y distribuido simultáneamente en 82 países, este libro -traducido al castellano por María Angeles Cabre- es el fruto de conversaciones con el Papa Francisco de Andrea Tornielli, periodista de "La Stampa" y vaticanista que ha publicado ya varios volúmenes dedicados al Sumo Pontífice. La tapa lleva el título de la obra escrito de puño y letra por el Papa argentino. La impresión, en tipografía de mayor dimensión que la habitual, facilita la lectura de un texto que se caracteriza, desde el punto de vista del contenido, por su lucidez y amenidad, méritos atribuibles a la claridad elocutiva del Papa Francisco,

quien centra sus respuestas en el tema de la misericordia, virtud que èl diferencia de la compasión, así como establece, además, una sutil distinción entre pecadores y corruptos. No elude asuntos riesgosos como su experiencia con personas homosexuales o sobre los motivos que a veces alejan a algunos fieles de la Iglesia. Pero el tema reiterativo es la misericordia. "Todo lo que la Iglesia hace -afirma- manifiesta la misericordia que Dios siente por el hombre". Y agrega, con humildad,: "El Papa es también un hombre que necesita de la misericordia de Dios".

El Papa Bergoglio re-

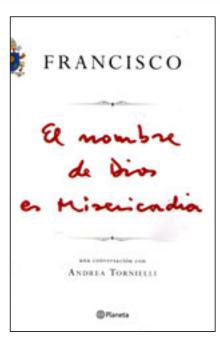
SUSANNA TAMARO en Buenos Aires

Susana Tamaro, triestina, sobrina del gran novelista Italo Svevo ("Senilidad", "La conciencia de Zeno") y autora de "Donde el corazón te lleva", novela epistolar traducida a 35 idiomas, de la que se publicaron 15 millones de ejemplares, pasó por la Argentina en viaje turístico a la Patagonia. Es interesante señalar que la escritora italiana publicó en 2007 "Escucha mi voz", una suerte de segunda parte de aquella afortunada novela, libro que si bien tuvo buena repercusión en Italia y elevada cantidad de ventas, no satisfizo plenamente a la novelista. Su respuesta fue, el 2014, "Un corazón pensante", una autobiografía espiritual, como ella la definió. ITALIARGENTINA se ocupó oportunamente de esta autora a raíz de la traducción argentina de "Escucha mi voz", pero los casi 20 libros que publico la Tamaro no han llegado a la Argentina. Los lectores de literatura italiana recordamos la librería "Leonardo" de la calle Córdoba, y otros locales donde las letras peninsulares estaban presentes. Hoy sólo



nos queda la librería de la Dante Alighieri. Lamentable.

ibros - libros -



cuerda a prelados que fueron o son sus compatriotas y relata anécdotas de su labor pastoral n la Argentina. Se explaya sobre la experiencia de la confesión y sostiene que "la Iglesia no está en el mundo para condenar sino para permitir el encuentro con un amor visceral que es la misericordia de Dios". El libro no solo interesa por la fundamentación de razonamientos del Santo Padre sino

que conmueve por el sentimiento que impregna cada una de sus palabras.

En las últimas páginas se reproduce la bula de convocación al Jubileo Extraordinario de la Misericordia que, por decisión papal, se celebra el presente año.

INVESTIGACION EN MARCHA

Se busca el rostro de la escritora Elena Ferrante

La curiosidad se ha vuelto intriga y la intriga -en Italia y también internacionalmente- se ha vuelto ya investigación: se quiere descubrir quién es la escritora Elena Ferrante que sigue cosechando éxitos de ventas y de críticas ya no sólo en Italia. Sus libros, en español, ya pueblan también las librerías de Buenos Aires y apasionan a tantos lectores.

Todo ello sigue inquietando, por lo visto, a mucha gente y en Italia se han constituido hasta círculos especializados que se están dedicando a la afanosa búsqueda. No faltan ya revelaciones y e indiscreciones de todo tipo. Hay quien estudia al detalle su escritura, sus expresiones, sus términos más usados, especialmente en la ciudad de Nápoles donde la supuesta Elena Ferrante nació y donde ambienta preferentemente sus obras. En la búsqueda de fehacientes testimonios aparecen quienes aseguran que hablaba así y se expresaba de esa manera, una compañera napolitana en la Universidad de Pisa...

Ya hay de todo. Y se espera sólo que aparezca un Sherlock Holmes literario que dibuje por fin fehacientemente el rostro de Elena Ferrante.

Entretanto sus libros se venden en el mundo en varios idiomas, sin que nadie le haya visto el rostro.

UMBERTO ECO



<u>Por Antonio</u> Requeni

Como Jorge Luis Borges, como Vladimir Nabokov, como Marguerite Yourcenar, como su compatriota Italo Calvino, Umberto Eco murió sin que el Premio Nobel le hiciera justicia. Merecía ese galardón mucho más que quienes lo recibieron en los últimos

años. A partir de los 60, cuando se dio a conocer como una de las personalidades más relevantes de la intelectualidad italiana con libros como "Obra abierta" (1962) y "Apocalípticos e integrados" (1964), el nombre de Umberto Eco alcanzó resonancia en los ambientes culturales y universitarios del mundo. Los mencionados libros y otros que publicó posteriormente como "Tratado sobre semiótica general" (1975) y "Lector in fábula" (1979), mostraron a un teórico innovador, original, que analizaba lúcidamente, con espíritu crítico, los desafíos de las nuevas tecnologías y su gravitación en la cultura de masas. Pero ese semiólogo y especialista en filosofía medieval, ese profesor que parecía escapar al estereotipo del académico solemne, del intelectual de biblioteca, tuvo inesperada difusión popular cuando irrumpió en el género novelístico con "El nombre de la rosa", en 1980. La trama policial de ese libro, desarrollada en una abadía benedictina de la Edad Media, plagada de alusiones eruditas, cautivó por su interés y humanidad a una vasta cantidad de lectores. Más aún cuando el libro fue llevado a la pantalla cinematográfica con Sean Connery como protagonista. A dicha novela siguieron "El péndulo de Foucault" (1988), "La isla del día de antes" (1994), "Baudolino" (2000), "El cementerio de Praga" (2010) y "Número Cero" (2015), todas ellas valiosos testimonios de su veta ficcional, pero ninguna pudo superar en popularidad a su primera novela.

Umberto Eco, nacido en Alessandria en 1932 y doctorado en Filosofía y Letras en la Universidad de Turín, desarrolló la mayor parte de su actividad docente y académica en Bologna y Milán. Fue editor cultural de la RAI, bibliófilo (atesoró más de 50.00 libros, muchos de ellos de antiguas ediciones), conferenciante, columnista periodístico y, sobre todo, un intelectual eminente, un admirable escritor que, como pocos promovió el placer de la lectura. Su muerte, que enlutó no sólo a Italia, se produjo el último 19 de febrero en su casa de Milán. Los funerales, realizados en el Castello Sforzesco milanés, constituyó una verdadera manifestación popular de admiración y congoja.

Carlo Bo: "¿Qué haríamos si volviera San Francisco?"

"Cuando Francesco golpea a nuestras puertas dejamos entrar en casa a la leyenda y dejamos afuera sus verdades" (el autor).

23 de julio de 2013. El Papa Francisco viaja a Río de Janeiro para celebrar la Jornada Mundial de la Juventud. Es la primera vez que un pontífice pasa a la cabina de los periodistas para dar una casi conferencia de prensa en vuelo, sin protocolo, con la espontaneidad y la calidez que hoy conoce el planeta.

Emoción de primera mano, abrazos y regalos le ofrendan los hombres y las mujeres de prensa. La corresponsal de La Nación, Elisabetta Piqué, consigna que Franca Giansoldati, vaticanista de *Il Messaggero*, de Roma, le obsequió un libro de un autor italiano fallecido, Carlo Bo, titulado *Si volviera San Francisco*. "Gracias, lo voy a leer", le respondió Su Santidad.

Un libro con ecos de profecía

Se trata de una obra breve, editada por primera vez en abril de 1982, en Italia. Por coincidencia, ese texto sobre un pacifista medieval nacía cuando Argentina se embarcaba en una guerra tan absurda como todas.

El autor, un humanista genovés y senador vitalicio de la Democracia Cristiana, creía en la literatura "como una guía y no como un refugio". En sus artículos para *Il Corriere della Sera*, en sus libros y en su cátedra en la Universidad de Urbino, proclamó su confianza en la cultura como fuerza de cambio individual y social.

Con la visión de un europeo culto y de fe esboza los contrastes entre el mundo de san Francisco y el que habitamos nosotros. ¿Qué pasaría hoy si él llamara a nuestra puerta?, se pregunta Bo. Seguramente reconoceríamos al personaje porque desde el siglo XIII inspira poemas, libros, canciones y películas.

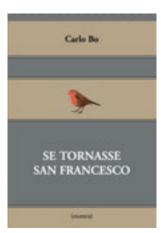
La pobreza

Sin embargo, se muestra convencido de que no tomaríamos en cuenta sus preceptos de vida porque hemos desterrado la oración, el amor por los enemigos, la pobreza y el perdón. Al Santo de Asís le diríamos "no", así como en la vida cotidiana decimos "no" a Jesús y al Evangelio.

Para San Francisco, todo hermano pobre es Cristo. Él llama a sus frailes a vivir en

Por Maria F. Macri

la pobreza, les prohíbe aceptar casas o iglesias y sólo pueden recibir limosna. Sostiene que quien no posee está libre de codicia y no transmite litigios a sus herederos.



Nosotros, en cambio, tratamos de vivir en casas confortables y rezamos en las iglesias que más nos gustan. Consideramos al pobre como un ser pasivo, marginado, descartado, asocial, que no quiso o no quiere trabajar, le damos algo para que se vaya pronto. Olvidamos que en el pobre vive Cristo y cargamos datos en las computadoras para que resuelvan la desigualdad social.

El perdón

Cuando Francisco dice "Hermano" o "Hermana", también designa a los enemigos. Vemos como enemigos a los que amenazan lo que poseemos, por eso es saludable no tener propiedades ni patrimonio que despierten la codicia ajena.

En su pedagogía amorosa no hay motivos para odiar al que hace daño porque lo que no vemos en esta vida, tal vez se nos revele en el cielo. Esto es así porque la Comunión de los Santos — las almas que ya se han purificado — está integrada por todos los que fueron pecadores y que quizá tienen más conciencia de sus pecados que nosotros. Él aspira a la paz en esta tierra gracias a la fraternidad entre todas las diferencias.

Aunque Francisco era un gran rebelde entendió que la verdad sólo se alcanza cuando se practica la obediencia, que es una manera de renunciar a sí mismo.

La obediencia

¿Y nuestro tiempo, qué hizo con la obediencia? insiste el escritor. Vemos al Papa como a un personaje de noticiero y solamente creemos en las ideologías o en la política. Con estas religiones sin Dios hemos construido una teología del ateísmo y tenemos la ilusión de que son instrumentos para transformar la realidad.

Este prescindir de Dios nos ha llevado a vivir de y para nosotros mismos y a no tolerar a ningún maestro. En cambio, Francisco desconfiaba de los maestros de este mundo y exaltaba a Cristo como el único que podía llevar ese nombre.

El autor destaca que *I promessi sposi*, la novela de Alessandro Manzoni, se nutre de la filosofía franciscana. En ese texto que refleja las luchas sociales y políticas del siglo XIX, la violencia del mundo convive con la conciencia de la culpa y la invitación al perdón que Fra Cristoforo ofrece a Renzo. Este clásico de la literatura italiana es uno de los libros que más conmovieron al adolescente Jorge Bergoglio.

Sostiene que cerrar la puerta a san Francisco es elegir al demonio, al que pocos de nosotros podemos negar haber conocido pues él nos ha enseñado la distracción, la omisión, la omertá...

Se tornasse san Francesco es la obra de un creyente que entiende la Historia pero confiesa que el "cristianismo es y ha sido la más bella de las tentaciones, la más pura idea del hombre, eso que quisiéramos llevar a cabo pero no podemos porque nos falta la obediencia, el amor por los otros que vence al amor por nosotros mismos y, sobre todo, nos falta el perdón".

A cargo de la Fondazione Carlo e Marise Bo, de Urbino, esta edición incluye la regla para los Hermanos Franciscanos, de 1221, que no fue aprobada por la Iglesia de su tiempo, y el pasaje sobre la Obediencia, tomado del Cántico de las Virtudes. El acotado libro de Carlo Bo resucitó en 2013, con la llegada de Francisco, el pontífice de Flores que actualiza el mensaje de Asís, el ex arzobispo de Buenos Aires que hizo sentir consideradas y dignas a las personas que se acercaron a él. Hoy recitamos sus frases contundentes y nos hipnotiza de amor e inteligencia cuando lo miramos en pantallas. A poco de su elección, el sacerdote José María "Pepe" di Paola señalaba que "el efecto Francisco será lo que nosotros hagamos de él". ¿Qué esperamos para recibirlo?

Delfina y los libros

En la Universidad con Erri de Luca

<u>Por Delfina</u> Moroni

delfinamoroni@gmail.com

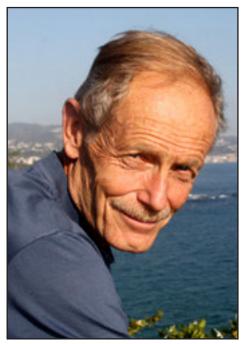
Hace algunas semanas, Erri de Luca estuvo en nuestro país. Fue posible escucharlo en la Universidad Nacional de Tres de Febrero (UNTREF) y en el Instituto Italiano de Cultura. De esta visita quedaron excelentes crónicas en los principales medios, que narran con profusión de detalles las magistrales palabras que dedicó a quienes se acercaron a escucharlo. Magistrales, digo, en el sentido más específico del término, como provenientes de un maestro. La otra acepción, más ligada al academicismo, sospecho le incomodaría a una persona de naturaleza tan humilde. No voy, entonces, a reiterar un racconto de hechos ya contados por otras plumas. Prefiero dedicar este espacio a una experiencia más personal.

Soy docente universitaria. Desde hace tres años dicto "Comprensión y Producción de Textos" en el ingreso a la Universidad Nacional de Quilmes. Dar clases a los ingresantes es una experiencia agotadora. Y maravillosa. Agotadora, porque mis alumnos de 18, 19, 20 años, aún conservan el ímpetu rebelde característico de la adolescencia. Entonces, no tienen pudor en señalar si un texto los aburre o si una actividad les parece absurda. Y lo ponen en palabras. Ahí viene lo maravilloso del asunto. Tienen la capacidad de verbalizar todo. El mundo de los adultos, de los reparos, de lo que se debe decir y lo que se debe callar, no terminó de contaminarlos. Y son esponjas. Cuando algo de veras despierta su interés, se les nota en la mirada, en las preguntas. El mate deja de pasar de una punta a la otra del aula y queda olvidado sobre un pupitre desocupado.

Hasta enero, solo conocía a De Luca de costado, por comentarios oídos por ahí, alguna reseña de suplemento literario. Cuando se organizaba el cronograma de lecturas para este cuatrimestre, alguien sugirió *La palabra contraria*. Lo conseguí

en formato digital, ya que (muy desafortunadamente, MUY) no se halla disponible en formato papel en Argentina. Y lo leí. Y lo devoré. No se me ocurre mejor manera de caracterizarlo que decir que es un librazo. Mientras leía, imaginaba un sinfín de actividades para proponer en los cursos. Enseguida supe que los iba a fascinar tanto como a mí.

Bueno, azares de la vida y la academia, De Luca no terminó incluido en la versión final del programa. Pero no me quedé con las ganas. **Diez días atrás, leí-**



El escritor napolitano Erri de Luca, quien visitó recientemente la Argentina

mos a otro italiano, a Primo Levi, en fragmentos de su Si esto es un hombre. Otra vez apareció esa mirada que amo descubrir. Los chicos se angustiaron genuinamente al conocer los detalles de su muerte. No podían entender que alguien que había podido atravesar una experiencia límite y sobrevivirla tantas décadas eligiera terminar con su vida. Discutimos el campo de concentración como experiencia límite. Y les leí algo de La escritura o la vida de Semprún. Hablamos de otras experiencias límite. Y les conté acerca de De Luca.

Solo que elegí no leer, no permitir que la mediación de mis tonos de voz se interpusiera entre palabras y oídos. Vimos juntos algunas partes de la conferencia del intelectual (llamarlo escritor me parece menor) en UNTREF (es decir, hubo de todos modos una voz que se interpuso, la de la intérprete; es el problema de habitar un mundo global que mantiene rasgos babélicos). Había visto el video antes. Así que pude dedicarme a mirarlos a ellos y disfrutar la expresión de sus rostros mientras oían:

La justicia es un sentimiento que se forma naturalmente en la infancia. El mío se formó en Nápoles. (...) Yo era un niño que podía ir al colegio mientras mis pares, mis alrededores, que me rodeaban, iban a trabajar. De una familia de cinco hijos, al colegio iba uno solo. Y durante poco tiempo. Para que aprendiera a leer y escribir, y luego basta. (...) Veía que si yo estaba enfermo, me curaba; en cambio, ellos morían. (...) Los jóvenes no son nuestro futuro. Los jóvenes son SU futuro. El mío yo ya lo tuve. Solo el poseedor de dones muy especiales puede conmover masivamente a un curso de cuarenta chicos entre 18 y 20 años. Erri de Luca tiene todos esos dones. Y más. No solo ostenta una ética personal entera, sin rajaduras, sino que es un narrador lírico. Esa caracterización no existe dentro de los estudios literarios pero debería. Sería aquella persona que es capaz de conmovernos narrando, de movilizar nuestras emociones sin necesidad de artificios elaborados. Solo con la palabra, en su aspecto más sincero.

En nuestro país es muy difícil hacerse de los libros de De Luca. Muchos directamente no están traducidos, otros están agotados, otros (como *La palabra contraria*) solo están disponibles en formato digital. Si un objetivo tienen estas líneas es hacer un llamado a quienes tienen la posibilidad de hacer circular este material: háganlo.

Hasta entonces, descarguen *La palabra contraria*. Y, cuando lo hagan, intenten ponerse en la piel de los chicos de 18 años que alguna vez fueron, los que creían que podían hacer que el mundo girara en la dirección contraria. Y permítanse emocionarse.

Sastronomía italiana...

Sabroso y ameno viaje por la cocina italiana

Recetas, cultura y turismo en ciudades, regiones y pueblos de la península.

Por Durante

En las vidrieras de las librerías debe lucir, por ahí, como una hermosa (y cara) edición de lujo y de formato vistoso y llamativo. De esos libros que se regalan a fin de año con la (fundada) sospecha de que, tal vez, terminen no tan leídos, sino más bien, para lucir en algún estante de cualquier living...

Lejos de todo ello, el libro de Juliana López May tan exquisitamente editado por Sudamericana y titulado, justamente, "Juliana Lopez May en Italia" ilustra con mil detalles de información, de fotografías, de sugerencias y consejos un hermoso viaje por la cocina de Italia. Por la dichosa ruta culinaria peninsular, por ciudades y pueblos del Bel Paese, como le dicen a Italia...

Se trata de una publicación con múl-

tiples matices, con variados perfumes de platos gourmet y con imperdibles anotaciones turísticas y culturales derivadas de la sensibilidad, el interés y, quizá, también del cariño con que la autora emprendió y llevó a cabo el viaje, cosa que, por otra parte, parece confiesa abiertamente en algún párrafo de la publicación.

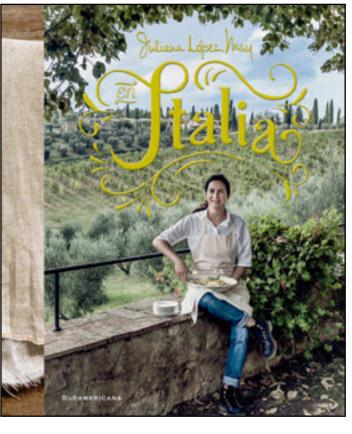
No se trata de ninguna manera de un "libro de recetas". Están, por supuesto, las recetas y vaya si están: bien presentadas, ilustradas y detalladas con fotos

y con indicaciones precisas. Recetas copiadas, rescatadas, experimentadas (inventadas?) sin olvidar nada: aperitivos, antipastos, carnes y pescados, verduras y polentas, pastas y arroces, panes, pizzas, dulces, helados... una reseña pormenorizada del amplio festival gourmet que ofrece Italia...

Pero hay mucho más.

En cada página, en cada línea se transparenta el interés de la autora y su personal participación, etapa por etapa en las distintas regiones, en cada paraje donde se queda para apreciar, probar, admirar y, en algún caso -como revela- para entender.

Entender historia y tradiciones de un país que no por viejo deja de sorprender con su creatividad, su fantasía, su don de vivir y de convivir: motivos dominantes del legendario y misterioso secreto de la vitalidad italiana que -década tras década- visitantes y turistas de todo el mundo, jóvenes y ancianos, estudiosos e imitadores tratan de develar en su infaltable viaje por la eterna Italia...





DIGIMPEX import - export













GIULIANOTARTUFI*











Sastronomía italiana...

La pizza en Naciones Unidas y en el New York Times...

Gradual "conquista" de New York.

El New York Times en 1944 describió a la pizza como "una torta hecha de masa de levadura que se cubre con tomate y varios otros condimentos".

Ahora, mientras en la ONU parece asegurado el reconocimiento que le atribuye

su alto valor internacional a la pizza napolitana como alimento fundamental, cuyos ingredientes merecen ser distinguidos y respetados, en todo Estados Unidos se difunde la *historia* que la popular "torta" napolitana tiene en el gran país del norte desde hace muchas décadas: en realidad, después de una

gradual avanzada, ha conquistado posiciones populares no menos importantes que en otras partes del mundo. Baste recordar, como dice el *Times*, que sólo en la ciudad de New york hay más de 1100 pizzerías...

En los años '40 el *New York Times* dedicó un artículo a una comida que en el momento debe haber parecido más bien exótica, y hoy es uno de los más fácilmente disponibles en el mundo entero: la pizza. Como reconstruyó el año pasado el mismo diario, la nota fue publicada el 20 de septiembre de 1944, durante un período histórico en el que miles de soldados estadounidenses estaban en Italia por la Se-



gunda guerra Mundial.

El artículo describía la pizza como "uno de los platos más populares del sur de Italia, sobre todo en la región de Nápoles" y lo definió como "una torta hecha de masa de levadura que se cubre con varios ingredientes, pero no falta nunca el tomate, aunque se pueden agregar queso, champiñones, anchoas, alcaparras, cebollas y más".

El artículo elogia a continuación, la pre-

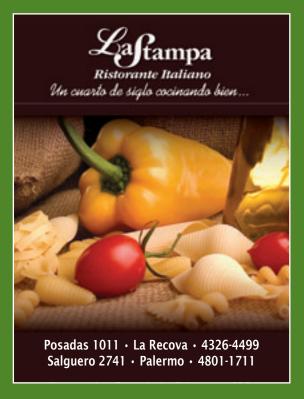
paración rápida de la pizza, explicando que se cocina sólo en unos pocos minutos y, debido a que "el horno se mantiene a una temperatura extraordinariamente alta, el borde de la torta se hincha y crece por el proceso manual realizado por el pizzaiolo". En otro artículo publicado tres años más tarde, en 1947, llegó la consagración definitiva: "La pizza podría convertirse en una merienda popular como la hamburguesas, si sólo los americanos la

conocerán."

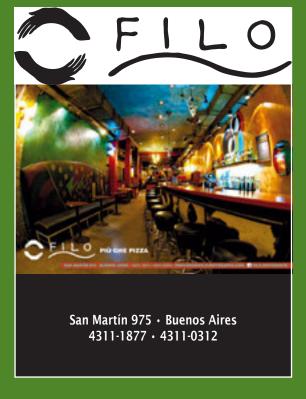
La pizza en realidad llegó a los EE.UU. a principios del siglo XX, traída por los italianos y durante mucho tiempo fue una comida conocida y consumida casi exclusivamente por ellos mismos. La Segunda Guerra Mundial cambió las cosas: las tropas estadounidenses estanciadas en Italia, conocieron la pizza y cuando finalizaban sus servicios

en la guerra y volvían a casa buscaban negocios que la vendían.

Hoy, aunque parezca imposible saber a ciencia cierta cuántos lugares venden la pizza en Nueva York, el sitio web de la autoridad de restoración de la ciudad enumera más de 1.100 locales con un nombre que contenga la palabra "pizza".



Comer a la italiana















Pio X

El tango ha dado siempre que hablar y no sólo en la Argentina. En los últimos años se ha vuelto de moda, se puede decir, en todo el mundo, de Europa a Japón. Salones de tango se abren como nunca especialmente en Italia, en ciudades como Roma, Milán, Nápoles y en la tv son constantes los programas y las referencias el tango...

No hace mucho, se documentó en nuestra revista la importancia de los apellidos italianos relacionados con el tango, que en efecto son muchísimos, tanto en la creación como en la interpretación: Razzano, Battistella, Canaro, Gobbi, Corsini, Magaldi, Sciamarella, Demare, Piana, Discépolo, Cadícamo, Di Sarli, Pugliese, Piazzolla, Filiberto, De Caro, Manzione (de Manzi), Francini, Stamponi, Troilo, D'Arienzo, Merello, Rinaldi, Fiorentino...

Pero el tango, como decíamos, da siempre que hablar con anécdotas y casos que de un modo u otro simpre impactan, como el recuerdo de aquel Papa Pío X a quien -en los primeros tiempos de la popular canción porteña- el tango no le gustó. No es que lo haya excomulgado, por suerte, pero no le gustó.

En aquel tiempo, el 2 x 4 argentino había empezado a abrirse camino en Europa, especialmente desde París, con un éxito que contrastaba con las críticas que habia suscitado en los ambientes cultos argentinos. No hay que olvidar que el poeta Leopoldo Lugones lo calificó de

El Papa que no quería el tango...

"reptil de lupanar" y el escritor Carlos Iberguren lo definió como "un producto ilegítimo que no tiene la fragancia silvestre ni la gracia natural de la tierra sino el corte sensual del suburbio". El tango, como se sabe, había surgido en locales prostibularios de los arrabales y tardó años en llegar a los salones del centro y los ambientes familiares de las clases media y alta.

Sin embargo, como sabemos, la arrolladora difusión de esta música y de su manifestación coreográfica, se expandió por toda Europa, donde se enfrentaron entusiastas adherentes y detractores. El cuestionamiento llegó hasta el mismísimo Papa Pio X, a quien se le requirió su inobjetable opinión.

Ocurrió en 1914. Por medio del cardenal español Del Val, dos jóvenes de la nobleza romana hicieron una ex-



hibición ante el Papa en la biblioteca privada vaticana. Tras concluir el baile (no sabemos qué tango bailaron), el Pontífice sugirió a la pareja que en lugar de bailar el tango bailaran la furlana, danza propia del folklore veneciano. El veredicto fue muy comentado en Italia y el resto de Europa. En España el ingenio popular inventó una coplilla que decía: "El tango es un baile de gran languidez Y por eso lo ha prohibido Pío Diez". Y es interesante destacar que el episodio inspiró uno de los famosos sonetos romanescos del célebre Trilussa (Carlo Alberto Salustri), poeta popular romano que vivió entre 1887 y 1950.

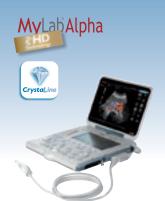


LA RESPUESTA DE TRILUSSA **Tango e Furlana**

Er Papa nun vo' er Tango perchè, spesso, er cavajere spigne e se strufina sopra la panza de la ballerina che su per giù, se regola lo stesso. Invece la Furlana è più carina:

la donna balla, l'omo je va appresso, e l'unico contatto chè permesso se basa sur de dietro de la schina.

Ma un ballo ch'è der secolo passato co' le veste attillate se fa male: e er Papa, a questo, mica cià pensato; come voi che se movino? Nun resta che la Curia permetta in via speciale, che le signore s'arsino la vesta.







Soluciones clínicas innovadoras que abarcan desde aplicaciones de prevención hasta terapia, e incrementan el valor y la eficiencia de la productividad

